DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 90

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 15 Aprile 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Fiamme nella villetta danni ingenti e tanta paura
A pagina VII

La storia
Gli Indiana Jones del Polesine alla ricerca degli aerei perduti
Gigli a pagina 15

Il personaggio
Il ristorante di Del Piero cucina i pasti per l'ospedale di Los Angeles
Pederiva a pagina 16

«Pronto a fare nuovi divieti»

▸Zaia: «O si rispettano le regole o torna il limite dei 200 metri. In Veneto nessun allentamento»

▸Contagi e ricoveri, in Italia curva stazionaria Nordest, calo costante di malati e rianimazioni

In Veneto è bastato togliere il limite dei 200 metri alle passeggiate, fissato dal governatore Zaia il 3 aprile, per dare adito alle più disparate interpretazioni, anche se il Veneto di fatto si allineava al resto del Paese. E quindi Zaia ha ammonito: «Vi do 24 ore di tempo. Se mi arrivano sul tavolo altre foto di assembramenti rimetto il limite dei 200 metri». In Italia, intanto, la curva del contagio continua a stazionare. In Veneto le curve dei ricoverati continuano a calare come anche i posti letti occupati in Rianimazione, mentre a crescere sono i dimessi.
Vanzan alle pagine 2 e 4

L'analisi
Strategia in tre mosse per una nuova "normalità"

Francesco Grillo

«Il principio di precauzione se applicato in maniera estrema vieta l'applicazione del principio stesso». Michael Crichton è lo scrittore che ha fatto più fortuna cercando di interpretare un futuro che ci sta arrivando con una velocità che non riusciamo più a controllare e, in uno dei suoi romanzi di maggior successo, descrive bene qual è il paradosso che la pandemia ci pone in maniera brutale.

Se volessimo seguire alla lettera l'opinione degli epidemiologi, dovremmo aspettare il vaccino prima di ricominciare; e, tuttavia, considerando che non ne abbiamo uno per settanta degli ottanta patogeni nuovi che ci hanno colpito negli ultimi trent'anni (includendovi la Sars che è il coronavirus dello stesso ceppo al quale appartiene il Covid-19), ciò vorrebbe dire rimanere, per sempre, sospesi. E cominciare a morire delle altre malattie che la depressione economica e psicologica produce. È per questa ragione che è indispensabile progettare un piano - chiaro nei suoi tempi e nelle sue possibili varianti - per tornare ad una "normalità nuova" (che non sarà quella di prima). (...)
Continua a pagina 19

Veneto. Il piano degli operatori in attesa di indicazioni statali

Tra ombrelloni a distanza e box, ipotesi-ripartenza nelle spiagge

LA STAGIONE Maggior distanza tra un ombrellone e l'altro, sanificazione costante delle attrezzature e piste di accesso e uscita nelle spiagge per evitare il contatto tra i bagnanti. Così gli operatori balneari della costa veneziana studiano le ipotesi per una "ripartenza" della stagione turistica in attesa delle indicazioni governative e regionali in materia di sicurezza sanitaria. A pagina 5

Il caso
Governo-regioni scontro rinviato sulle ordinanze

Molte Regioni si muovono in autonomia. E Palazzo Chigi vorrebbe intervenire ma non ne ha la forza. Quindi preferisce non accendere lo scontro e rinvia.
Ajello a pagina 8

Cinema
Cannes cambia Venezia, mostra senza pubblico

Festival di Cannes verso un cambiamento radicale, mentre per la Mostra del Cinema di Venezia si ipotizza un festival senza pubblico nelle sale.
Vanzan a pagina 5

Lo scenario
Riaperture, nuova mappa il decreto allo studio

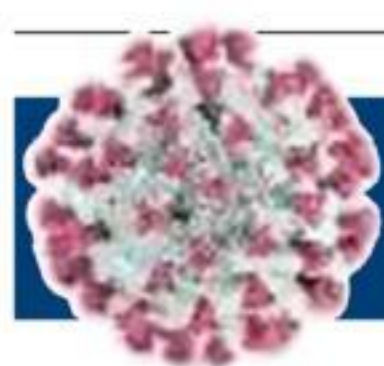
Lunedì 20 dovrebbero riaprire alcune attività, specie quelle più esposte alla concorrenza internazionale, ma i tecnici sono divisi. Così come l'app intelligente per l'autocertificazione e il tracciamento dei positivi resta in stand by. Ma non c'è tempo da perdere, troppe le pressioni delle associazioni di categoria, della politica per allentare il lockdown e rimettere in azione la macchina produttiva e contenere l'arretramento economico che, secondo l'ultima previsione del Fondo monetario, potrebbe registrare un pil 2020 a -9,1% in Italia. Giuseppe Conte vorrebbe annunciare il terzo consecutivo Dcpm della stagione Covid-19 entro sabato o domenica, ma i problemi da risolvere sono ancora molti.
Conti, Dimito e Mangani alle pagine 6 e 7

La previsione
Fmi, allarme recessione: Italia, Pil -9,1%

Il Pil del mondo calerà del 3% nel 2020. La previsione è del Fondo Monetario Internazionale. L'Italia pagherà uno dei prezzi più alti: quest'anno il Pil potrebbe crollare a -9,1%. E pensare che a fine gennaio, al termine della missione di una squadra di analisti nel nostro Paese, l'Fmi parlava di una ripresa dello 0,5%. E invece il tonfo sarà enorme. Solo la Grecia in Europa andrà peggio con -10%.
Franzese a pagina 10

Milano
Trivulzio perquisito «Morti degli anziani dovute a negligenze»

Un avviso di garanzia al direttore generale del Pio Albergo Trivulzio Giuseppe Calicchio per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo, la casa di riposo indagata per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa degli enti. L'inchiesta sulla Baggina assume contorni molto più corposi dopo le perquisizioni di ieri della Finanza. Nell'imputazione del decreto a carico di Calicchio viene contestato di aver causato con «negligenza, imprudenza ed imperizia» le morti degli anziani.
Guasco a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

L'emergenza a Nordest

IL MONITO

VENEZIA Pare che tutta Italia conosca il significato della parola "prossimità". Il Veneto no. Nel resto del Paese non risulterebbero dotte disquisizioni da azzeccarbugli per interpretare la seguente frase così dettata dal ministro della Salute Roberto Speranza lo scorso 20 marzo: *"Resta consentito svolgere individualmente attività motoria in prossimità della propria abitazione, purché comunque nel rispetto della distanza di almeno un metro da ogni altra persona"*. In Veneto, invece, è bastato togliere il limite dei 200 metri, equivalente a 263 passi, fissato dal governatore Luca Zaia il 3 aprile, per dare adito alle più disparate interpretazioni, anche se il Veneto di fatto si allineava al resto del Paese. Così Zaia ha ammonito: «Vi do 24 ore di tempo. Se mi arrivano sul tavolo altre foto di assembramenti rimetto il limite dei 200 metri».

L'ordinanza di Zaia del 13 aprile, in vigore da ieri fino al 3 maggio, è stata contestata anche dalle forze politiche. Il sottosegretario Andrea Martella (Pd): «Non si capisce davvero il senso di questo usare il bastone e la carota da parte del presidente Zaia. Nel giro di poche ore è passato dall'emanare un'ordinanza presentata come atto di fiducia nei confronti dei cittadini al dare ora un ultimatum, minacciando il pugno duro e restrizioni di fronte alle immagini che testimoniano una ripresa della mobilità delle persone in Veneto». «Troppa gente in giro, l'ordinanza è stata interpretata come un quasi-liberi, va ritirata», ha detto Erika Baldin (M5s). E l'ex senatrice del Pd Laura Puppato ha svelato una contraddizione di questo provvedimento «assurdo»: è consentito portare i rifiuti agli ecocentri, peccato che gli ecocentri - chiusi - neanche sapessero di dover riaprire i battenti.

LE RESTRIZIONI

Duecento metri a parte, Zaia ieri ha ribadito le nuove prescrizioni, sottolineando che non si tratta di allentamenti, semmai di restrizioni del Dpcm del premier Giuseppe Conte. «Devo fare un corso di lettura a qualcuno? La nostra ordinanza è restrittiva». Ad esempio: a Roma hanno deciso di riaprire librerie e negozi di vestitini per neonati? Bene, il Veneto ha ristretto quelle aperture a due soli giorni alla settimana, escludendo sabato e domenica. Non solo: chiusure nei dì di festa confermate per i supermercati e adesso allargate anche ai negozi di ferramenta e fotografia. E, soprattutto, le protezioni individuali: non più un metro, ma due, con obbligo di mascherina e guanti anche solo per uscire di casa. Quanto ai picnic, solo il 25 aprile e il 1° maggio ma nel giardino di casa o in terrazzino con i propri stretti familiari: «Se vostro figlio abita da un'altra parte non potrà partecipare».

Oggi si saprà se il limite dei 200 metri sarà reintrodotto: «Il mio era stato un atto di fiducia - ha detto Zaia - E vi dico che se vi viene la voglia di fare qualche passo in più, pensate ai bambini immunodepressi, ai malati oncologici e anche agli anziani».

LE RICHIESTE

Su una cosa, invece, Zaia non intende fare passi indietro: le riaperture delle aziende - competenza però statale - dovranno essere graduali e differenziate. «Non possiamo aspettare che l'ultimo contagiato sia guarito. Il nostro modello dice che da noi gli ultimi ricoveri saranno a luglio. Ma non possiamo aspettare luglio per far riaprire le nostre imprese».

Zaia ha anticipato alcuni progetti. La Regione, con la direttrice della Prevenzione Francesca Russo, sta studiando come dovrà essere riorganizzato il lavoro alla luce delle nuove regole comportamentali e cioè mascherine e distanze di sicurezza. E sempre in Regione è iniziata una sperimentazione sugli animali da affezione per capire se possono essere contagiati e se possono trasmettere il virus.

MARTELLA (PD): «SBAGLIATO USARE IL METODO DEL BASTONE E DELLA CAROTA. NON SI CAPISCE IL METODO DEL PRESIDENTE»

SPERIMENTAZIONE SUGLI ANIMALI DOMESTICI PER CAPIRE SE POSSANO ESSERE CONTAGIATI E TRASMETTERE IL VIRUS

Zaia: «Nessun allentamento pronto a rimettere i divieti»

▶Il governatore: «Aspetto 24 ore: ma se le regole non vengono rispettate, rimetto il vincolo dei 200 metri»

▶«In Veneto norme più restrittive che altrove: le librerie aprono solo 2 giorni. E c'è l'obbligo delle mascherine»

LEGA Luca Zaia con, a sinistra, il suo vice Gianluca Forcolin

Confagricoltura

«Via alle vendite di piante e fiori: solo per chi coltiva»

VENEZIA Soddisfazione di Confagricoltura Veneto per il via libera alle manutenzioni del verde, contenuto nell'ultima ordinanza del governatore Luca Zaia, e alla vendita al dettaglio di piante e fiori nei vivai. Dice Claudio Padovani, presidente dei florovivaisti: «Torna a valere il Dpcm nel punto in cui sottolinea che sono consentite le attività di produzione, trasporto e commercializzazione di prodotti agricoli, con il chiarimento successivo arrivato da Palazzo Chigi in cui era stato spiegato che "è consentita la vendita al dettaglio di semi, piante e fiori ornamentali, piante in vaso, fertilizzanti, ammendanti e di altri prodotti simili". Questo vale però per chi ha il codice Ateco 01, cioè le coltivazioni agricole, e non per chi ha solo la licenza di commercio relativa a piante e fiori».

Bollo auto, rinviati a giugno i pagamenti La Regione rifà i conti

LA MANOVRA

VENEZIA Cambio in corsa per la prima variazione di bilancio della Regione Veneto. Il provvedimento, che era stato varato dalla giunta prima dell'emergenza sanitaria e che aveva visto uno stanziamento di 5 milioni, è stato implementato con un maxiemendamento del valore di 12 milioni 800 mila euro, portando così la manovra a circa 18 milioni. Il vicepresidente e assessore al Bilancio, Gianluca Forcolin, ha spiegato ieri durante la seduta telematica della Prima commissione consiliare come sono stati trovati questi aggiuntivi 12,8 milioni: 4.760.020 euro recuperati dalla disponibilità dei vari assessorati, 7.834.762,20 euro dall'avanzo 2019 del consiglio regionale, 205.217,30 euro dal fondo di riserva per le spese obbligatorie.

«L'emergenza sanitaria si sta dimostrando sempre di più anche sociale – ha detto Forcolin – Si è continuato a lavorare nella direzione di riuscire a liberare il maggior numero di risorse in favore di azioni che ne favoriscano il superamento». Come saranno spesi questi soldi? 4.500.000 euro per scuole paritarie dell'infanzia e asili nido; 3.0000.000 per contributi alle famiglie per il pagamento delle rette delle case di riposo; 1.500.000 euro per il "Buono scuola"; 1.500.000 euro per interventi di sostegno per il pagamento dei canoni di locazione; 1.500.000 euro come ulteriore contributo alla cassa integrazione dei lavoratori, estendendo il sostegno anche ai dipendenti delle Ipab, raggiungendo così la somma totale di 7 milioni (5.500.000 euro già presenti nella originaria manovra di variazione); 500.000 euro da destinare tramite l'Anci agli enti locali per progettualità che favoriscano il lavoro agile; 300.000 euro da destinare alla progettazione di lavori urgenti ed indifferibili per la messa in sicurezza della linea ferroviaria Adria-Mestre.

La Prima commissione ha poi licenziato a maggioranza il rinvio del pagamento del bollo auto a giugno per le scadenze dall'8 marzo al 31 maggio.

Sul Bur di ieri, infine, è stata pubblicata la delibera che prende atto dello stanziamento di 114.553.364 euro di fondi statali per l'emergenza sanitaria. E va registrata la proposta - accolta - dei dipendenti regionali e delle loro rappresentanze sindacali di avviare una raccolta fondi per l'emergenza Covid-19. **(al.va.)**

STANZIATI 18 MILIONI PER L'EMERGENZA: FONDI PER SCUOLE, ASILI CASE DI RIPOSO E CIG ALTRI 114 SONO ARRIVATI DALLO STATO

Veneto, la ripresa è lenta ma scoppia il caso Verona

▶L'apertura delle fabbriche non ha per ora prodotto un forte incremento del traffico

▶Nella città scaligera l'ira del sindaco: troppa gente in giro, pronto a una stretta

TRAFFICO Con l'apertura di alcune attività economiche si ripopolano anche i parcheggi: ecco quello della Prandina in centro a Padova (foto NUOVE TECNICHE)

Infine, Zaia ha annunciato l'emanazione di una nuova ordinanza per «smaltire i magazzini». «Noi vorremmo parlare del tema dello svuotamento dei magazzini e non escludo di fare una ordinanza per precisare che si possono svuotare i magazzini delle aziende con prodotti già pronti», ha spiegato il governatore. Ma il problema fondamentale per le imprese è quello di aprire subito per non dover essere costrette a chiudere per sempre: «Di aziende che mi chiamano ce ne sono a centinaia. Tutti portano la stessa istanza: la necessità di aprire per non morire. Il settore della moda soprattutto. Ho parlato con Renzo Rosso, Marzotto e altri che dicono che se non riaprono perdono la collezione invernale mentre i loro competitor arriveranno puntuali come sempre. I conciari poi ci dicono che hanno le pelli, e da noi concia significa lusso, in lavorazione e lasciarle lì significa buttarle via».

L'UOVO DEI RECORD

Intanto le donazioni da privati per sostenere la sanità in Veneto nell'emergenza coronavirus hanno superato i 47 milioni di euro con 30.547 donatori diversi. Oggi tra l'altro sarà aggiudicato l'uovo di cioccolato da 10 chili che Zaia ha messo all'asta: ieri si era arrivati a 20mila euro.

Alda Vanzan

Le nuove regole

1 Mascherine e guanti

Di casa si esce da soli, mascherati e protetti. Ossia con mascherine (e chi non le ha può usare sciarpe o foulard) e guanti (oppure gel disinfettante per mani). Il distanziamento sociale raddoppia: ora è due metri. Norma da osservare soprattutto mentre si fanno le spese.

2 Mai uscire con la febbre

L'ordinanza valida fino al 3 maggio stabilisce che le uscite di casa debbano essere individuali, salvo l'accompagnamento determinato da esigenze di necessità e di tutela della salute (disabili e minori di anni 14). Non può uscire chi ha una temperatura corporea superiore a 37,5 gradi.

3 Picnic solo in famiglia

Non c'è più il limite di 200 metri vicino a casa. Per spostamenti a piedi e attività motoria adesso vale come nel resto d'Italia il Dpcm, quindi il parametro è: "in prossimità della propria abitazione". Capitolo picnic: 25 aprile e 1° maggio grigliate solo nella proprietà privata e limitatamente al nucleo famigliare.

4 Commercio e servizi

I centri commerciali devono rispettare la chiusura domenicale e festiva. La spesa si fa con guanti e mascherine. Ora però possono restare aperti anche i negozi di vestiti per bambini, le librerie e le cartolerie: ma solo due giorni alla settimana. In banca e in posta si accede per appuntamento.

LE DISPOSIZIONI

VENEZIA Titolo di una testata nazionale di ieri: "Coronavirus, il Veneto fa da apripista per la fase 2, sì al jogging e ai picnic in famiglia". Messa così, pareva la fine delle restrizioni, tana libera tutti. Ma in realtà la nuova ordinanza della Regione sull'attività motoria si è solo allineata al decreto del Governo («in prossimità della propria abitazione» anziché «a distanza non superiore a 200 metri») e sui pranzi all'aperto li ha normati solo per il 25 aprile e il 1° maggio (con la precisazione che sono autorizzati «solo nella proprietà privata e limitatamente al nucleo famigliare residente»), introducendo oltretutto delle prescrizioni aggiuntive, come il rispetto dei due metri di distanza e l'uso obbligatorio dappertutto di mascherine e guanti (o altre protezioni). Ma come si sono comportati i veneti nella prima giornata di applicazione delle nuove disposizioni? Mediamente bene nel triangolo Venezia-Treviso-Padova, secondo i riscontri delle polizie locali; male a Verona, dove l'amministrazione comunale minaccia una nuova stretta.

L'INFORMAZIONE

Ieri a Venezia e Mestre, dove i pendolari sono tornati ad affollare gli autobus in barba alle distanze, i vigili urbani hanno più sensibilizzato che sanzionato. Spiega il comandante Marco Agostini: «Trattandosi del primo giorno, abbiamo fatto molta opera di informazione. In terraferma non abbiamo notato molte auto in circolazione. Piuttosto lì, come nella città storica, abbiamo visto gente a piedi senza mascherina, o che la tiene sul collo senza coprire bocca e naso, o che la toglie per telefonare, o che tira su e giù lo scaldacollo. Su questo a partire dalle prossime ore saremo inflessibili, perché l'indicazione è chiara, c'è l'obbligo di proteggersi. Più vago è invece il concetto di "prossimità": secondo il codice della strada, sarebbero 5 metri...».

IL BUON SENSO

Andrea Gallo, numero uno della polizia locale di Treviso, si appella al buon senso: «Occorre rifarsi alla *ratio* della norma, che è quella di restare a casa. Quindi ci si può sgranchire le gambe, ma restando il più possibile vicini all'abitazione. Le nostre pattuglie hanno visto un po' di gente che correva sulle Mura, ma la percezione in generale è di un incremento non esponenziale. Lo dimostrano anche i primi riscontri del sistema di lettura delle targhe di questo martedì, confrontati con quelli del martedì precedente: dalle 24 alle 15 sono stati conteggiati 33.821 transiti contro 36.340, cioè il 7% in più, quindi non un dato allarmante considerando la riapertura di molte aziende».

I CONTROLLI

Anche a Padova si sono riviste macchine nel parcheggio della Prandina. Riferisce il comandante Lorenzo Fontolan: «Abbiamo notato un po' più di movimento di veicoli, per la parziale ripresa delle attività produttiva. Però la stragrande maggioranza dei cittadini sta osservando le prescrizioni, tanto che non abbiamo registrato né assembramenti né incolonnamenti, malgrado l'avvio dei lavori sul viadotto di via Vigonovese. Comunque i controlli continueranno, anche sull'obbligo di indossare i dispositivi. Ogni giorno 30 nostre unità sono dedicate esclusivamente a questo, un numero che sale a 50 calcolando pure gli spezzoni di turno».

Diversa è invece la situazione a Verona, dove il Comune ha revocato il divieto di svolgere attività motoria, uniformandosi alle disposizioni regionali. Sbotta il sindaco Federico Sboarina: «C'è troppa gente per le strade. O i veronesi hanno capito male, oppure c'è chi se ne approfitta. Se i controlli confermeranno la situazione di oggi, sarò costretto a prevedere limitazioni più restrittive». Per Erika Baldin, consigliera regionale del M5s, anche il governatore Luca Zaia dovrebbe mettere mano alla propria ordinanza, ma ritirandola: «È stata interpretata come un "quasi-liberi tutti"».

Angela Pederiva

ESCURSIONISTI IN MONTAGNA Una foto tratta da un video postato su youtube il 9 aprile e rimbalzata poi sui social: attendibile o meno che sia la data in cui si dice sia stato girato il filmato anche questo scatto ha alimentato il dibattito sulla quarantena

VENEZIA, AFFOLLATI I BUS DEI PENDOLARI. A PADOVA, NEL PARK PRANDINA, SONO RICOMPARSE UN PO' DI AUTO

La proposta

M5s: «Un piano di quarantena gratis negli hotel»

VENEZIA **Una quarantena centralizzata, come in Cina, per accelerare l'azzeramento delle infezioni. È la proposta rivolta dal Movimento 5 Stelle del Veneto alla Regione, affinché pianifichi la permanenza negli hotel delle persone positive che non hanno bisogno di cure ospedaliere, se le loro case non consentono adeguate misure di isolamento. «Stiamo già raccogliendo numerose disponibilità di albergatori, per interrompere il rischio di contagio intrafamiliare», afferma il capogruppo Jacopo Berti, in collegamento telematico insieme ai colleghi consiglieri Erika Baldin, Manuel Brusco e Simone Scarabel. Con loro c'è anche il candidato governatore Enrico Cappelletti: «Chi è ad elevato rischio di contagio, deve essere messo nelle condizioni di non far correre lo stesso pericolo ai propri familiari. Ci riferiamo prima di tutto al personale sanitario, ma anche a quanti vivono in abitazioni piccole, che magari non hanno due bagni. Sappiamo che alcune aziende sanitarie sono già intervenute su questo fronte, mettendo a disposizione alcune stanze di albergo. Ma questa attività deve essere coordinata dalla Regione e il servizio deve essere gratuito». L'accordo raggiunto tra Palazzo Balbi e Federalberghi Veneto prevede di assicurare ai pazienti-ospiti una tariffa di 50 euro al giorno, tutto compreso. Obietta il senatore Giovanni Endrizzi, membro della commissione Sanità: «In Puglia e in Sicilia sono state firmate convenzioni per 30 euro. Ma al di là della retta, qui c'è un problema di mancata organizzazione, quando invece la circolare del ministero della Salute assegna alle Regioni anche questo compito di sanità pubblica, soprattutto se si candidano anche a sperimentare il dopo-lockdown». *(a.pe.)***

L'emergenza Covid-19

Nordest, il virus rallenta più che nel resto d'Italia Aumentano i dimessi

▸In Veneto decimo giorno consecutivo con le guarigioni che superano i ricoveri

▸A livello nazionale altre 602 vittime Friuli VG, è Trieste la città più colpita

IL BOLLETTINO

VENEZIA C'è l'Italia, dove la curva del contagio continua a stazionare, come se si fosse sì raggiunta una vetta ma fosse una sorta di altopiano, senza alcuna apparente discesa. E poi c'è il Veneto, dove le curve dei ricoverati in ospedale continuano a calare e calano anche i posti letti occupati in Rianimazione, mentre a crescere sono i dimessi, la gente che finalmente se ne torna a casa.

Fotografie differenti dall'emergenza sanitaria, con Regioni ancora in pieno affanno, come il Piemonte che con quasi 18mila contagi e 2mila morti, scala la triste classifica del coronavirus tra le regioni italiane, e altre, come appunto il Veneto, che pur non abbassando la guardia e, anzi, raddoppiando a due metri il distanziamento sociale, cominciano a vedere la luce. Certo, l'emergenza non è finita, ma i numeri danno situazioni completamente diverse.

ITALIA

L'epidemia di Covid-19 in Italia continua a stazionare su un altopiano, in alcuni casi ormai da più di tre settimane: sono gli indici di una situazione che il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma, giudica «abbastanza invariata». Il numero dei malati è aumentato di 675 in 24 ore contro l'aumento di 1.363 del giorno precedente: un dato solo in apparenza positivo, ma «poco significativo perché sono dati che seguono l'andamento dei tamponi, che nei giorni di Pasqua probabilmente non sono stati fatti o si sono ridotti». È aumentato anche il numero dei decessi, con 602 in più, mentre restano i dati positivi dell'aumento dei guariti, con 1.695 più di lunedì, e della riduzione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva: segnali di un allentamento della pressione sul Servizio sanitario nazionale. Si osserva una decrescita in Lombardia, anche se i casi della regione finora più colpita dall'epidemia rappresentano ormai meno del 50% dei casi complessivi. Si nota un leggero calo anche in Emilia Romagna e nelle Marche.

VENETO

Dopo aver diffuso il bollettino serale, ieri la Regione si è premurata di precisare che alcuni dati, in particolare quelli dei decessi - 930 dall'inizio dell'emergenza compresi i morti nelle case di riposo - non sono relativi alle ultime 24 ore, ma dipendono da un ritardo nel caricamento sulla piattaforma a causa dei due giorni festivi, Pasqua e Pasquetta. In sintesi: i 25 morti in più negli ospedali (31 se si considerano anche le case di riposo) rispetto a lunedì, in realtà non sono delle ultime ventiquattr'ore, ma anche dei giorni precedenti. La curva continua a registrare un calo dei ricoveri, anche in terapia intensiva (-22), dove i posti letto occupati a ieri sera erano "appena" 218, poco più di quarto della capienza complessiva.

«La curva - ha detto il governatore Luca Zaia - ha preso una direzione precisa, per il decimo giorno consecutivo i pazienti guariti e dimessi superano i ricoverati, ma non possiamo abbassare la guardia, il virus può tornare».

FRIULI VENEZIA GIULIA

I casi accertati positivi al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 2.520, con un incremento di 38 unità rispetto a lunedì. I totalmente guariti sono 627, mentre i clinicamente guariti (persone senza più sintomi ma non ancora negative al tampone) sono 788. Sono quattro i decessi in più rispetto alla comunicazione di lunedì, che portano a 206 il numero complessivo di morti da Covid-19.

Per quanto riguarda i decessi, quello di Trieste è il territorio più colpito con 106; seguono Udine (59), Pordenone (38) e Gorizia (3).

Alda Vanzan

Casi confermati (al 14.04 ore 17.00)

FONTE: REGIONE VENETO

Totale Regione Veneto con tampone positivo **14514** (+226)

87 Vo' · 2099 Vicenza · 2032 Treviso · 710 Belluno · 3605 Verona · 2013 Venezia · 291 Rovigo · 3352 Padova

249 Domicilio fuori Veneto
97 Assegnazione in corso

17931 positivi + contatti in isolamenti

10741 Casi attualmente positivi · 930 Deceduti in ospedale e casa di riposo · 2843 Negativizzati virologici

818 deceduti in ospedale · 1797 dimessi · 1632 ricoverati

Strutture di ricovero - *Ospedale Covid	Pazienti in area non critica	Pazienti in terapia intensiva
Azienda Ospedale Università Padova	93	17
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Roma	54	15
Az. Osp. Univ. Int. Verona - Borgo Trento	30	25
ULSS1 - Ospedale Belluno	38	9
ULSS1 - Ospedale Feltre	1	
ULSS2 - Ospedale Treviso	48	14
ULSS2 - Ospedale Oderzo	7	7
ULSS2 - Ospedale Conegliano		5
ULSS2 - Ospedale Vittorio Veneto*	67	4
ULSS2 - Ospedale Castelfranco	7	
ULSS2 - Ospedale Montebelluna	13	7
Ospedale S. Camillo - Treviso*	47	
Ospedale civ. Motta di Livenza - Treviso	1	
ULSS3 - Ospedale Mestre	28	11
ULSS3 - Ospedale Venezia	10	6
ULSS3 - Ospedale Mirano	2	6
ULSS3 - Ospedale Dolo*	81	7
ULSS3 - Ospedale Chioggia	1	
Ospedale Villa Salus - Mestre*	41	
ULSS4 - Ospedale San Donà di Piave	1	
ULSS4 - Ospedale Jesolo*	40	4
Casa di Cura Rizzola - San Donà di Piave	10	
ULSS5 - Ospedale Rovigo	2	
ULSS5 - Ospedale Trecenta*	45	9
ULSS5 - Ospedale Adria	1	
ULSS6 - Ospedale Schiavonia*	120	9
ULSS6 - Ospedale Cittadella		4
ULSS6 - Ospedale Camposampiero	4	
ULSS7 - Ospedale Santorso*	142	10
ULSS7 - Ospedale Bassano		3
ULSS7 - Ospedale Asiago	1	
ULSS8 - Ospedale Vicenza	57	19
ULSS8 - Ospedale Noventa Vicentina	21	
ULSS8 - Ospedale Valdagno	18	
ULSS9 - Ospedale Legnago	55	6
ULSS9 - Ospedale San Bonifacio	24	3
ULSS9 - Ospedale Villafranca*	105	7
ULSS9 - Ospedale Marzana	66	
ULSS9 - Ospedale Bussolengo	20	
Ospedale Sacro Cuore Don Calabria - Negrar	67	8
Ospedale P. Pederzoli - Peschiera	46	3
Tot. Regione Veneto	**1414**	**218**

Ospedali per acuti

Casi Sars-CoV-2 presenti in strutture territoriali, trasferiti da ospedali per acuti

Strutture di ricovero	Pazienti	Dimessi	Decessi
Ospedale di Comunità Belluno	16	10	5
Ospedale di Comunità Agordo	13	3	1
Ospedale di Comunità Castelfranco	2		
Centro Servizi Civitas Vitae - Vedelago (Tv)	26	10	3
Centro Serv. Casa Luigi e Augusta - Ormelle	25	2	4
Ospedale di Comunità Vittorio Veneto	23	16	2
Ospedale di Com. Ss. Giovanni e Paolo (Ve)	1		
Ospedale di Com. Casa di Cura Rizzola (Ve)	7	3	
Ospedale di Com. Villa Maria - Padova	10	12	1
Ospedale di Comunità Camposampiero (Pd)	8	11	
Ospedale di Comunità Marostica (Vi)	19	2	2
Tot. Regione Veneto	**150**	**69**	**18**

ASSESSORE
Manuela Lanzarin aveva chiesto alle Ulss di presentare i piani per le case di riposo entro il 7 aprile

Le case di riposo

Azienda	ospiti con COVID-19 positivo	ospiti deceduti con COVID-19 dal 20/2/2020	letalità (deceduti con COVID-19 su ospiti con COVID-19)
Ulss 1 - Dolomiti	97	24	19,8%
Ulss 2 - Marca Tevigiana	202	55	21,4%
Ulss 3 - Serenissima	315	26	8,4%
Ulss 4 - Veneto Orientale	28	9	24,3%
Ulss 5 - Polesana	3	2	40,0%
Ulss 6 - Euganea	418	79	15,9%
Ulss 7 - Pedemontana	194	23	10,6%
Ulss 8 - Berica	136	14	9,3%
Ulss 9 - Scaligera	464	110	19,2%
Totale Veneto	**1.857**	**345**	**15,7%**

31,3%
tasso di letalità in Italia tra gli 80-89 anni: doppio rispetto ai "nonni" veneti

Case di riposo, in Veneto 345 decessi Letalità, la media nazionale è doppia

MA MANCANO ANCORA I PIANI ULSS I SINDACATI CHIEDONO UN «RICONOSCIMENTO ECONOMICO» PER GLI OPERATORI

IL RAPPORTO

VENEZIA Quanti anziani si sono ammalati nelle case di riposo del Veneto? Quanti, contagiati, sono finiti in ospedale? E quanti, purtroppo, sono morti? Per giorni, dopo che da Merlara e altre strutture venete si è alzato un grido di allarme, si è atteso che la Regione fornisse i dati. Ogni Ulss doveva dire com'era la situazione nel proprio territorio e presentare un piano di intervento nel caso in cui non fosse possibile dividere, nella stessa struttura, gli anziani risultati positivi da quelli negativi. Il termine fissato per presentare questi piani era martedì 7 aprile. Ieri, una settimana dopo la scadenza, ancora non si sapeva cosa avessero predisposto le Ulss. E anche i dati relativi ai contagi erano parziali, relativi a 302 strutture su 360. Neanche parlassimo di milioni di enti.

I NUMERI

Ecco i dati resi noti ieri dall'assessore alla Sanità e al Sociale Manuela Lanzarin: 345 gli anziani deceduti con diagnosi di Covid-19 in 302 (su 360) case di riposo del Veneto; tasso di letalità pari al 15,7%; 1.857 gli ospiti risultati positivi al tampone pari al 6% dei 33.311 soggetti controllati. Sono stati oltre 24.500 i test effettuati, fra tamponi (9.131) e test rapidi (15.473). Gli anziani delle Rsa tuttora ricoverati con Covid-19 sono 206. Le case di riposo con più contagiati sono quelle delle Ulss 3 Serenissima (9%), 6 Euganea (9%), 9 Scaligera (8%). In termini assoluti sono le strutture in provincia di Verona ad aver avuto il maggior numero di morti: 110 su 345.

La Regione ha fornito anche le tabelle sui controlli effettuati sul personale delle strutture: su oltre 30.500 operatori (dipendenti e non), 920 sono risultati positivi, pari al 3%, e tra essi non risultano decessi.

Per quanto riguarda il tasso di letalità, in Veneto nelle case di riposo siamo al 15,7% contro una media nazionale, calcolata però solo su persone tra gli 80 e gli 89 anni, di 31,3% (fonte Sole24Ore su dati Iss - Istituto superiore di sanità).

LA RICHIESTA

Marj Pallaro, segretaria generale Fp Cisl Veneto, chiede alla Regione di «riconoscere l'impegno straordinario dei lavoratori del socio-sanitario impegnati nella emergenza Covid-19». «Sollecitiamo una risposta da parte dell'assessore Lanzarin e del presidente Zaia alla nostra richiesta di un riconoscimento economico agli operatori del sistema socio-sanitario regionale, pubblici e privati - ha detto Pallaro - La lettera che abbiamo inviato unitamente alle altre sigle sindacali la scorsa settimana non ha ancora avuto esito e ci aspettiamo la convocazione del tavolo tecnico. Altre Regioni, come l'Emilia Romagna e la Toscana, dopo una proficua consultazione con le organizzazioni sindacali, hanno già deliberato interventi economici a favore di medici, infermieri e tutto il personale impegnato nella battaglia contro il Covid-19. Ci aspettiamo altrettanto da Palazzo Balbi».

(Al.Va.)

L'emergenza a Nordest

IL PROGETTO DEI BOX IN PLEXIGLASS

Ombrelloni separati da veri e propri "muri" di plexiglass trasparente. E' la proposta (pubblicitaria?) avanzata da una ditta di Modena per poter andare in spiaggia quest'estate senza rischi di contagio. In realtà gli addetti ai lavori l'hanno subito bocciata: sarebbero vere e proprie saune

Distanze, sanificazione, piste il litorale si prepara all'estate

▶In attesa di direttive sanitarie dalle autorità i concessionari avviano i lavori sulle spiagge

▶A Bibione 25 metri quadrati per bagnante Jesolo, timori per la vigilanza in area libera

LA STAGIONE

VENEZIA Maggior distanza tra un ombrellone e l'altro, sanificazione costante delle attrezzature e piste di accesso e uscita nelle spiagge per evitare il contatto tra i bagnanti. Così gli operatori balneari della costa veneziana si apprestano ad affrontare l'imminente stagione turistica in attesa delle indicazioni governative e regionali in materia di sicurezza sanitaria.

IL PIANO

Pronto a Bibione il piano di ripristino del litorale. Bibione Spiaggia e Bibione Mare, i due concessionari che gestiscono gran parte del litorale, sono già al lavoro. Iniziato lo spianamento dei 15 chilometri di spiaggia che vanno da Punta Tagliamento a Porto Baseleghe. Si procederà poi alla posa degli ombrelloni con spazi che saranno almeno raddoppiati per ogni utente. Per garantire la sicurezza si passerà dai 12 metri quadrati che il bagnante aveva a disposizione lo scorso anno agli oltre 25 di questa estate. Si punta molto sulla prenotazione on line, anche per scongiurare possibili assembramenti. Si sta anche valutando di allestire piste di accesso e di uscita nel litorale per evitare contatti tra i turisti.

Ombrelloni distanziati e attrezzature costantemente sanificate anche a Caorle. Il Consorzio Arenili ha cercato di programmare l'allestimento post emergenza. Si sta ipotizzando di raddoppiare le distanze tra i posti spiaggia. Gli albergatori si attendono una contrazione del numero di presenze anche del 70% rispetto allo scorso anno e la riduzione del numero degli ombrelloni non dovrebbe essere un problema. Si partirà presto con le attività di manutenzione della spiaggia per mettere in sicurezza le attrezzature già presenti e curare le aree verdi.

A Jesolo, Federconsorzi ha bocciato la soluzione rimbalzata nei social, che prevedeva 3 barriere di plexiglass posizionate tra lettini e ombrelloni. Gli operatori balneari, però, in assenza di certezze, premono per ottenere da Governo, Regione e autorità sanitarie indicazioni sul come procedere. Ciò nonostante si prova a ipotizzare delle soluzioni: fra tutte, distanza maggiore per lettini e ombrelloni e puntuale sanificazione degli spazi comuni, come aree gioco e servizi igienici.

IL PENDOLARISMO

Preoccupa, invece, la gestione delle aree libere poiché ci si attende un aumento del pendolarismo. Se per i consorzi si immagina un sistema di prenotazione degli ombrelloni, più difficile, invece, il controllo della spiaggia libera dove bisognerà comunque garantire il rispetto delle distanze. Gli operatori vogliono dunque sapere come e da chi verrà effettuato il servizio di vigilanza. L'unica certezza, al momento, è che nei prossimi giorni potranno tornare sulla spiaggia per avviare alcuni lavori di manutenzione come spianare le dune e setacciare la sabbia. Ma la vera opera di allestimento, ipotizzano potrà iniziare dopo il 3 maggio.

A Cavallino Treporti, località che si caratterizza per la presenza di campeggi, il Parco Turistico prevede l'aumento delle distanze fra le piazzole per camper e roulotte. Sotto osservazione anche i ristoranti, dove si prevede di aumentare gli spazi tra i tavoli. Non si esclude la possibilità di introdurre ingressi contingentati in supermercati, aree comuni e piscine.

Il Sindacato balneari–Confcommercio di Sottomarina sta valutando la possibilità di stabilire una distanza minima tra gli ombrelloni ed un tetto massimo per il numero delle persone ammissibili nell'ambito di una determinata superficie, confidando sul fatto che lo Stato adottati un unico protocollo, valido sull'intero territorio nazionale. Gli operatori balneari stanno anche approntando nuove modalità di pagamento favorendo le prenotazioni tramite app e puntando al contenimento dell'uso del contante. Nei servizi docce e spogliatoi si provvederà a frequenti sanificazioni e dovunque saranno a disposizione flaconi di gel disinfettante. Le cabine potranno essere utilizzate esclusivamente da chi le avrà affittate, niente ospiti occasionali. Si dovrà esibire un documento o, comunque, farsi riconoscere.

Enrico Galeazzo

(hanno collaborato Giuseppe Babbo, Marco Corazza, Riccardo Coppo e Roberto Perini)

A CAVALLINO TREPORTI INGRESSI SCAGLIONATI IN LOCALI E PISCINE, A SOTTOMARINA PRENOTAZIONI VIA APP E POCO CONTANTE

Due giorni a settimana

Toletta e le altre, ripartono le librerie A Venezia aperte martedì e mercoledì

VENEZIA Da ieri in Veneto le librerie possono tornare ad alzare la serranda, benché solo due giorni alla settimana. A Venezia si tratta appunto del martedì e del mercoledì, per decisione del sindaco Luigi Brugnaro, che ha così disciplinato anche l'apertura di cartolerie e negozi di vestiti per bambini. È perciò subito ripartita la storica Toletta, «Davanti alla cassa e sul tavolo di consegna abbiamo messo una barriera in plexiglass; non entrano più di 4 persone alla volta e c'è l'obbligo di usare guanti e mascherina», spiega Giovanni Pelizzato. In provincia di Treviso scelta libera per le 17 librerie censite da Ascom, che a Padova ha rilevato un buon avvio, come riferisce Antonio Zaglia: «Abbiamo ritenuto di dover aprire non solo per una questione meramente commerciale, ma anche perché siamo convinti che le librerie rappresentino un presidio culturale imprescindibile per la collettività».

BIENNALE Il nuovo presidente Roberto Cicutto e una passerella della Mostra del cinema: l'attrice americana Sandra Bullock (nel 2013) a stretto contatto con il pubblico

Cannes cambia e Venezia ridimensiona: festival senza grande pubblico in platea

CINEMA

VENEZIA Un'altra Cannes, un'altra Venezia. Ieri sera gli organizzatori del festival del cinema francese hanno comunicato che il rinvio della 73ma edizione «non è più un'opzione. È chiaramente difficile presumere che il Festival di Cannes possa svolgersi quest'anno nella sua forma originale». E anche la 77. Mostra internazionale d'arte cinematografica, in programma al Lido di Venezia dal 2 al 12 settembre, non è ben chiaro come potrà svolgersi dal momento che in Italia la riapertura delle sale cinematografiche è prevista per il prossimo dicembre. Il che significa che se la Biennale confermerà l'edizione settembrina della sua Mostra, ci saranno tanti e tali novità da farle cambiare completamente volto. Ad esempio: l'apertura delle sale al pubblico potrebbe saltare.

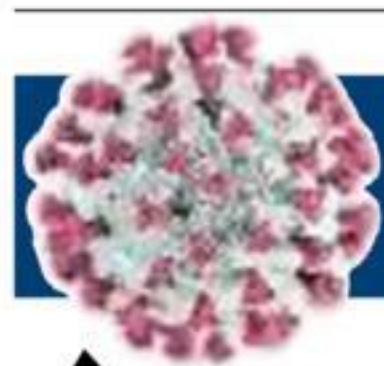
IN FRANCIA

Partiamo da Cannes. In Francia l'emergenza sanitaria provocata dal coronavirus ha portato il presidente Emmanuel Macron non solo a prolungare il "lockdown" fino all'11 maggio, ma anche a proibire fino a metà luglio tutti gli eventi che prevedono una grande quantità di pubblico, festival compresi. È dunque a rischio il Gran Premio di Francia di Formula 1 in calendario il 28 giugno (a meno che non venga disputato a porte chiuse). Idem il Tour de France, terzo evento sportivo più seguito al mondo dopo Olimpiadi e Mondiali di calcio, previsto per il 27 giugno. Il Festival di Cannes era già stato rinviato: le date iniziali erano 12-23 maggio e l'ipotesi era di spostare la manifestazione a fine giugno o ai primi di luglio. Adesso Cannes sarà completamente ripensato: «Abbiamo avviato molte discussioni con professionisti, in Francia e all'estero», hanno detto ieri sera gli organizzatori. L'obiettivo è «esplorare tutte le possibilità per realizzare Cannes 2020 in un modo o nell'altro».

LA BIENNALE CONFERMA LE DATE DI APERTURA DI ARCHITETTURA E MOSTRA DEL LIDO MA RIVOLUZIONA L'ORGANIZZAZIONE

IN LAGUNA

A Venezia il nuovo presidente della Biennale Roberto Cicutto si limita a confermare le date dei due prossimi grandi appuntamenti: «La Biennale Architettura il 25 agosto e la Mostra del cinema dal 2 al 12 settembre». Solo che da Roma sono rimbalzate indiscrezioni secondo cui la riapertura dei cinema sarà addirittura a dicembre. Ergo: come si fa a tener chiuse le sale cinematografiche fino alla fine dell'anno e però aprire la Sala Grande al Lido di Venezia per dieci giorni con una capienza di mille posti, senza contare tutte le altre strutture del festival lagunare? Al di là dell'ufficialità delle date, in Biennale starebbero valutando l'evoluzione dell'emergenza sanitaria e tutti i possibili scenari. La volontà è di mantenere la Mostra del cinema, ma - come per Cannes - dovrà essere rivista tutta l'organizzazione al punto da ipotizzare anche di non aprire del tutto o in parte le sale. Del resto, al di là del distanziamento sociale con tot poltrone libere ogni poltrona occupata, il rischio è di trovarsi comunque con le strutture semivuote per timore di contagi e di improvvisi starnuti e colpi di tosse in sala. Insomma, per un anno la Mostra di Venezia potrebbe prescindere dal numero di spettatori e dal pubblico. Intanto si vedrà Cannes se riuscirà a riorganizzarsi.

Alda Vanzan

La strategia anti-Covid

È in arrivo il decreto per riaprire da lunedì Moda ancora in bilico

▶Riunita la task force guidata da Colao
Test sierologici entro 2-3 settimane

▶Tutele speciali nei luoghi di lavoro: medici dedicati e misurazione della temperatura

Torino, si misura la temperatura al supermarket (foto ANSA)

IL CASO

ROMA La task force, guidata da Vittorio Colao, si riunisce per quattro ore da remoto e promette per venerdì una relazione che verrà inviata a palazzo Chigi. In tempo per un nuovo incontro di Conte con i capidelegazione della maggioranza, il comitato tecnico scientifico e un nuovo Dpcm che potrebbe vedere la luce nel fine settimana.

IL NASO

La "fase2" prende faticosa forma mentre palazzo Chigi è costretto a fare i conti ancora con il contagio, il pressing delle imprese che vogliono riaprire e i presidenti di regione che vanno ognuno per proprio conto creando non poco caos. Su tutti la vicenda della app che dovrebbe permettere di tracciare i contatti e sottoporre a tampone coloro che hanno avuto a che fare con il contagiato. Mentre a Roma si sceglie con un occhio a ciò che si decide in Europa, molte regioni hanno fatto scaricare ai propri cittadini delle app che, oltre a non aver passato il vaglio dell'Authority, non dialogano con le altre e rischiano di compromettere il raggiungimento su scala nazionale del 60% dei tracciamenti che è il numero che fa dormire sonni tranquilli al Comitato tecnico scientifico.

Alla riunione in videoconferenza del gruppo di Colao non ha partecipato il presidente del Consiglio. Un'assenza che qualcuno ha voluto mettere in relazione con la proposta dei renziani di "promuovere" Vittorio Colao a rango di ministro in modo da potergli dare gli strumenti per decidere. Un'idea che ha fatto storcere il naso ai grillini che guardano con crescente sospetto tutto ciò che si agita nei Palazzi nell'attuale fase di emergenza. Il Pd, per tranquillizzare Conte, ha escluso l'ipotesi del nuovo ministero, ma cresce l'insofferenza dei dem per come palazzo Chigi sta gestendo, in solitaria, la delicata fase della ripartenza.

Lunedì 20 dovrebbero riaprire alcune attività, specie quelle più esposte alla concorrenza internazionale, ma i tecnici sono divisi. Così come l'app intelligente per l'autocertificazione e il tracciamento dei positivi, resta in stand by. Ma non c'è tempo da perdere, troppe le pressioni delle associazioni di categoria, della politica per allentare il lockdown e rimettere in azione la macchina produttiva e contenere l'arretramento economico che, secondo l'ultima previsione del Fondo monetario, potrebbe registrare un pil 2020 a -9,1% in Italia. Giuseppe Conte vorrebbe annunciare il terzo consecutivo Dcpm della stagione Covid-19 entro sabato o domenica, ma i problemi da risolvere sono ancora molti.

Alcuni membri della task force hanno dubbi sull'applicazione da installare negli smartphone, e soprattutto ci sono le perplessità fatte trapelare del garante della privacy Antonello Soro che nei giorni scorsi, nel corso di un'audizione alla Camera, e in pareri inviati al ministero dell'Innovazione, ha chiarito i confini sostenendo che il successo dell'operazione del tracciamento «si gioca molto attraverso una comunicazione che sia capace di convincere gli italiani che è utile aderire spontaneamente a questo processo».

I VESTITI

Dopo l'introduzione di Colao, al giro di tavolo avrebbero preso la parole quasi tutti. Creati cinque gruppi di lavoro che devono svolgere i compiti a casa per oggi. L'idea di un'app che sostituisca l'autocertificazione, resta ma non basta. Possibile lo scaglionamento delle aperture e degli ingressi a lavoro attraverso orari lunghi e fasce anagrafiche. Anche su quali attività riaprire si discute ancora e per il momento ci si concentra sul breve termine con scaglionamenti anche regionali. Il mondo del tessile e abbigliamento, essendo retail, è tra i più esposti al contagio. Attenzione alla meccanica compreso l'automotive e componentistica, la meccatronica: una stasi produttiva mette fuori gioco le nostre aziende, devono riaprire. Scontata la misurazione della febbre all'ingresso delle aziende e dei negozi per lavoratori e clienti. Privilegiate le consegne a domicilio per limitare al massimo le presenze nei negozi e infine un medico-Covid "di zona", pronto a intervenire. Tutto ancora da decidere per l'estate e su come si potrà andare in vacanza, anche se l'idea di un voucher da spendere in strutture italiane sta prendendo sempre più quota.

Conto alla rovescia per l'avvio della campagna nazionale sui test sierologici. Ancora 2 o 3 settimane per la partenza in tutta Italia, con l'obiettivo di arrivare a definire proprio attraverso i test di immunità la percentuale di cittadini che ha sviluppato anticorpi al SarsCov2. Anche in questo caso cresce il pressing delle Regioni sul ministero della salute, perchè fornisca linee guida chiare.

Marco Conti
Rosario Dimito
Cristiana Mangani

IL DPCM ATTESO NEL FINE SETTIMANA TRA I PRIMI SETTORI AUTOMOTIVE, COMPONENTISTICA E MECCATRONICA

IL FOCUS

Valutazione dei rischi e delle possibilità dei settori economici Usa

Macro Gruppo	Settori	Capacità di lavorare da remoto	Resilienza allo shutdown (blocco)
Business	Informazione	Alta	Alta
	Finanza	Alta	Alta
	Real Estate	Media	Media
	Servizi Professionali	Alta	Media
	Management	Alta	Alta
Consumo	Vendita all'ingrosso	Media	Media
	Retail	Bassa	Bassa
	Ricreazione	Bassa	Bassa
Industriale	Agricoltura	Bassa	Media
	Minerario	Bassa	Media
	Trasporti	Bassa	Bassa
	Utilities	Bassa	Alta
	Costruzioni	Bassa	Media
	Manifatturiero	Bassa	Bassa
Sociale e di supporto	Amministrazione	Bassa	Media
	Educazione	Media	Media
	Servizi sociali e sanità	Bassa	Alta
	Governo	Media	Alta

L'Ego-Hub

La mappa del Tesoro Usa sulle aziende diventa una guida per la nostra ripresa

ROMA Sulle attività di commercio al dettaglio, trasporti, scuola, servizi sociali, in America c'è una esposizione al rischio contagio alta con altrettanta possibilità di diffusione della pandemia. Nel retail inteso come vendita nei negozi è più difficile la capacità di protezione, così come nella ricreazione (attività ludiche), vitto e alloggio (ristoranti, bar, hotel), treni, bus, metro.

Sul tavolo della task force guidata da Vittorio Colao che da ieri è attivamente impegnata nella individuazione di nuovi modelli organizzativi da applicare per uscire gradualmente dal lockdown, pur mantenendo in piedi mascherine, guanti e distanze, c'è la ricognizione compiuta dagli uomini del Tesoro americano alle prese, anche lì, con la gestione del Covid-19 e le modalità per un rientro alla vita normale. Gli Usa sono al primo posto della classifica mondiale dei contagi con oltre 570 mila casi.

L'obiettivo è calibrare l'impatto sul pil di industria, agricoltura e terziario a fronte dell'aggressione del coronavirus e delle modalità per fronteggiarlo.

Questo studio che Il Messaggero è in grado di svelare - "Valutazione della vulnerabilità economica dei settori in base al rischio di contagio" - può servire come bussola di orientamento sulle soluzioni per le riaperture a partire probabilmente da lunedì 20, che la task force sta considerando, al netto delle differenze di impatto dei settori produttivi italiani rispetto a quelli Usa.

DIFFERENZE CON L'ITALIA

Si consideri per avere un punto di raffronto che in Italia l'agricoltura produce il 2% del pil, le costruzioni il 4%, l'industria in senso stretto il 20%, i servizi il 74% tra cui il turismo da solo il 6%.

Il manifatturiero che negli Usa vale il 10,9% del pil, preoccupa meno per tutte le ricadute possibili in quanto è media la popolazione esposta, il rischio di diffusione, la capacità di protezione, anche se è considerata bassa la capacità di lavoro da remoto e la resilienza al blocco totale. Le vendite retail invece, che coprono quasi il 6% del benessere Usa e assorbono il 9,8% degli impieghi bancari, come si diceva, sono a rischio alto di esposizione e di diffusione del contagio con una maggiore difficoltà di protezione: lo studio ne evidenzia la criticità, assieme ai trasporti, alle utilities, all'amministrazione pubblica, alle attività di governo. Queste ultime incidono sul pil americano per il 12,2%, assorbendo una delle quote di impieghi più alte (14,7%) dopo il business dell'informazione ma sono mediamente al riparo da contagi, diffusione del virus, grazie all'alto tasso di protezione, capacità di lavoro da remoto ed elevata resilienza rispetto al blocco totale.

L'agricoltura che in America contribuisce solo per lo 0,8% rispetto all'Italia e tira solo il 2% dei crediti bancari (in Italia vale più del doppio), c'è un basso rischio di esposizione al contagio, di diffusione del virus, così come bassa è la possibilità di utilizzare lo smart working.

LA RICOGNIZIONE DELLA CASA BIANCA DELLE ATTIVITÀ PIÙ O MENO A RISCHIO IN MANO AGLI ESPERTI PER IL CASO ITALIA

Vittorio Colao, chiamato dal governo a guidare la task force per la fase 2 (foto ANSA)

ATTIVITÀ LUDICHE

Le attività ludiche, pur contribuendo solo per l'1,1% al pil e assorbendo poco credito, sono invece molto esposte al contagio ed è molto difficile proteggersi, lavorare a distanza e avere resilienza al blocco. Rischio alto nei due sensi di contagio anche per hotel e ristoranti, con difficoltà nelle protezioni.

Le costruzioni possono essere considerate un punto di riferimento concreto per l'Italia visto che anche negli Usa valgono il 4% del prodotto interno, hanno una bassa esposizione al contagio ma anche alla diffusione del Covid-19 e per quanto riguarda la capacità di stare al riparo, lavorare da remoto e resilienza al blocco si trovano in un punto mediano. A rischio il mondo della scuola - equivalente all'1,2% del pil americano - che naturalmente per il tipo stesso di attività rende facile la trasmissione del contagio nei due sensi. Così come i servizi sociali e la sanità.

r. dim.

Il comitato per la ricostruzione

Vittorio COLAO
Dirigente d'azienda

Elisabetta CAMUSSI
Professoressa di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca"

Roberto CINGOLANI
Responsabile Innovazione tecnologica di Leonardo, già Direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT)

Riccardo CRISTADORO
Consigliere economico del Presidente del Consiglio - Senior Director del Dipartimento economia e statistica, Banca d'Italia

Giuseppe FALCO
Amministratore Delegato per il Sistema Italia - Grecia - Turchia e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG)

Filomena MAGGINO
Consigliera del Presidente del Consiglio per il benessere equo e sostenibile e la statistica - Professoressa di Statistica sociale, Università di Roma "La Sapienza"

Mariana MAZZUCATO
Consigliera economica del Presidente del Consiglio - Director and Founder, Institute for Innovation and Public Purpose, University College London

Riccardo RANALLI
Dottore commercialista e revisore contabile

Marino REGINI
Professore emerito di Sociologia economica, Università Statale di Milano

Franco FOCARETA
Ricercatore di Diritto del lavoro, Università di Bologna "Alma Mater Studiorum"

Enrico GIOVANNINI
Professore di Statistica economica, Università di Roma "Tor Vergata"

Giovanni GORNO TEMPINI
Presidente di Cassa Depositi e Prestiti

Enrico MORETTI
Professor of Economics at the University of California, Berkeley

Giampiero GRIFFO
Coordinatore del Comitato tecnico - scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla condizione delle persone con disabilità

Raffaella SADUN
Professor of Business Administration, Harvard Business School

Stefano SIMONTACCHI
Avvocato, Presidente Fondazione Buzzi

Fabrizio STARACE
Direttore del Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenze Patologiche dell'AUSL di Modena - Presidente della Società Italiana di Epidemiologia Psichiatrica (SIEP)

Domenico ARCURI
Commissario per l'emergenza

Angelo BORRELLI
Capo protezione civile

L'Ego-Hub

Rintracciamento telefonico ma il governo frena sulla app

▶Borrelli ottiene dal Viminale la piattaforma per risalire ai numeri dei possibili contagiati

▶Tensione con la task force. Il ministro: sì al bluetooth, no alla geolocalizzazione

IL RETROSCENA

ROMA Ci vorrà ancora qualche giorno prima di sapere quale app per il tracciamento degli spostamenti abbia scelto il governo. La comunicazione potrebbe arrivare, forse, a fine settimana e verrà data dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Sempre se verrà trovato un accordo riguardo al sistema da adottare. In questi giorni, infatti, è in corso un braccio di ferro tra la task force di Vittorio Colao che spinge per la geolocalizzazione delle persone, e il ministero dell'Innovazione di Paola Pisano che, invece, è orientato alla diffusione delle informazioni attraverso bluetooth.

La questione non è da poco, perché solleva due ordini di problemi, quello della privacy e quello della sicurezza. Innanzitutto si tratterà, sempre e comunque, di un'app da scaricare volontariamente che, per avere efficacia, dovrà raggiungere almeno il 60 per cento dei cittadini. Inoltre, non tutte le sim card dei cellulari sono intestate al reale proprietario, e questo potrebbe voler dire la diffusione di false informazioni.

TEMPI LUNGHI

E allora, in attesa dell'applicazione del nuovo sistema che avrà comunque tempi lunghi, c'è chi ha cercato altre strade per velocizzare il lavoro e la comunicazione: è del 9 aprile la richiesta inviata dal capo della Protezione civile Angelo Borrelli al capo della polizia Franco Gabrielli, affinché consenta l'uso della piattaforma con la quale per fini investigativi, le forze dell'ordine riescono a risalire ai numeri di cellulare delle persone. La richiesta arriva dalle Asl che, molto spesso, si sono trovate di fronte alla difficoltà di individuare la cerchia di chi è entrato in contatto con un positivo. Un caso per tutti, quello della diffusione del virus a Fondi. L'intervento verrà gestito a livello territoriale. Sarà, infatti, la stessa Azienda sanitaria a chiedere alla Questura il riferimento delle persone da avvertire. Qualcosa che riguarderà una parte ridotta di cittadini, ed è per questo che potrà essere attuata con la piattaforma tra Viminale e Tim, ma che in piccolo è quello su cui si sta lavorando a livello nazionale, dove però il sistema utilizzato passerà per altri percorsi.

LO SCONTRO TECNICI-POLITICI TRA SICUREZZA E PRIVACY PESANO ANCHE I VINCOLI EUROPEI

Sanificazione di una libreria a Roma (foto ANSA)

Nel frattempo, in attesa che si faccia chiarezza, si sono fatti avanti Google e Apple e hanno proposto un sistema di tracciamento del contagio attraverso bluetooth, ma solo "contact tracing", e quindi con la tutela dell'anonimato e la volontarietà degli utenti. La notifica di un eventuale contagio sarà esclusivamente ad appannaggio dell'autorità sanitaria del paese che vorrà adottare il sistema. La tecnica di tracciamento che verrà messa in piedi «tra qualche mese», hanno spiegato, si basa sul bluetooth che consente agli smartphone degli utenti di scambiare dei codici quando ci si ritrova a distanza ravvicinata. Questi codici cambiano ogni 15 minuti, per non identificare un utente, e vengono conservati sul proprio dispositivo che fa una sorta di confronto con quelli generati dai dispositivi che ha incontrato. Nel caso in cui un dispositivo abbia incontrato quello di una persona che risulta contagiata sarà l'autorità sanitaria di un paese, attraverso l'app che ha sviluppato, a lanciare un "alert" e indicare le azioni successive di controllo.

INTERFACCIA UTENTE

In una fase ulteriore, specificano le due compagnie che hanno messo insieme per l'operazione team con diverse competenze e sforzi congiunti mai registrati prima, verrà sviluppata una interfaccia utente direttamente nel sistema operativo che, sempre sulla base della volontarietà dell'utente, chiederà ancora prima di scaricare l'app dell'autorità sanitaria del proprio paese, se si è disposti ad attivare il "contact tracing". Anche in questo caso i dati verranno conservati sul proprio cellulare e non su un server.

Inoltre, un team di medici, scienziati e società scientifiche ha messo a punto una proposta per riaprire l'Italia. Il Piano, che prevede un «altissimo numero di test» per gli asintomatici e l'uso di tecnologie su smartphone e con app per la gestione di infetti e contatti, è stato pubblicato su Medical Facts, magazine online di informazione scientifica con la direzione di Roberto Burioni. «Per tornare gradualmente alla nostra vita di sempre, proponiamo la creazione di una struttura di monitoraggio e risposta flessibile (Mrf) dell'infezione da SARS-CoV-2 e, possibilmente in futuro, di altre epidemie», scrivono gli esperti. Una struttura che operi sotto il coordinamento di Protezione civile e ministero della Salute e con il supporto tecnico dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss).

Cristiana Mangani

I GIGANTI DEL WEB GOOGLE E APPLE HANNO PROPOSTO INSIEME UN NUOVO SISTEMA DI TRACCIAMENTO

Le domande

Cosa si può scoprire tramite il cellulare?

1 Innanzitutto si può sapere se si vive o si lavora vicino ad una persona che risulta positiva al coronavirus. Sulla base degli spostamenti della persona contagiata potremo essere contattati per verificare se - ad esempio - siamo stati in un supermercato contemporaneamente alla persona portatrice del virus.

Quanto indietro nel tempo si può risalire?

2 In Europa rispondere con esattezza a questa domanda in questo momento è impossibile. In Corea - dove però le regole sull'impiego di strumenti elettronici sono diverse dall'Unione Europea - si possono rintracciare i movimenti dei contagiati entro le 24 ore successive.

Come funzionerà la app e sarà obbligatoria?

3 La app sul Covid 19 non sarà obbligatoria ma sarà scaricata su base volontaria. Il suo funzionamento è ancora indefinito. Alcuni preferirebbero utilizzare il sistema bluetooth altri la geolocalizzazione. Bisognerà vedere inoltre se scatterà un coordinamento europeo.

Il piano europeo per la ripartenza: spostamenti monitorati e gradualità

IL DOCUMENTO

BRUXELLES «Anche se il ritorno alla normalità sarà molto lungo, le misure straordinarie di confinamento non possono durare indefinitamente». Tuttavia qualsiasi decisione «deve fondarsi sulla scienza» e sulla tutela della salute pubblica. Questa è l'indicazione della Commissione europea che presenterà oggi la presidente von der Leyen. Si tratta dei principi per l'uscita dal blocco antivirus. Non è per l'oggi, ma oggi «è indispensabile pianificare la fase in cui gli Stati membri possono riavviare le attività riducendo al minimo l'impatto sulla salute, prevenendo il sovraccarico dei sistemi sanitari. Ciò richiederà un approccio ben coordinato».

Viene chiamata roadmap, tabella di marcia, tuttavia non ci saranno date. Roadmap a metà. Senza competenze in materia Bruxelles fa quel che può per evitare prevalga l'«ognun per sé». Che può portare sia a conseguenze negative sul piano sanitario sia a «frizioni politiche» tra gli Stati. Diversi governi hanno già definito dei calendari, timide schiusure. Non riprese generalizzate, tuttavia c'è il rischio si ripeta il caos dell'avvio dei blocchi, che può portare alla recrudescenza della diffusione del virus. La Commissione è cauta, precisa di non voler segnalare che «le misure di contenimento possono essere tolte adesso» (è scritto nella bozza circolata ieri). Minimo i governi dovrebbero notificare i loro programmi a Bruxelles.

Metropolitana in Spagna (foto ANSA)

OGGI LE RACCOMANDAZIONI DI VON DER LEYEN AI PAESI MEMBRI PERCHÉ NON VADANO IN ORDINE SPARSO

LE TRE CONDIZIONI

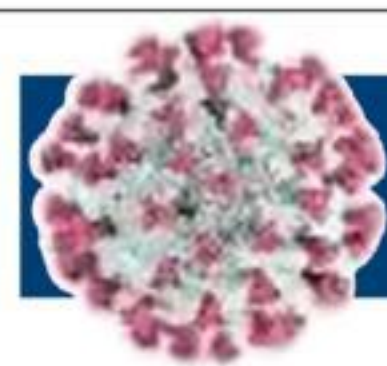
Tre le condizioni per partire: la diffusione del virus deve essere «calata in misura significativa per un periodo di tempo prolungato»; il sistema sanitario deve avere una «capacità sufficiente per le cure intensive», in termini di attrezzature, disponibilità di farmaci, protezioni, ventilatori per fronteggiare una recrudescenza del contagio dato che «togliere le misure di contenimento condurrà inevitabilmente a nuove infezioni»; sia sufficiente la capacità di monitoraggio compresa quella dei test «su larga scala» e di verifica della quota di popolazione con anticorpi. Poi occorre un quadro per il tracciamento dei contatti delle persone con app, «molto rilevante quando il rischio di infezione aumenta man mano che sempre più persone entrano in contatto tra loro».

Otto le raccomandazioni. L'uscita dal confinamento deve essere graduale (un mese di tempo tra fase e fase); misure generalizzate vanno sostituite da misure mirate (i gruppi più vulnerabili vanno protetti più a lungo; disinfezione e pulizia regolari nei trasporti pubblici; revocare le misure partendo dal livello locale; ritorno a frontiere interne libere in modo coordinato). Poi il riavvio dell'attività economica: la Commissione si limita a indicare che «ci sono diversi modelli (telelavoro, importanza economica, turni) e che «non tutta la popolazione deve tornare al lavoro nello stesso momento concentrandosi su gruppi e settori meno minacciati essenziali per facilitare l'attività economica (ad esempio i trasporti)». Il distanziamento sociale deve restare una regola, gli incontri di massa devono essere permessi «progressivamente»: si citano scuole e università, commercio, ristoranti e bar (orari corti e persone distanziate), festival. Ovvio che non arriverà presto l'ora dei concerti. Infine, consigliati l'uso di massa delle mascherine e uno stretto monitoraggio di tutta l'operazione.

Antonio Pollio Salimbeni

L'Italia spaccata

Ira del governo con le Regioni Ma scontro (per ora) rinviato

▶Misure in ordine sparso. Boccia: non si può derogare dai Dpcm. Ma non saranno impugnate

▶La Toscana punta a riaprire settori come la moda già dal 27 aprile. Il caso Liguria

IL CASO

ROMA Tutti per uno e uno per tutti? No, ognuno fa da se. I governatori regionali hanno deciso di andare in ordine sparso - la Lombardia, l'Emilia-Romagna e la Campania scelgono la linea dura, il Veneto e la Liguria preferiscono allentare i divieti e il paesaggio italiano al tempo del Coronavirus è un disordine che rischia di essere improduttivo - e Palazzo Chigi non trova la forza di fermarli. Servirebbe uno stop rigoroso, e invece il governo preferisce non accendere adesso la guerra contro l'autonomismo di fatto e rinvia: «I conti con le Regioni si regoleranno dopo, alla fine di tutto». Questo il mood, minaccioso ma insieme impotente, che si riscontra a Palazzo Chigi. Dopo significa che si metterà mano alla limitazione dei poteri esorbitanti non solo sulla sanità - garantiti dalla sciagurata riforma del Titolo V della Costituzione voluta dal centrosinistra nel 2001 per inseguire la Lega - ma il dopo è ancora più nebuloso dell'adesso.

LA DIATRIBA

Il ministro degli Affari Regionali, Francesco Boccia, fa la voce grossa - temendo che gli errori dei governatori possano «vanificare gli sforzi fatti» - ma anche no nell'audizione in commissione Affari costituzionali dove dice che se le riaperture non sono in contrasto con i decreti del presidente del consiglio «vanno sul tavolo dei prefetti» e insomma sono fattibili. Di fatto la materia si sta ingarbugliando. E una reazione vigorosa da parte del governo non c'è, ma sarebbe potuta essere quella di impugnare le ordinanze dei governatori. Ipotesi scartata proprio per non far scoppiare, «adesso non è certo il momento», ripetono a Palazzo Chigi, una guerra tra potere centrale e enti locali che la tattica sconsiglia.

E così, senza vere reazioni, se non a mezzabocca, Roma assiste per esempio al caso Toscana dove il presidente Enrico Rossi ha segnato sul suo calendario il 27 aprile (una settimana prima della scadenza, il 3 maggio, del lockdown del governo) come giorno in cui potrebbero riaprire alcune aziende: dalla metalmeccanica alla moda. Idem sulla tabella di riaperture del Veneto e della Liguria, che agli occhi del governo sarebbero in linea con i Dpcm volutamente vaghi. Esempio: le passeggiate consentite solo «in prossimità delle proprie abitazioni», secondo il dettame di Roma, Zaia prima le ha delimitate a 200 metri di distanza e ora ha modificato la sua indicazione allargandone il raggio. Quindi, spiegano a Palazzo Chigi, il governatore veneto non ha disatteso le regole centrali, ha solo cambiato quelle regionali. E così gli altri. Una spiegazione che non sprizza di vera voglia di chiarimenti. Quieto (si fa per dire) vivere, appunto. Comunque la prossima settimana, nella prima riunione della cabina di regia con dentro governatori e sindaci (per ora ci sono solo Bonaccini e Fontana, ma è in arrivo il nome di un presidente regionale del Sud), la questione del disordine da fase 2 verrà affrontata. E così anche nella prossima conferenza Stato-Regioni al momento non ancora convocata.

LA FATICA

Quel che è certo è che il governo fatica assai ad esercitare da Roma un comando sulle varie articolazioni del Paese. E nelle stanze di Conte si mastica amaro e si cita un motto coniato dal giurista Francesco Clementi: «Ognuno dei venti presidenti regionali italiani pensa di essere il governatore del Texas». Non solo, alcuni di loro, quello veneto e Toti in Liguria, hanno le elezioni regionali a breve e, per il secondo, si fa notare tra qualche ministro Pd: «La riapertura è una chiara manovra elettoralistica». Non però per Zaia, che ha la rielezione garantita. E in più, come a Palazzo Chigi notano con piacere, ha imposto l'obbligo di mascherine e guanti per chiunque esca da casa e ha raddoppiato da uno a due metri la distanza di sicurezza.

L'importante, su questo Palazzo Chigi è rigidissimo, è non sbracare. Ovvero «la guerra al virus non è finita». E quella politico-istituzionale è solo, ma neanche tanto, rinviata.

Mario Ajello

GOVERNO E REGIONI I governatori di Campania, Veneto e Lombardia (seduti da sinistra De Luca, Zaia e Fontana), con il ministro Francesco Boccia

LA PROSSIMA SETTIMANA LA CABINA DI REGIA CON PRESIDENTI E SINDACI

PER PALAZZO CHIGI NON È QUESTO IL MOMENTO PER UNO STRAPPO: IL VIRUS RESTA LA PRIORITÀ

Le 7 domande al governo

Dalle mascherine ai test le risposte di Speranza

▶Il ministero della Salute al Messaggero: «Un milione di tamponi, più della Germania»

▶«Mappatura sierologica entro fine mese, durerà 15 giorni. I privati in campo a breve»

IL FOCUS

Ora che la ripartenza non appare più un miraggio, il governo con la task force di Vittorio Colao e con il Comitato tecnico scientifico è chiamato a indicare agli italiani la strada corretta e sicura per un graduale ritorno alla normalità. Come ha spiegato ieri su queste colonne Luca Ricolfi nell'editoriale intitolato "Buio sulla ripartenza, sette domande al governo", è necessario dare ai cittadini una bussola per orientarsi e capire come tutelarsi al meglio, sulla base di una piattaforma di dati certi che rappresenti il presupposto indispensabile per una graduale ripartenza sul fronte delle attività produttive e della vita sociale.

Più i cittadini saranno informati, più verranno messi nella condizione di destreggiarsi nell'inedita e drammatica situazione, meglio potranno rispondere alle sacrosante indicazioni del governo nella fase 2 che sarà, come ha spiegato Giuseppe Conte, di «convivenza» con il Covid-19.

Le domande sono state rivolte ai protagonisti, innanzitutto al ministro della Salute, Roberto Speranza, e al commissario straordinario Domenico Arcuri. Ecco le risposte fin qui raccolte, altre - vista la complessità della materia che incrociano le competenze di più ministeri - arriveranno nelle prossime ore.

LE 7 DOMANDE AL GOVERNO

1. Quante mascherine al giorno, al momento, sono in grado di fornire le farmacie e le altre strutture sanitarie?
2. Quanti tamponi al giorno, al momento, è in grado di effettuare la Sanità Pubblica?
3. Esiste una data a partire dalla quale potremo effettuare liberamente tamponi e test sierologici certificati, con la semplice prescrizione di un medico?
4. Avete una app o un software per il tracciamento dei contatti, e quante persone (oltre ai 74 esperti), finora, sono state reclutate a questo scopo?
5. Quanti posti sono attualmente disponibili per la quarantena di chi non può farla a casa?
6. In quale data partirà l'indagine campionaria sulla diffusione del Covid-19 e in quale data saranno disponibili i risultati?
7. Avete intenzione di de-secretare i micro-dati sui casi positivi, i decessi, gli ospedalizzati, in particolare quelli in terapia intensiva? In quale data la comunità scientifica potrà accedere ai dati?

1-MASCHERINE

«Finora sono state distribuite dalla struttura commissariale di Arcuri e dalla Protezione Civile le mascherine alle Regioni per rifornire le strutture e i professionisti sanitari», spiegano al ministero della Salute. Il dato, aggiornato al 13 aprile, è di 93.880.997 di mascherine distribuite in tutta Italia. Di cui, mascherine chirurgiche: 60.311.543; mascherine Ffp2: 16.632.139; mascherine Ffp3: 330.155; mascherine monovelo 16.607.160. «Al momento le farmacie acquistano mascherine direttamente sul mercato attraverso distributori privati. Come già anticipato dal Commissario straordinario, si sta lavorando per calmierare i prezzi e si sta studiando una norma apposita. Alcune Regioni hanno distribuito mascherine direttamente alle farmacie».

Roberto Speranza

2-TAMPONI E TEST

«Al momento le strutture pubbliche e i laboratori accreditati sono in grado di effettuare circa 50mila tamponi al giorno. L'Italia ha, finora, effettuato oltre 1 milione di test e siamo il Paese del G20 che ha la percentuale più alta di tamponi eseguiti rispetto alla popolazione: più della Germania. Ne abbiamo effettuati il doppio della Spagna e il triplo della Francia», precisano al ministero della Salute.

3-TEST LIBERI

«Nessun Paese del G20, e nemmeno l'OMS ha, finora, validato un test sierologico», spiegano al ministero della Salute, «l'Oms ha ora in corso una prequalifica e dai 200 testi iniziali si è arrivati 27 in valutazione. L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Anche attualmente in alcuni laboratori privati si possono già svolgere test sierologici, ma si tratta di test non validati e, dunque, ancora di attendibilità non verificata. Quando i test sierologici saranno validati e resi disponibili in quantità sufficiente potrà esserne autorizzata l'esecuzione in tutte le strutture».

5-QUARANTENA

«Per la quarantena di chi non può farla a casa, nelle strutture messe a disposizione da Forze Armate e Polizia sono a disposizione 6.800 posti. Decine di migliaia di posti sono disponibili in virtù degli accordi che le Regioni hanno stretto con gli hotel. Nel Lazio, ad esempio, i posti attualmente disponibili sono circa 1.200 e in Toscana circa 3.000 in strutture alberghiere e altro».

6- MAPPATURA

«L'Italia nei prossimi giorni selezionerà il test sierologico tra quelli validati. Ed entro la fine di aprile avvierà l'indagine di siero-prevalenza che si concluderà in circa 2 settimane. La Germania, ad esempio, uno dei primi Paesi a partire, ha annunciato il 9 aprile l'Istituto Robert Koch Institute, avvierà la sua indagine epidemiologica su 15mila persone da metà maggio».

7-DESECRETAZIONE

«I dati non sono secretati, ma gestiti secondo le normative previste a tutela della riservatezza», risponde l'entourage di Speranza, «l'Istituto Superiore di Sanità mette a disposizione di tutti l'elaborazione dei dati forniti dalle strutture sanitarie regionali e ogni settimana espone i dati in una conferenza stampa pubblica».E dati cruciali sul transito dei pazienti dalle terapie intensive? «Per quanto riguarda i dati a livello di singola struttura sanitaria regionale è necessario attendere la fase di consolidamento. Sono in corso, inoltre, anche le connesse valutazioni a garanzia della tutela dei dati personali e sanitari». La caccia alle risposte continua.

Alberto Gentili

(1-continua)

La "Fase 2" per fasce d'età Over 70, tempi più lunghi

Controlli dall'alto a Torino: negli schermi le immagini che arrivano dai droni della polizia
(foto ANSA)

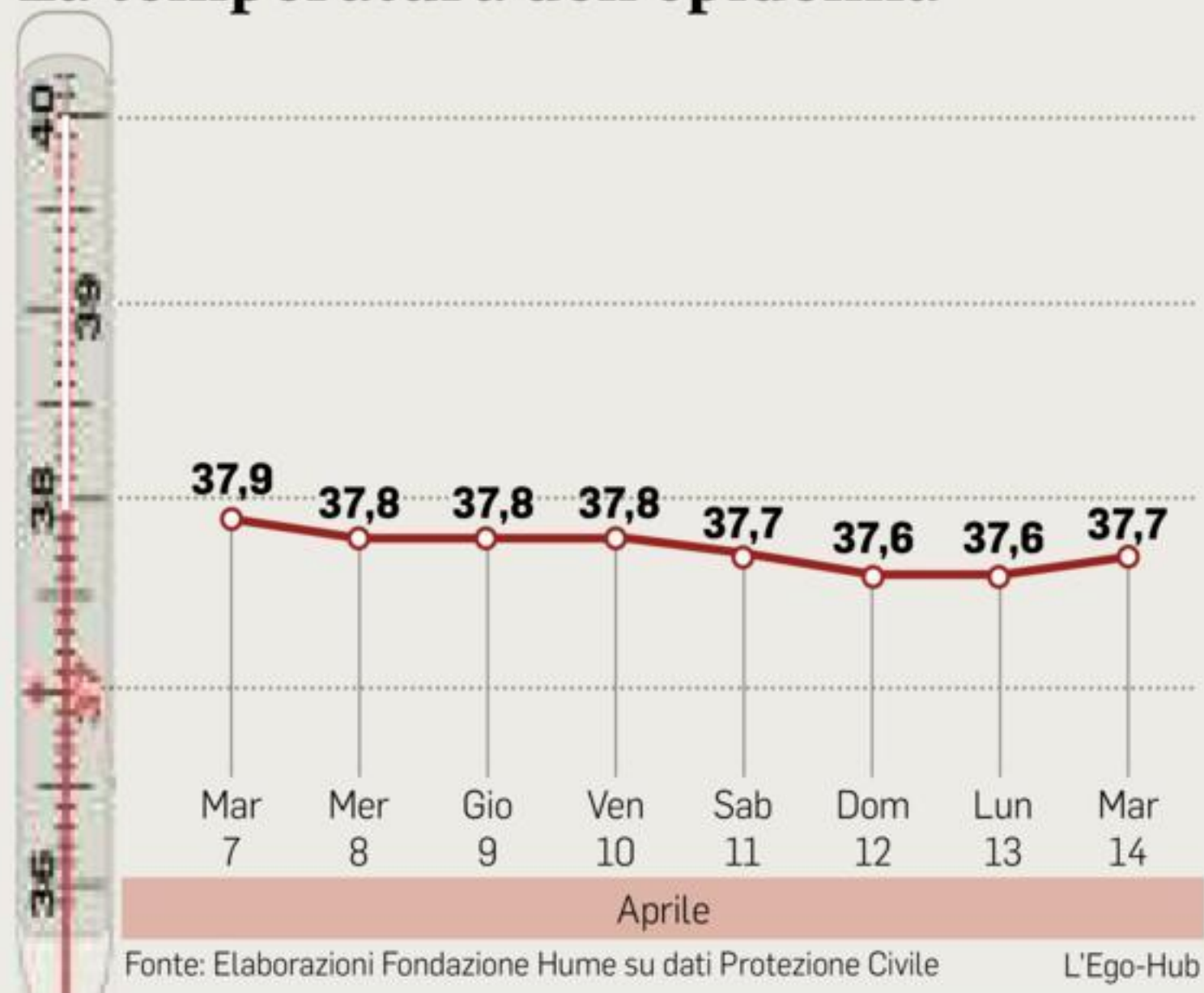
LA STRATEGIA

ROMA Misure strettamente necessarie: il governo guarda alla fase 2 sapendo bene che potrà dettare "raccomandazioni" e non imposizioni. E il tema che sta facendo molto discutere, è quello che riguarda principalmente le persone più avanti con l'età. I dati statistici parlano chiaro: l'83,7 per cento di chi viene colpito da coronavirus ha più di settanta anni, e questo rileva una loro maggiore fragilità. Ragione per cui, la ripartenza dopo il 4 maggio, avverrà a scaglioni, e non sarà "tana libera tutti". È previsto un ritorno in attività di aziende, negozi, ma anche di tanti liberi professionisti.

FRAGILITÀ

E allora, la fascia di età avrà la sua importanza, non soltanto per i rischi che corre, ma perché una eventuale fragilità può favorire anche la diffusione del contagio. Quindi gli ultimi a poter uscire di casa saranno i cittadini che hanno più di 70 anni, soprattutto quelli con una o due patologie croniche. «Per loro — ha spiegato la sottosegretaria alla Salute Sandra Zampa — dobbiamo prevedere un programma ah hoc, percorsi che ci consentano di proteggerli dal contagio quando i più giovani ricominceranno a circolare. Però mettendoli anche al riparo dall'afa e dall'isolamento che può avere effetti devastanti a livello psicologico. E dunque un vero e proprio piano di interventi».

Del resto i dati aggiornati dicono che su 18.641 vittime da Covid-19, 13.408 avevano tra i 70 e i 90 anni, di questi 5.874 tra i 70 e gli 80 anni. Quanto basta per comprendere la fragilità delle persone che si trovano in questa fascia di età, il fatto che molti si siano infettati proprio perché entrati in contatto con parenti asintomatici o con sintomi lievi. Figli, nipoti che forse non sapevano nemmeno di aver contratto il coronavirus e glielo hanno trasmesso. Ecco perché adesso si proteggerà questa generazione prevedendo tempi più lunghi per il ritorno alla vita normale o comunque percorsi diversificati per effettuare gli spostamenti. Naturalmente, non vorrà dire che chi lavora non potrà ricominciare a farlo, ma con maggiori cautele e maggiori protezioni individuali. Inoltre, non si può non considerare che, in genere, le persone più avanti con l'età hanno anche problemi di salute cronici, che li rendono più attaccabili dal virus. Dalla ipertensione al diabete, ai problemi renali: un dato che, purtroppo, tende a ritornare nella casistica dei decessi.

DATABASE PERSONALE

In attesa di un vaccino sarà fondamentale la mappatura della popolazione. E quindi rivestono una particolare importanza tutti quei test che possono accelerare l'individuazione di un positivo, in particolare i test sierologici, la cui precisione deve essere ancora confermata dal Comitato tecnico scientifico.

L'ipotesi più probabile, poi, è che venga creato una sorta di archivio telematico che possa sostituire l'autocertificazione. Una specie di database personale, dove potersi registrate, inserendo i propri dati e la propria situazione sanitaria. Anche se si è stati già sottoposti a tampone o al test sierologico. E questo verrà attuato in base alle fasce d'età, in modo da proteggere chi è maggiormente esposto.

«Sarà necessaria una sorveglianza domiciliare attiva - ha evidenziato il professor Roberto Bernabei, direttore del reparto di Geriatria del policlinico Gemelli di Roma -, da parte dei medici di medicina generale, in particolare per quegli anziani che presentano patologie a maggiore rischio con Covid-19. Le stesse categorie che muoiono per le ondate di calore, tutte persone che vanno tracciate e controllate ogni settimana, dieci giorni. Perché se rientri in quella categoria - ha aggiunto l'esperto - ti sorveglio, ti guardo come se fossi il Santo Graal. Non basterà dire che non devono uscire di casa, queste persone andranno seguite costantemente perché prendano le pillole, perché siano in equilibrio, per verificare che non abbiano scompensi. Questo deve evitare che vengano ospedalizzate con le possibili drammatiche conseguenze che abbiamo visto».

Cristiana Mangani

L'83 PER CENTO DELLE PERSONE UCCISE DAL VIRUS HA UN'ETÀ INTORNO AGLI 80 ANNI

IL GERIATRA BERNABEI, MEMBRO DELLA TASK FORCE: SERVIRÀ UNA SORVEGLIANZA DOMICILIARE ATTIVA

La temperatura dell'epidemia

L'indice della Fondazione Hume

Dopo 20 giorni la febbre torna a salire

Ieri per la prima volta da 20 giorni, la temperatura, anziché scendere o rimanere costante, è salita, portandosi da 37.6 a 37.7. Di per sé una risalita di 1 linea non sarebbe preoccupante, perché è perfettamente possibile che, in un processo di raffreddamento tendenziale dell'epidemia, ci siano piccole pause e persino lievi passi indietro. Il problema è che il trend non è più di raffreddamento, come nelle settimane scorse, ma è di sostanziale stagnazione: la temperatura di ieri (37.7) è la stessa di tre giorni fa. Alla base di questa inversione di tendenza vi sono soprattutto i decessi e i ricoveri ordinari: più nuovi morti rispetto a lunedì (602 contro 566), interruzione del processo di riduzione dei ricoveri ordinari. La riduzione settimanale della temperatura (da martedì a martedì) è di sole 2 linee, mai così modesta da quando è iniziata la nostra rilevazione.

Effetto pandemia

Fmi: recessione globale Italia fanalino di coda con il Pil in calo del 9,1%

▶Solo la Grecia peggio di noi. Ma nel 2021 il nostro Paese dovrebbe crescere del 4,8%

▶La grave crisi provocata dal virus brucerà almeno 9 mila miliardi di dollari nel mondo

IL RAPPORTO

ROMA Mai una recessione così profonda aveva colpito il mondo dopo la Grande depressione del 1929. Mai era accaduto che tutti i paesi, ma davvero tutti nessuno escluso - industrialmente avanzati ed economicamente emergenti o in via di sviluppo- fossero travolti dalla forza distruttrice di un virus che sta spazzando via qualunque cosa incontra nella sua poderosa avanzata. Il maledetto Covid19 - oltre allo sterminio fisico delle numerosissime vittime sparse in tutto il mondo - provocherà una perdita economica colossale: novemila miliardi di dollari fra il 2020 e il 2021, più delle economie del Giappone e della Germania messe insieme; il Pil del mondo calerà del 3% nel 2020. La previsione è del Fondo Monetario Internazionale. E sia chiaro: le stime si basano su uno scenario che prevede la fine dell'emergenza entro questa estate; se non sarà così allora le cose andranno anche peggio.

La crisi del 2008, i cui danni l'Italia non aveva ancora recuperato del tutto, a confronto è quasi una bazzecola. Stiamo scivolando tutti, alla velocità della luce, in un pozzo profondissimo, che a sua volta sarà causa di diffusione a macchia d'olio della povertà.

I dati catturano infatti lo scampolo di una realtà tutta in divenire e che potrebbe essere peggiore delle attese. «C'è un 5% di possibilità che l'economia si contragga più del 7,4%, un evento che accade una volta ogni 20 anni», mette in guardia Tobias Adrian, responsabile del Dipartimento del Mercato dei Capitali del Fmi, osservando come la crisi del coronavirus rappresenti una «seria minaccia alla stabilità finanziaria» anche se le banche si trovano in una posizione di maggiore forza rispetto al 2008. L'attuale emergenza fa impallidire proprio la crisi finanziaria, quando il pil globale era calato solo dello 0,1%..

CARO PREZZO

L'Italia pagherà uno dei prezzi più alti: quest'anno il Pil potrebbe crollare a -9,1%. E pensare che a fine gennaio, al termine della missione di una squadra di analisti nel nostro Paese, l'Fmi parlava di una ripresa dello 0,5%. Ci sembrò poco, allora. Adesso faremmo carte false anche solo per uno zero tondo. E invece il tonfo sarà fortissimo. Solo la Grecia in Europa andrà peggio con -10%. Ma non si salva nessuno: la Germania perderà il 7%, la Francia il 7,2%, la Spagna l'8%. In media Eurolandia indietreggerà del 7,5%. La Gran Bretagna lascerà sul terreno il 6,5% del suo Pil. Gli Usa -5,9%. Le economie avanzate crolleranno complessivamente del 6,1%, quelle dei paesi emergenti (esclusa Cina) del 2,2%.

Poi se Covid19 sparirà, il prossimo anno arriveranno i rimbalzi. Eurolandia recupererà il 4,7%, la Germania del 5,2%, l'Italia il 4,8%, la Francia il 4,5%, la Spagna il 4,3%. Gli Stati Uniti cresceranno del 4,7%. Il mondo nel suo complesso metterà a segno un +5,8%. Ma comunque non saranno rimbalzi tali da farci ritornare in superficie. Il capo economista del Fmi, Gita Gopinath, lo ribadisce: «La crisi del "Grande Lockdown" non è come nessun'altra».

Tra l'altro nessuno può essere certo che davvero nella seconda metà dell'anno in corso, il virus come è arrivato così sparirà. Le parole del capo economista Fmi, Gita Gopinath, fanno gelare il sangue nelle vene: «Se la pandemia non si dirada nella seconda parte dell'anno» il pil mondiale potrebbe calare «di un ulteriore 3% nel 2020». Che rischia di diventare -8% se la pandemia continuasse nel 2021.

ESERCITO DI DISOCCUPATI

Ovviamente dovunque aumenteranno i disoccupati. In Italia il tasso di disoccupazione quest'anno arriverà al 12,7% contro una media di Eurolandia al 10,4%, stessa percentuale prevista negli Usa. E anche il sistema finanziario globale potrebbe vacillare sotto i colpi della pandemia. Lo scoppio della crisi ha già causato una fuga di capitali dalle economie emergenti di 100 miliardi di dollari pari allo 0,4% del loro Pil. L'Fmi ammette che c'è poco da discutere: i paesi devono fare di tutto per sostenere la popolazione e aiutare le imprese a ripartire, e «questo sostegno deve continuare durante la fase del contenimento per minimizzare le cicatrici». I debiti pubblici cresceranno, è ovvio. Ma ci sarà tempo per ridurli. Non manca un monito all'Europa: «Aiuti i paesi più colpiti nell'area euro». Non solo parole, comunque. L'Fmi ha avviato la sua rete di sicurezza globale, riducendo i debiti di 25 paesi poveri. Una decisione che - ha spiegato Kristalina Georgieva, direttore generale del Fondo - «li aiuterà nei prossimi sei mesi a incanalare le loro scarse risorse finanziarie verso gli sforzi per l'emergenza medica vitale e di altri soccorsi».

Giusy Franzese

IL CAPO ECONOMISTA: NON C'È MAI STATA NEL MONDO UNA SITUAZIONE DIFFICILE COME QUESTA DEL GRANDE LOCKDOWN

SENZA RIPRESA NELLA SECONDO METÀ DELL'ANNO SCENARI PEGGIORI SCATTA LA MORATORIA DEL FONDO SUI DEBITI DEI PAESI PIÙ POVERI

Come gli aiuti possono evitare il crollo

(milioni di euro)

Settore	Shock senza interventi	Shock con interventi compensativi per le imprese
Agricoltura	-8.169	+8.666
Industria	-154.826	+98.652
Costruzioni	-20.966	+9.562
Servizi	-219.535	+246.110
TOTALE	-403.496	+362.992

L'Ego-Hub

Confcommercio

Consumi in picchiata nel mese di marzo

Consumi in picchiata del 31,7% a marzo rispetto al 2019 e per il primo trimestre di quest'anno si stima una riduzione tendenziale del 10,4%. Un crollo che fa prevedere per il solo mese di aprile una contrazione del Pil del 13%. È quanto emerge da uno studio di Confcommercio. Tra le vittime principali c'è il settore dei servizi che a marzo ha avuto una flessione del 47,9%, con pichi del 95% per il turismo straniero, del 69,5% per la ristorazione e del 67,4% per abbigliamento e calzature. Dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, quindi la richiesta al governo di un'iniezione immediata di liquidità con «indennizzi e contributi a fondo perduto» che vadano ad integrare le garanzie dello Stato.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0963	0,883
Yen Giapponese	117,6600	-0,566
Sterlina Inglese	0,8725	-0,356
Franco Svizzero	1,0543	-0,142
Fiorino Ungherese	350,7000	-1,144
Corona Ceca	26,8640	-0,167
Zloty Polacco	4,5473	-0,248
Rand Sudafricano	20,0255	1,972
Renminbi Cinese	7,7366	0,856
Shekel Israeliano	3,9280	0,928
Real Brasiliano	5,6585	1,124

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,20	53,20
Argento (per Kg.)	465,00	570,00
Sterlina (post.74)	347,50	398,50
Marengo Italiano	273,00	313,50

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,220	1,46	1,005	1,894	1330637
Atlantia	13,400	3,51	9,847	22,98	155580
Azimut H.	14,095	-3,52	10,681	24,39	235534
Banca Mediolanum	5,470	0,18	4,157	9,060	238515
Banco Bpm	1,171	-3,86	1,163	2,481	2253514
Bper Banca	2,499	-4,47	2,258	4,627	307337
Brembo	6,640	-0,90	6,080	11,170	113544
Buzzi Unicem	17,100	-3,72	13,968	23,50	88247
Campari	6,690	0,90	5,399	9,068	130875
Cnh Industrial	5,954	-2,30	4,924	10,021	374562
Enel	6,447	-0,09	5,408	8,544	2376268
Eni	9,167	-1,51	6,520	14,324	2007892
Exor	50,50	0,24	36,27	75,46	39421
Fca-fiat Chrysler A	7,460	-0,25	5,840	13,339	1285073
Ferragamo	12,610	0,96	10,147	19,241	40345
Finecobank	9,560	1,25	7,272	11,694	303714
Generali	13,135	2,06	10,457	18,823	793998
Intesa Sanpaolo	1,406	-2,69	1,370	2,609	13145727
Italgas	4,850	0,46	4,251	6,264	246042
Leonardo	7,084	-0,92	4,510	11,773	394613
Mediaset	1,920	-1,79	1,402	2,703	167916
Mediobanca	5,310	-4,19	4,224	9,969	667371
Moncler	33,70	2,59	26,81	42,77	83069
Poste Italiane	8,340	0,41	6,309	11,513	303095
Prysmian	15,725	0,48	14,439	24,74	103527
Recordati	38,50	1,91	30,06	42,02	46907
Saipem	2,378	-1,33	1,897	4,490	882271
Snam	3,933	-0,10	3,473	5,085	1023565
Stmicroelectr.	22,09	-0,36	14,574	29,07	424328
Telecom Italia	0,3685	-0,59	0,3008	0,5621	9828455
Tenaris	5,926	-1,33	4,361	10,501	320428
Terna	5,528	-0,14	4,769	6,752	548067
Ubi Banca	2,476	-1,20	2,204	4,319	428720
Unicredito	7,100	-4,53	6,588	14,267	2604412
Unipol	3,244	2,08	2,555	5,441	258158
Unipolsai	2,294	-1,88	1,736	2,638	318988

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,295	2,81	2,930	4,606	15777
B. Ifis	9,240	0,49	8,378	15,695	16940
Carraro	1,546	4,88	1,103	2,231	10815
Cattolica Ass.	5,305	3,21	4,306	7,477	73837
Danieli	11,160	-2,96	8,853	16,923	4496
De' Longhi	15,970	1,40	11,712	19,112	8224
Eurotech	6,340	0,96	4,216	8,715	47080
Geox	0,7310	0,41	0,5276	1,193	33368
M. Zanetti Beverage	3,590	2,57	3,495	6,025	1840
Ovs	0,7790	0,65	0,6309	2,025	267386
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,100	1,00	9,593	14,309	3515

La risposta alla crisi

In arrivo il Btp anti-Covid dedicato ai risparmiatori

▶Il Tesoro aggiorna la strategia sul debito con un nuovo strumento di tipo "popolare"

▶Obiettivo: fare fronte alle nuove esigenze di finanziamento legate all'emergenza

IL PIANO

ROMA Il Tesoro prepara le munizioni per le misure anti-Covid, che dovranno essere finanziate con un consistente aumento del debito pubblico. E in qualche modo, indirettamente, prepara la strada all'idea di un prestito per la ricostruzione, proposta avanzata dall'ex ministro dell'Economia Tremonti che ieri ha incassato il sostegno pesante di Romano Prodi. Dunque è in arrivo quest'anno almeno una nuova emissione del Btp Italia, ma contemporaneamente viene programmato il lancio di un nuovo strumento dedicato ai risparmiatori retail. Una sorta di Covid bond che potrà essere proposto in più occasioni durante il 2020. È un comunicato del Mef con le nuove linee guida sul debito pubblico ad anticipare la tabella di marcia del Tesoro per raccogliere ben più dei 32 miliardi previsti per l'anno. Per il resto, rimangono confermati il calendario delle aste già reso noto a inizio anno e i programmi di emissione annunciati prima della pandemia relativi, ad esempio, all'emissione di green bond e al ritorno sul mercato del dollaro. «Prioritario sarà l'avvio delle nuove modalità di emissione e gestione del debito secondo le linee guida», spiega il Mef.

Tra gli obiettivi c'è però ora più che mai quello di chiamare a raccolta il risparmio degli italiani per sostenere il sostegno a famiglie e imprese colpite nella fase dell'emergenza e, in prospettiva, la ripresa dell'economia. «Al fine di consentire un coinvolgimento più ampio degli investitori retail», si legge nelle nuove linee guida, «il Tesoro offrirà al mercato strumenti pensati per questo specifico segmento». Emissioni che, si legge nelle linee guida del Mef, saranno incentrate su due tipologie di prodotto: il Btp Italia e un nuovo strumento di tipo nominale, particolarmente semplice e privo di meccanismi di indicizzazione, specificatamente dedicato agli investitori retail, che potrà essere proposto in più occasioni durante l'anno.

QUEST'ANNO PREVISTE NUMEROSE EMISSIONI DI TITOLI CHE SI AFFIANCHERANNO A QUELLA DEL BTP ITALIA

Un ragazzo fuori dalla sede del Consiglio europeo (foto ANSA)

IL MECCANISMO

Dunque si tratterà di un prodotto di immediata comprensione: a differenza del Btp Italia il cui rendimento effettivo è legato all'andamento dell'inflazione, con il nuovo titolo di Stato la cedola quantificherà immediatamente il premio per il risparmiatore. Naturalmente mettere in cantiere il nuovo strumento non porta con sé necessariamente la decisione di definire un ulteriore vantaggio in termini di esenzione fiscale: decisione che dovrà essere eventualmente presa dal governo.

Di fronte a una situazione così straordinaria, il Tesoro non vuole comunque abbandonare gli obiettivi di fondo della propria strategia, che era stata decisa alla fine dello scorso anno e dunque in epoca ante-coronavirus. Dunque ci saranno maggiori emissioni, ma queste non dovrebbero modificare più di tanto i risultati già raggiunti negli anni scorsi, e quindi soprattutto l'allungamento della vita media del debito avviato quando si sono esauriti gli effetti negativi della tempesta del 2011-2012.

CONFERMATE LE ALTRE LINEE GUIDA GIÀ STABILITE: GREEN BOND E RITORNO SUL MERCATO IN DOLLARI

I RISCHI

In questo modo lo Stato si mette al riparo il più possibile dai rischi legati al tasso di interesse e al rifinanziamento. In particolare, l'aggiornamento delle linee guida specifica che «le aste vedranno un aumento delle quantità offerte sui vari strumenti e scadenze» e che «il Tesoro tenderà a distribuire le emissioni aggiuntive sui vari strumenti e scadenze a disposizione, in maniera diluita nel tempo, tenendo conto dell'evoluzione delle condizioni di mercato». La nuova strategia potrà sfruttare l'ombrello della Bce con il nuovo programma Pepp, che ha avuto già «un impatto stabilizzante particolarmente importante per il mercato europeo dei titoli sovrani».

Luca Cifoni

L'effetto Eurogruppo

Lo spread con il Bund vola a 219 punti

L'effetto Eurogruppo è arrivato puntuale per i Btp italiani dopo la pausa pasquale. Malgrado gli acquisti della Bce i titoli italiani hanno registrati il risultato peggiore tra i titolo dell'area euro sul mercato secondario. A fine giornata lo spread Btp/Bund si è portato sui massimi dal lancio del programma di acquisti pandemici della Bce (a quota 219 con 25 punti in più). Lo stesso dicasi anche per il rendimento del decennale, tornato ai livelli della seconda metà di marzo, oltre la soglia dell'1,80% rispetto all'1,63% della scorsa settimana.

Ripartenza per 10500 imprese al palo Electrolux e Fincantieri

LE AZIENDE VENETE

VENEZIA Ieri dovrebbero aver riaperto 10500 imprese venete che occupano 48mila addetti ma rimane lo stop per grandi gruppi come Electrolux e Fincantieri.

La multinazionale svedese del freddo, che a Susegana (Treviso) e in provincia di Pordenone ha le sue più importanti basi produttive italiane, avanzerà «richiesta di autorizzazione al prefetto chiedendo il riconoscimento di azienda strategica ed evidenziando inoltre l'appartenenza alla filiera degli esercizi commerciali autorizzati a vendere elettrodomestici». Ma tutti gli impianti per ora restano chiusi. Fincantieri non ripartirà prima del 20 aprile, ma i sindacati del sito di Marghera (Venezia) restano scettici: «Sarà difficile aprire anche dopo perché bisogna discutere i molti aspetti delle dovute garanzie di sicurezza da Cov-19 - rileva Michele Valentini della Fiom Cgil -. Nel Dpcm rientriamo come impresa strategica e si potrebbe tornare al lavoro ma bisogna pensare alle tutele». Di tutti, dei mille dipendenti diretti, ma anche dei 3.500 dell'indotto.

Secondo una stima di Unioncamere del Veneto, le riaperture di ieri sono state «determinate dalle reali condizioni dei mercati di vendita e di approvvigionamento». Insomma, non tutti le 10500 - 565 nelle silvicoltura, tremila nel legno, 1400 metalmeccaniche, 2mila nella manutenzione del verde e 3mila nel commercio al dettaglio come le librerie - erano in condizione di ricominciare subito al di là delle misure di sicurezza, imprescindibili. Unioncamere calcola ora in 200mila le aziende venete con attività consentita - il 46,1% del totale - per una platea, teorica, di 883.000 addetti (il 49%).

«Anche ieri abbiamo avuto incontri con i prefetti per chiedere chiarimenti sulle filiere da attivare - spiega Agostino Bonomo, presidente Confartigianato del Veneto - rimangono cose assurde, per esempio non si capisce nel settore del legno perché può aprire chi fa serramenti e non chi realizza mobili. In generale le aziende venete artigiane che potevano aprire, secondo noi 4600, l'hanno fatto e in piena sicurezza con l'adesione dei lavoratori che nelle nostre aziende sono sempre a fianco degli imprenditori. Mi hanno segnalato pochissime irregolarità. Ci siamo attrezzati per tempo anche comprando le mascherine su Internet e questo i sindacati l'hanno apprezzato. Al lavoro è tornato anche chi doveva speedire commesse bloccate o rifornirsi di materie prime, un problema che penalizza fortemente il tessile e abbigliamento».

AGOSTINO BONOMO (CONFARTIGIANATO): «PIENA COLLABORAZIONE CON I PREFETTI MA RESTANO STOP ASSURDI COME PER I MOBILI»

CNA: PERSI GIÀ 6,5 MILIARDI

La Cna fa i conti di questo mese di stop forzato: in Veneto si è perso il 4,4% del Pil annuale pari a oltre 6,5 miliardi di euro: 1,3 miliardi nei servizi alla persona, 4 miliardi nell'edilizia. Vanno poi aggiunte le chiusure «volontarie» di almeno 38mila aziende alle prese con carenza di ordini e forniture, ma anche per senso di responsabilità verso i propri dipendenti: 1,2 miliardi sfumati. E chi lavora sta perdendo il 30-40% del fatturato rispetto a un anno fa. «Per l'artigianato in questo momento - spiega il presidente di Cna Veneto Alessandro Conte - il lockdown è tutt'altro che soft. La maggior parte delle imprese di edilizia e meccanica sono praticamente ferme».

LETTERA APERTA

La Fase 2 dunque è ancora abbozzata e Confindustria chiede di recuperare il terreno perduto sui concorrenti esteri. «Definiamo insieme ad autorità e sindacati un piano di contenimento del virus sui luoghi di lavoro - avverte Paolo Errico, presidente delle piccole imprese di Confindustria Veneto che con i colleghi di Lombardia, Emilia Romagna e Piemonte ha sottoscritto una lettera aperta al premier Giuseppe Conte - partendo dalla condivisione a livello regionale con i servizi sanitari di modelli di collaborazione: serve lo screening preventivo con test sierologici validati come quello che si sta sperimentando nella nostra regione con l'università di Padova o con programmi coordinati di tamponi sul territorio con tracciamento degli spostamenti attraverso app o sim». Ma c'è anche il capitolo incentivi che passa dall'estensione del super ammortamento al credito d'imposta per ricerca, quotazione e fusioni. «Servono provvedimenti importanti se vogliamo superare una crisi economica che sarà gravissima», ricorda Errico.

Maurizio Crema

PAOLO ERRICO (CONFINDUSTRIA): «TEST SIEROLOGICI E APP PER LA SICUREZZA MA ANCHE SGRAVI FISCALI PER IL RILANCIO»

Come gli aiuti possono evitare il crollo

(milioni di euro)

Settore	Shock senza interventi	Shock con interventi compensativi per le imprese
Agricoltura	-8.169	+8.666
Industria	-154.826	+98.652
Costruzioni	-20.966	+9.562
Servizi	-219.535	+246.110
TOTALE	-403.496	+362.992

L'Ego-Hub

Via al bonus da 600 euro si studiano nuovi paletti

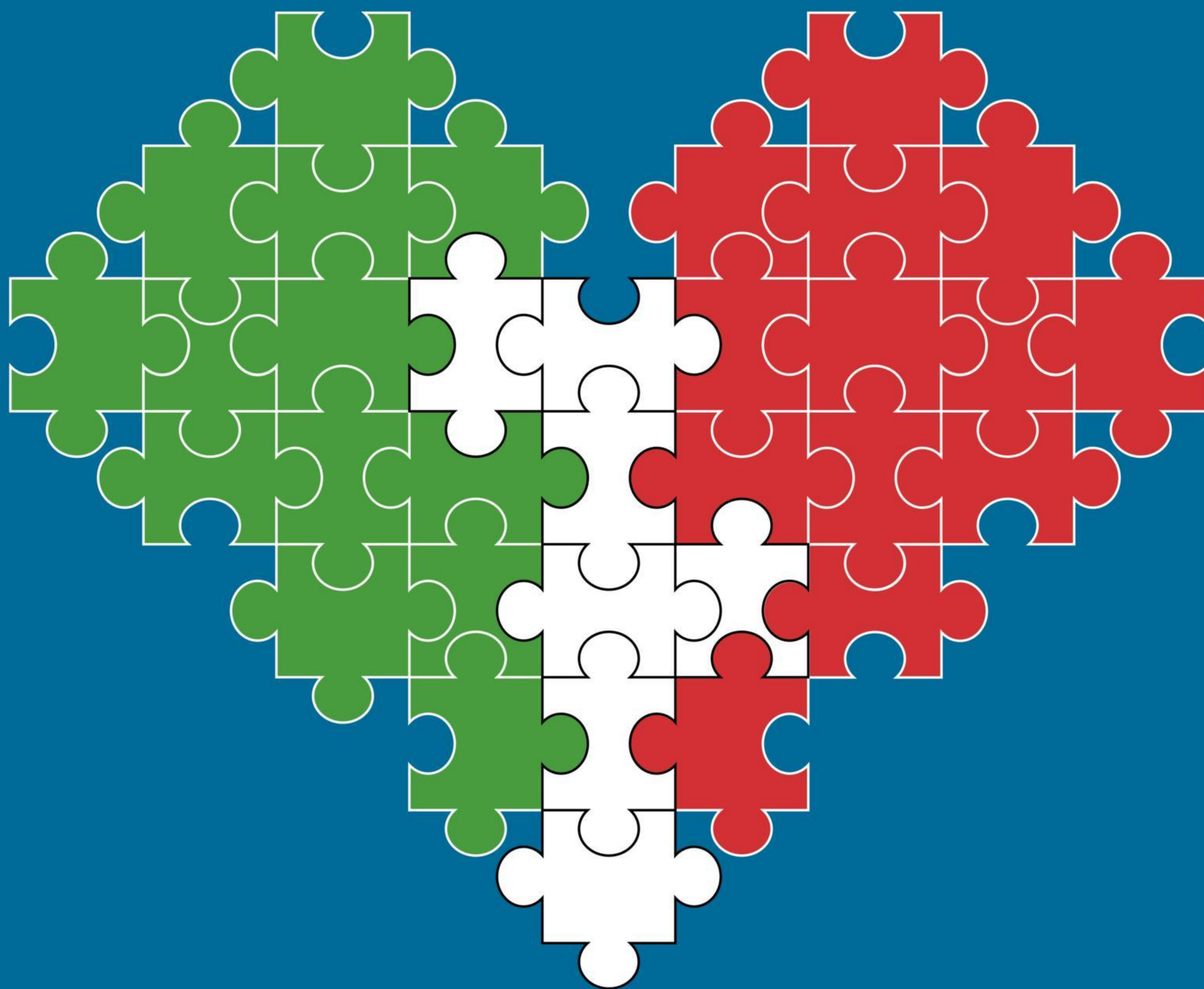
Il ministro Patuanelli (foto ANSA)

IL SUSSIDIO

ROMA Oggi il bonus da 600 euro atterra sui conti correnti degli italiani che hanno richiesto il sussidio messo in campo dal governo con il decreto Cura Italia. Quasi due milioni di lavoratori, il 50 per cento dei potenziali percettori che finora hanno presentato la domanda per accedere al sostegno, si vedranno accreditare la somma in banca entro il pomeriggio. Lo ha annunciato la ministra del Lavoro Nunzia Catalfo: «In tutto oggi verranno pagati 1,8 milioni di richiedenti». Intanto il governo lavora al nuovo bonus per gli autonomi. Scontato ormai l'incremento dell'indennità da 600 a 800 euro, come l'introduzione di nuovi paletti per rendere il sussidio sostenibile dal punto di vista finanziario. Al vaglio vi è anche l'ipotesi di concedere l'aumento solo a chi ha registrato un sostanzioso calo del fatturato a causa dell'epidemia. ti sprint l'istituto di previdenza prova a farsi perdonare per il down del primo aprile, quando il portale è scomparso dal web in seguito a una clamorosa fuga di dati personali, lasciando per ore milioni di italiani in stato di necessità in attesa di fronte al monitor del computer. Le indennità che verranno corrisposte oggi a 1,8 milioni di lavoratori sono così suddivise: l'11 per cento è a favore di liberi professionisti e collaboratori, il 67 per cento di lavoratori autonomi e il 22 per cento di lavoratori agricoli. Entro la fine della settimana verranno disposti i pagamenti per i restanti 2,2 milioni di cittadini che al 10 aprile risultavano aver inoltrato la domanda per ottenere il sussidio.

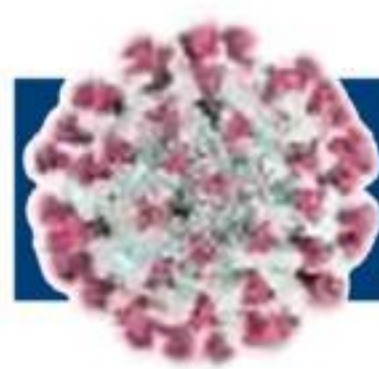
Francesco Bisozzi

IL GAZZETTINO

A favore dell'Azienda Ospedaliera Università di Padova

Per contribuire:

Conto corrente "Il Gazzettino per emergenza coronavirus"

IBAN: IT 98 V 03087 03200 CC0100061039
SWIFT: FNATITRRXXX C/O Banca Finnat

ULTERIORI INFORMAZIONI SU WWW.ILGAZZETTINO.IT

Scandalo a Milano

Trivulzio, blitz della Finanza «Morti causate da negligenza» Indagini anche sulla Regione

▶Sequestrati i referti dei decessi da gennaio Pesanti accuse al Dg. In arrivo nuovi indagati

▶Al vaglio dei pm le linee guida fornite dal Pirellone sulla gestione dell'emergenza Covid

IL CASO

MILANO Un avviso di garanzia al direttore generale del Pio Albergo Trivulzio Giuseppe Calicchio per epidemia colposa e omicidio colposo plurimo, la casa di riposo indagata per la legge 231 sulla responsabilità amministrativa degli enti. L'inchiesta assume contorni molto dopo più corposi di un fascicolo dopo le perquisizioni della Finanza di Milano che ieri si è presentata negli uffici della storica Rsa, quasi trent'anni dopo il blitz che ha aperto la stagione di Tangentopoli. Obiettivo degli investigatori sono le cartelle cliniche dei pazienti morti da gennaio a oggi, ma anche le «direttive» inviate dalla Regione Lombardia per la gestione di ospiti anziani e pazienti. E soprattutto per l'accoglimento dei malati di Covid-19 dimessi dagli ospedali, operazione assegnata dalla Giunta alla Baggina con il compito di smistare i degenti nelle strutture della regione.

NEL MIRINO ANCHE LO SMISTAMENTO DEI MALATI IN ALTRE STRUTTURE E IL BUSINESS DEI RICOVERI A 150 EURO AL GIORNO

NEGLIGENZA E IMPERIZIA

Nell'imputazione del decreto a carico del direttore generale Giuseppe Calicchio viene contestato all'indagato di non aver rispettato i protocolli sanitari di sicurezza e di aver così «messo in pericolo» la salute degli operatori e degli ospiti, nonché di aver causato con «negligenza, imprudenza ed imperizia» le morti degli anziani.

LA MAXI INCHIESTA

Il Trivulzio è solo un tassello della maxi inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Tiziana Siciliano, composta da più filoni sulle presunte carenze e omissioni che avrebbero causato centinaia di decessi nelle case di riposo milanesi. La Baggina è quella con il maggior numero di vittime, 78 solo nei primi dodici giorni di aprile, ed è una «ingente mole di documenti» quella acquisita tra cartelle cliniche, documenti cartacei e informatici. Sono stati sequestrati pc, tra cui quello del direttore generale Calicchio, e altri dispositivi informatici alla ricerca di email e documenti. L'analisi del materiale allargherà il perimetro degli indagati, coinvolti nell'inchiesta su due fronti: la mancata protezione dall'infezione del personale e dei pazienti, le direttive arrivate dalla Regione Lombardia. Per questo secondo ambito investigativo, la finanza ha acquisito anche la delibera regionale dell'8 marzo che dava la possibilità alle Rsa, su base volontaria, di ospitare pazienti Covid dimessi dagli ospedali, per «liberare rapidamente i posti letto degli ospedali per acuti (terapie intensive, sub intensive, malattie infettive, pneumologia, degenze ordinare)». E la Baggina aveva un ruolo centrale, ovvero distribuire i pazienti in altre case di riposo, a condizione che fossero in reparti separati dagli ospiti sani.

GLI AVVISI DI GARANZIA

I pm stanno iscrivendo nel registro degli indagati tutti i vertici delle residenze nel mirino, almeno una dozzina da Lambrate, Affori e Corvetto. Oltre che sul sequestro dei referti, utili per accertare eventuali omissioni e correlazioni tra le morti e i contagi nella struttura, al Trivulzio le attività degli investigatori si concentrano sulla gestione organizzativa interna della struttura e sulle direttive date dall'amministrazione regionale, così come ad altre Rsa, in questa fase di emergenza. E, in particolare, su quei «nuovi arrivi» di pazienti alla Baggina, circa venti, quando era già scoppiata l'epidemia, anche se ufficialmente la struttura dichiara di non aver ricoverato malati Covid nonostante il via libera del Pirellone.

MILANO L'ingresso del Pio Albergo Trivulzio

REPARTI ISOLATI

Proprio i «rapporti» tra Trivulzio e Regione saranno approfonditi: il Pat ha fatto da centro di smistamento verso altre strutture dei malati di Coronavirus "a bassa intensità", che venivano dimessi da ospedali ormai al collasso. Una «commistione» che potrebbe aver creato dei focolai. Sequestrata anche la documentazione sui tamponi, pochissimi quelli effettuati nelle Rsa prima per mancanza dei test ora per carenza dei reagenti, e poi le disposizioni interne sull'uso delle mascherine, perché alcuni operatori hanno denunciato di essere stati «minacciati» quando le usavano tra fine febbraio e inizio marzo. Agli atti anche carteggi e mail su disposizioni interne e regionali, che il direttore generale Calicchio ha affermato di aver seguito di fronte agli ispettori del ministero della Sanità. La mole di materiale acquisito richiederà settimane di lavoro, mentre tra i vertici delle Rsa indagati figurano anche quelli del Don Gnocchi (che respinge le accuse) e della Sacra Famiglia di Cesano Boscone.

C. Gu.

Sul web L'asta di cimeli e vestiti della nuotatrice per l'ospedale di Bergamo

La Pellegrini raccoglie 70 mila euro

Si è conclusa con un bilancio che è andato al di là di ogni più rosea previsione l'asta benefica on-line promossa dalla campionessa e primatista mondiale di nuoto nei 200 stile libero Federica Pellegrini il cui intero ricavato, di circa 70mila euro, andrà in favore dell'Ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo per la lotta al Covid-19

Addio a Filippini, patron del "Toulà" e maestro della gastronomia veneta

LA SCOMPARSA

TREVISO Arturo Filippini, il maestro della ristorazione trevigiana, fondatore di "Da Alfredo" e della catena de "El Toulà", è morto a 79 anni, vittima del Coronavirus. Era ricoverato da tre settimane in terapia intensiva all'ospedale Ca' Foncello di Treviso. Piccoli miglioramenti avevano fatto ben sperare. Tanto che gli amati figli Michela, Nicola, Massimo, Martina e la moglie Marisa, gli avevano scritto una lettera in attesa di poterlo riabbracciare. Ma nelle ultime ore le sue condizioni si sono aggravate fino al decesso avvenuto alle 15 di ieri. Arrivato nella Marca dall'Oltrepò Pavese alla fine degli anni Cinquanta, dopo aver lavorato a villa Condulmer a Mogliano, ha creato, insieme ad Alfredo Beltrame, la catena di ristoranti El Toulà.

CHEF STRAORDINARIO

Ricette raffinate di cucina veneta e trevigiana capaci di parlare di italian style e di fare scuola a Montecarlo e Tokyo, Pechino e Toronto, passando per Monaco, Helsinki e perfino Bora Bora. Così il Toulà ha varcato i confini nostrani per diventare marchio di fabbrica di quanto di buono c'è nel Belpaese. Dopo 55 anni dietro a pentole e fornelli, con il gusto di rendere preziosa anche la ricetta più semplice come il bollito della domenica, aveva appeso il cappello al chiodo e aveva ceduto la gestione del ristorante Da Alfredo ai figli. Era successo solo tre anni fa. La malattia lo ha sorpreso mentre si godeva la vecchiaia. Arturo ha combattuto la sua ultima sfida insieme all'amata famiglia: ma alla fine il Coronavirus se l'è portato via.

ERA STATO COLPITO DAL CORONAVIRUS DA TREVISO AVEVA ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO LE RICETTE TIPICHE DEL TERRITORIO

LE REAZIONI

"La notizia mi lascia sgomento. Mai avrei pensato in un momento così tragico di parlare anche della scomparsa di Arturo Filippini. È un lutto per tutta la Regione perché con lui se ne va una colonna portante della ristorazione trevigiana e veneta. Un uomo che ha fatto la storia non solo della gastronomia ma anche uno di quelli che più hanno contribuito a far conoscere il Veneto e a far valere la nostra comunità a livello internazionale". Così il presidente della Regione, Luca Zaia, ha voluto ricordare l'amico Arturo Filippini. "Soltanto qualche anno fa abbiamo perso il fratello Piero, altra colonna della nostra ristorazione, ora piangiamo lui – conclude il governatore - Non dimenticheremo mai la sua simpatia, la sua allegria, la sua cordialità, la sua professionalità che è stata riferimento per generazioni di colleghi".

RISTORATORE Arturo Filippini nel suo locale trevigiano

AMBASCIATORE DEL GUSTO

Un lutto che accompagna tutta la categoria dei ristoratori e di tutti coloro che amano la cultura della gastronomia. A piangerlo anche la Confcommercio con il presidente Federico Capraro: "Con Arturo Filippini se ne è andato uno dei grandi Maestri della ristorazione trevigiana, un ambasciatore del territorio e della cucina veneta. Abbiamo la responsabilità di seguire ed onorare il suo esempio". In molti in Confcommercio lo ricordano in qualità di presidente, negli anni '90, del gruppo ristoratori. "Arturo – lo piangono colleghi e amici- con la sua bonomia, la simpatia, il sorriso e l'accoglienza ha creato un format che ha proiettato Treviso, piccola città di provincia, in una dimensione internazionale". Una "colonizzazione" culinaria internazionale, quella di Arturo Filippini, fatta di impegno e genio culinario conditi dalla gentilezza e dal sorriso con cui accompagnava i suoi clienti fino a farli sentire nel salotto di casa propria. Addio Arturo, ci mancherai.

Valeria Lipparini

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA
È d'accordo con l'affermazione che nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 15 Aprile 2020
www.gazzettino.it

Solo il 16% non concepisce l'altruismo: pensa di più a se stesso chi è tra i 35 e i 44 anni e chi ha un basso livello di istruzione

Egoisti in ritirata e l'esempio ora viene dai giovani

L'INDAGINE

"Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso": secondo i dati raccolti da Demos per l'Osservatorio sul Nordest del Gazzettino, è moltissimo (3%) o molto (13%) d'accordo con questa affermazione il 16% degli intervistati di Veneto, Friuli-Venezia Giulia e della Provincia Autonoma di Trento.

Se proviamo a tracciare un profilo, vediamo che sono in misura maggiore i nordestini tra i 35 e i 44 anni (22%) e coloro che sono in possesso di un basso livello di istruzione (21%) a sostenere la necessità di pensare a sé stessi piuttosto che avere un approccio generoso verso gli altri.

A questi, inoltre, si affiancano quanti non frequentano i riti religiosi (24%), coloro che sono operai (31%) e chi si trova in stato di disoccupazione (26%).

L'adesione a questa visione cinica della società moderna, invece, sembra assottigliarsi in maniera più evidente tra i giovani con meno di 25 anni (11%) e gli adulti di età compresa tra i 55 e i 64 anni (12%). A questi, inoltre, possiamo accostare coloro che frequentano assiduamente la Chiesa (7%), mentre dal punto di vista socio-professionale i settori meno convinti della necessità di essere egoisti sono quelli degli studenti (8%), oltre ai tecnici e ai liberi professionisti (entrambi 11%).

PENSARE AL SINGOLARE

Il germe del "pensiero al singolare", dunque, non sembra essere particolarmente diffuso nel Nordest. Guardando alla serie storica, inoltre, possiamo anche osservare come lo stesso sia diminuito, nel corso del tempo, e in maniera piuttosto marcata. Guardando al dato raccolto nel 2017, quando l'accordo con l'idea che fosse preferibile essere egoisti data la scomparsa dell'altruismo come virtù condivisa raggiungeva il 26%, il saldo è negativo di 10 punti percentuali. Se consideriamo il valore di dieci anni fa (24%), invece, la differenza rispetto a quello registrato nel corso dell'ultima indagine si ferma a -8 punti percentuali.

D'altra parte, chi conosce queste terre non può essere sorpreso: Veneto, Friuli-Venezia Giulia e la provincia di Trento sono tra le aree con il più alto tasso di presenza di associazioni di volontariato del Paese. Un "esercito di pace" composto di quasi 800.000 unità, solo calcolando i volontari attivi all'interno delle forme associative istituzionalizzate (Istat, 2015), a cui si aggiungono i tanti che agiscono al di fuori di un'organizzazione formale, in maniera spontaneistica.

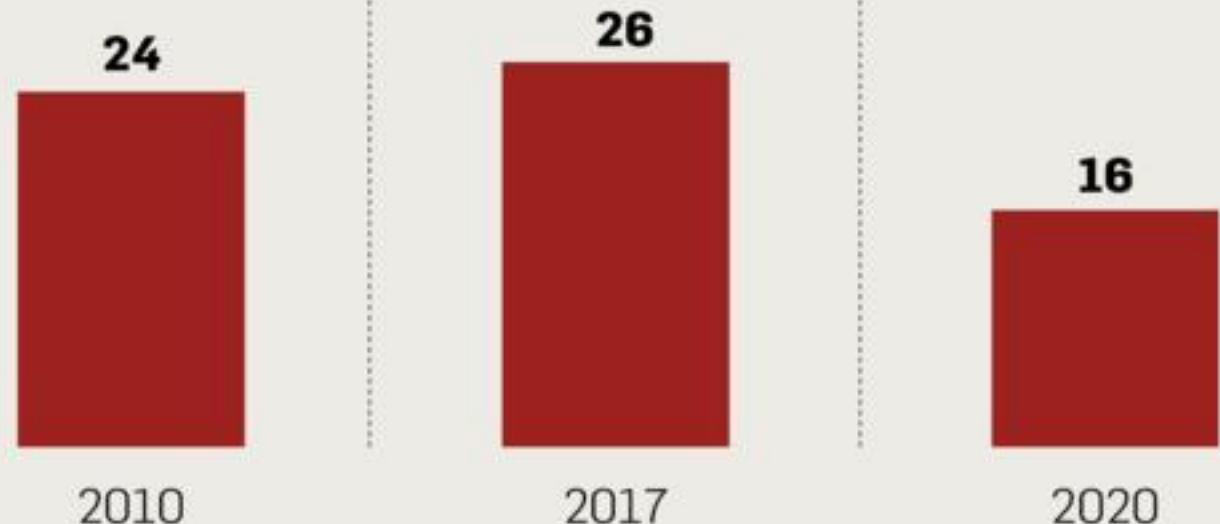
Il valore di questo tesoro l'abbiamo visto anche in queste settimane di chiusura forzata a causa dell'epidemia da Covid-19. Nei Comuni che le hanno sapute valorizzare e coinvolgere, infatti, le associazioni e i volontari si sono dimostrati centrali nell'affiancarli in questo momento critico, soprattutto nel sostegno alla popolazione più fragile. Quelli che invece hanno preferito agire in solitudine, rischiano di ritrovarsi più poveri proprio di quelle riserve, intangibili e preziosissime, che saranno centrali per la ricostruzione del tessuto sociale dopo questi mesi di isolamento forzato: la solidarietà e la coesione sociale.

Natascia Porcellato

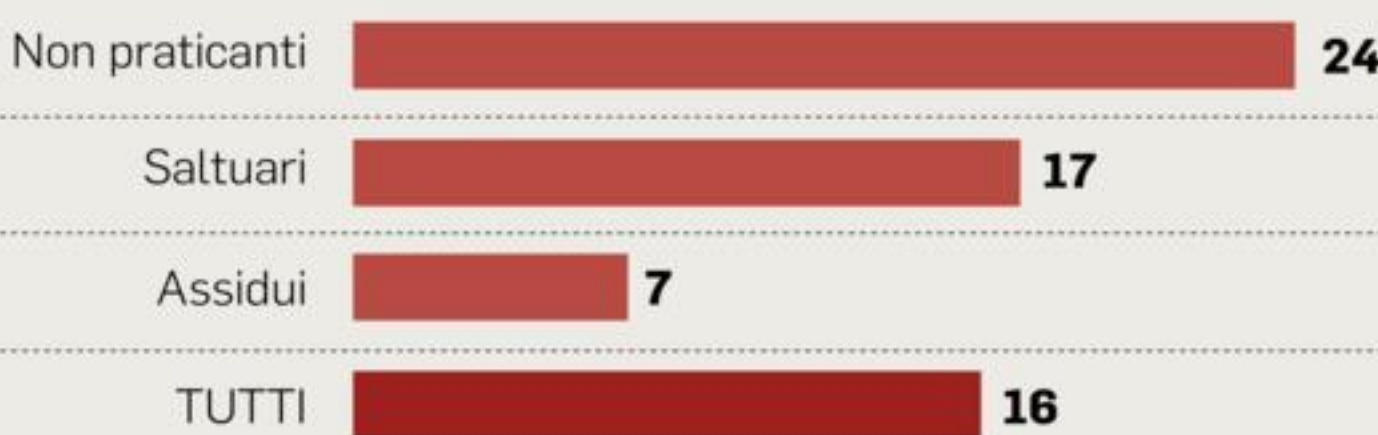
RISPETTO AL 2017 IL CINISMO È DIMINUITO DI 10 PUNTI PERCENTUALI LA SOLIDARIETÀ È PIÙ SPICCATA TRA CHI FREQUENTA LA CHIESA

EGOISMO E ALTRUISMO

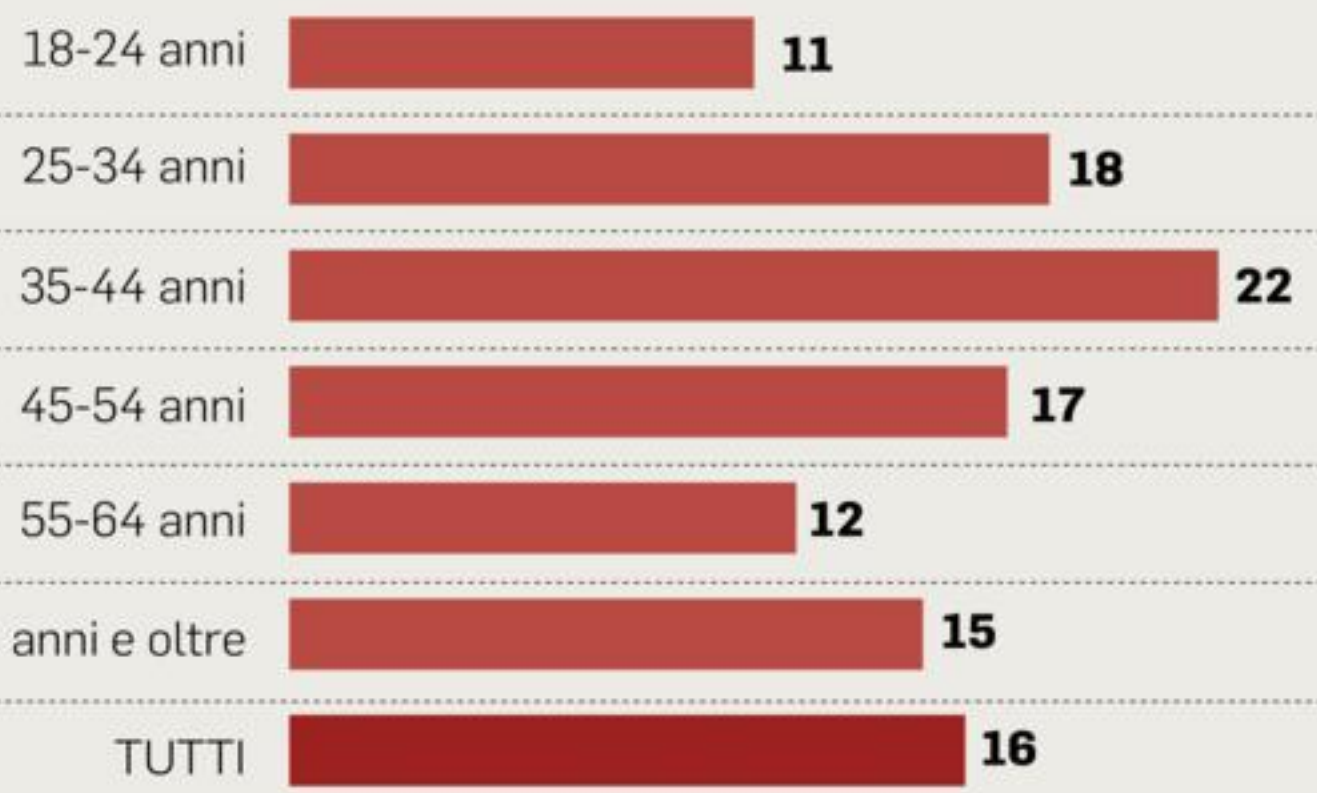
Ora le illustrerò alcune opinioni su temi molto attuali. Mi può dire quanto si sente d'accordo con esse? (Valori percentuali –di quanti si dichiarano moltissimo o molto d'accordo – serie storica Nord Est)

Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso

IL FATTORE RELIGIOSO

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla pratica religiosa

Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso

L'INFLUENZA DELL'ETÀ

Valori percentuali di quanti si dicono moltissimo o molto d'accordo in base alla classe d'età

Nella società di oggi conviene essere egoisti perché l'altruismo non è più un valore condiviso

Pagina a cura di Adriano Favaro
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Marzo 2020 (Base: 1000 casi) L'Ego-Hub

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nordest è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 11 e il 13 marzo 2020 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1003 persone (rifiuti/sostituzioni: 5682), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3.09% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio.
I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. I dati sono arrotondati all'unità e questo può portare ad avere un totale diverso da 100.
I dati fino a febbraio 2019 fanno riferimento ad una popolazione di 15 anni e più.

Croce Verde

Ceriello: «C'è bisogno di solidarietà»

La generosità e l'altruismo non sono una novità per Maurizio Ceriello, presidente della Croce Verde di Venezia e Mestre. Dal 1985 guida l'associazione che, due volte all'anno, organizza corsi di formazione per diventare soccorritori volontari. "Alla fine, non tutti riescono ad unirsi a noi, perché una cosa deve essere molto chiara – precisa Ceriello - non ci si improvvisa volontari, specialmente in ambito sanitario".

Le competenze prima della solidarietà.
"Certo. Anche perché si tratta di formazione obbligatoria. E questo vale sia per i soccorritori, che per gli autisti dei nostri mezzi, ambulanze ed auto. Una premessa fondamentale per la nostra missione, che prende ancora più forza in questo periodo di emergenza sanitaria".

La passione per il volontariato come si relaziona oggi con la paura del contagio? E chi sono i volontari?
"I nostri volontari superano i timori con le competenze e con il senso di responsabilità. Un microcosmo in cui sono presenti tutte le categorie professionali, dai 18 ai 65 anni. L'impegno è quello di partecipare alla nostra attività con turni obbligatori: due al mese di 8 ore ciascuno".

Come e dove vi state muovendo in questi giorni?
"Su richiesta della Ulss 3 trasportiamo soprattutto malati Covid. Ma in collaborazione con la Protezione Civile ci occupiamo anche della distribuzione della spesa e dei farmaci a chi è in quarantena. Come pure dello smaltimento dei loro rifiuti. Non ultimo, i nostri volontari si preoccupano anche di valutare le condizioni dei "senza fissa dimora" del territorio. Insomma non si fermano mai. Ma, ripeto a guidarli è un profondo spirito di solidarietà "competente"».

Annamaria Bacchin

L'annuncio

La Fenice con Michieletto dona 10 mila euro anti Covid-19

La Fenice & friends for Italy ha raggiunto l'obiettivo che si era prefissato: attraverso le interviste Instagram di Damiano Michieletto (nella foto) , i follower del Teatro veneziano e del regista veneto hanno donato un totale di 10.000 euro attraverso la piattaforma GoFundMe, una somma che la Fondazione verserà alla Protezione civile nazionale.
L'iniziativa ha avuto un grande successo grazie alla simpatia e alla versatilità di Michieletto, che ogni giorno a partire dal 30 marzo ha intervistato un ospite diverso – nomi del calibro di Igor Lévit, Luca Salsi, Michele Riondino, Cameron Carpenter, Roberto D'Agostino, Mario Brunello, Lisette Oropesa,Alessandro Baricco, Gregory Kunde, i premi Oscar Frances McDormand e Joel Coen, Chick Corea, Simone Rubino, Nadine Sierra, Alex Esposito, Carmela Remigio e il sovrintendente Fortunato Ortombina – tenendo incollati migliaia di spettatori collegati in diretta su Instagram oppure in differita grazie alle registrazioni pubblicate su Facebook.

In Polesine è attiva una associazione che punta al recupero dei velivoli degli Alleati abbattuti durante la Seconda Guerra mondiale. Dal terreno emergono carlinghe, ali, motori e le storie private dei tanti piloti che persero la vita

Gli Indiana Jones degli aerei perduti

LA STORIA

Oltre venti anni di passione per gli aerei e per la ricerca storica, per il mondo dell'aviazione che univa il coraggio degli uomini nella drammaticità della guerra, e la volontà di ricostruire il passato e le storie che stanno dietro a chi si sedeva ai comandi di quei mezzi. Questo è l'associazione "Aerei perduti Polesine", che ricerca parti di aerei sepolti sotto terra per ricostruire la vita di quei piloti della Seconda guerra mondiale.
«L'associazione è nata nel 2017 per dare una personalità giuridica a un gruppo di ricerca attivo da oltre 20 anni - spiega il presidente Luca Milan - tutto iniziò grazie ai due ricercatori e appassionati di aeronautica Enzo Lanconelli e Andrea Raccagni, che alla fine degli anni '90 iniziarono a censire gli aerei precipitati in Romagna. Nessuno prima di allora si era posto il problema di quanti aerei effettivamente potevano essere caduti in quella zona nella Seconda guerra mondiale e quali storie si nascondessero dietro ognuno di essi. Quando iniziarono non esistevano le possibilità attuali per una facile consultazione degli archivi sia del Commonwealth che dell'Aviazione americana (Usaaf): dovevano andare di persona o ingaggiare studiosi locali. È così che cominciarono a reperire materiale dal Sud Africa alla Nuova Zelanda, dal Canada all'Australia. Un lavoro dispendioso, lento e faticoso, ma passo dopo passo, hanno potuto scoprire la storia di oltre 300 aerei precipitati nella sola Romagna. Da qui il primo libro "Aerei perduti. Romagna 1942-1945". Dopo questa avventura durata oltre dieci anni, il gruppo si è allargato. È così che Elena Zauli delle Pietre ha iniziato a studiare gli aerei precipitati tra il Po e l'Adige. Dopo due anni di viaggi solitari alla ricerca dei riscontri d'archivio, un gruppo di persone si è unito a lei ed è nata l'idea dell'associazione Aerei perduti Polesine».
Le ricerche, cui hanno dato un contributo gli studiosi Enrico Cappello e Luca Milan, insieme alla collaborazione di Mario Franzoso, Ivo Caprili, Ivo Ferrari e Sandro Boaretto, hanno permesso che nascesse un nuovo libro sul filone del precedente, "Aerei perduti Polesine. 1943-1945", che raccoglie la storia di oltre 80 aerei che precipitarono nella provincia. Durante la stesura dei due libri, Lanconelli e Zauli delle Pietre, insieme a Luigi Bovio, si sono cimentati anche nella scrittura del libro ambientato in Piemonte "Cadere da nemici, cadere da alleati".

UNA RICERCA CONDOTTA IN OLTRE 20 ANNI CHE HA PERMESSO IL RITROVAMENTO DI 80 CARCASSE

PILOTI
Sopra William Bolt e a fianco Arthur Banks. Sotto gli scavi effettuati in anni recenti in località Frassinelle in provincia di Rovigo

SOTTOTERRA
Due immagini degli scavi condotti dall'associazione nei terreni agricoli del Polesine

Effettuata una trentina di scavi in tutto il Polesine

In quali zone opera l'associazione?
«È extraterritoriale. Oltre alle pubblicazioni, gli storici lavorano per la strutturazione di un database il più possibile completo degli aerei precipitati nel Ferrarese, nelle Marche e in Emilia. Sta poi eseguendo lo studio dettagliato di tutti i "Pippo", così erano chiamati gli aerei da caccia notturni, precipitati nel Nord. Parte dei risultati delle ricerche vengono messi a disposizione di tutti sul sito www.aereiperduti.net. Inoltre collaboriamo con subacquei professionisti per identificare gli aerei precipitati nel Basso Adriatico e nel mar Ionio. Abbiamo contribuito alle ricerche di Fabio Chinellato e Alessandro Cianchetta, che stanno effettuando lo studio sistematico di tutti gli aerei precipitati nel Padovano. È stato aperto un dialogo fruttuosoo con il Defense Pow-Mia Accounty Agency, l'Agenzia governativa del ministero della Difesa Usa, preposta alla ricerca dei dispersi di guerra americani in Italia».

Quali sono stati i risultati raggiunti?
«Parecchi, anche se non tutti visibili in un'unica sede. Molto del materiale di scavo recuperato è stato lasciato ai musei locali, in modo che la storia di un velivolo fosse connessa con il territorio che ne vide la fine. All'aeroporto "I prati vecchi" di Aguscello a Ferrara è allestita una mostra permanente di alcuni motori e di componentistiche degli aerei ritrovati. Ogni oggetto esposto ha una storia raccontata nei pannelli che li affiancano».

Quali aerei e reperti avete rinvenuto?
«Se si dovessero considerare anche pochi frammenti che testimoniano un "crash", probabilmente il numero supererebbe le 400 unità. La politica di "Aerei perduti", però, non è depredare i siti, ma cercare l'indizio per identificare un aereo. Abbiamo fatto una trentina di scavi importanti».

Quali sono le storie più significative ricostruite?
«Ognuna è significativa, poiché si parla di persone. Nelle ricerche fatte negli anni abbiamo avuto la possibilità di scoprire storie incredibili, altre terribili. Forse le più toccanti sono quelle che nessuno conoscerà mai. A volte accade che di un pilota e del suo aereo non esistano che un nome e un breve rapporto che altro non è se non il resoconto di una missione. Nessuno che si ricordi più di quella giovane vita spezzata; che si sia curato di raccontare chi era. Ragazzi inghiottiti dalla storia e che non solo non hanno avuto una vita da vivere, ma nemmeno un ricordo da lasciare. La lunga ricerca capillare di ogni singola storia ha permesso di trovare documenti inediti o editi in altri Stati che raccontano aviatori che sopravvissero allo schianto. Si tratta di pagine dove giorno per giorno vengono descritti i luoghi, le emozioni, le persone che cercarono di salvare questi naufraghi del cielo. La toccante umanità che emerge in questi documenti pervenutici da ogni parte del mondo, permette di conoscere meglio il nostro stesso territorio e di rivivere quei giorni che tanto lontani altrimenti appaiono».

Trovate collaborazione di privati e istituzioni?
«Oltre a quella tutt'ora attiva con l'Agenzia americana, abbiamo un ampio dialogo con la Soprintendenza del Veneto che costantemente viene aggiornata sulle attività. La sinergia con il territorio è forte, grazie soprattutto alla sensibilità e all'attenzione che molti Comuni, molti privati e numerose associazioni locali, hanno dimostrato per le nostre ricerche, dall'Università ai Comuni che ci ospitano per parlare con la popolazione e tenere conferenze sulla guerra aerea in Italia. Il riscontro è sempre molto ampio e interessato».

Quali progetti avete per il futuro?
«L'associazione ha una caratteristica: è composta da studiosi, ognuno con le proprie idee e ognuno può scegliere il proprio percorso di indagine. Oltre al più grande database dei Nighter intruders precipitati nel Nord Italia a opera di Lanconelli, Chinellato e Cianchetta stiamo lavorando ad "Aerei perduti Padova". Zauli delle Pietre ha iniziato un nuovo libro che riguarda le forze terrestri e aeree polacche che operarono in Italia durante la Seconda guerra mondiale. È allo studio la pubblicazione online, sul nostro sito di "Aerei perduti", della storia di tutti gli aerei precipitati nel comune di Ferrara. Contemporaneamente stiamo lavorando su\l database di tutti i piloti canadesi precipitati in Italia dal 1942 al 1945. Sono lavori che richiedono anni di studio e ricerca che garantiscono anche qualità del lavoro, ma che chiedono la pazienza. Sono previsti alcuni recuperi in Veneto, dei quali parleremo quando saranno in corso. Naturalmente in questo periodo le ricerche sul campo sono sospese, ma continuiamo le ricerche archivistiche via web».

Luca Gigli

UN LAVORO SVOLTO IN COLLABORAZIONE CON GLI ARCHIVI AMERICANI E BRITANNICI

USAIN BOLT

Lo sprinter posta «state distanti» con la foto dei 100 metri

Usain Bolt fa furore sui social per aver postato una foto della sua fantastica vittoria nella finale dei 100 metri dell'Olimpiade di Pechino 2008, in cui stabilì il primato del mondo correndo in 9"69. Lo sprinter lo ha fatto per esortare la gente a rispettare la distanza di sicurezza nell'ambito della lotta al coronavirus

GRAVINA PUNTA SUL FUTURO

▶Il numero uno della Federcalcio va dritto sulla ripresa del campionato e si gioca parecchio in vista delle elezioni

▶Le istituzioni frenano così come parte delle altre componenti Malagò: «È il momento di decidere, tutti perdono qualcosa»

IL FOCUS

ROMA Da uomo forte a cui aggrapparsi nella tempesta a ritrovarsi in balìa delle onde può essere un attimo. Questione di venti. E correnti. Quelli che sta affrontando Gabriele Gravina, numero uno della Figc. Nel momento più difficile. Le istituzioni, parte degli altri sport e qualcuno all'interno del suo mondo hanno fatto capire che la direzione che il calcio vuole prendere non è la migliore. Sibillino anche il numero uno del Coni, Malagò (tra i due non c'è mai stato un grande feeling): «Tu vuoi essere il presidente di una federazione? Allora questo è il tuo momento in cui prendere decisioni. Tutti devono perdere qualcosa, l'ideale sarebbe trovare insieme il modo che non ci siano vinti né vincitori e che il calcio possa ripartire il prima possibile e a prescindere da questa stagione». D'altronde provare a concludere questo campionato è un azzardo. Già, ma fondamentale per la sopravvivenza del calcio. Giusto che chi guida la federazione provi a portare la nave in porto. Ma qualcuno gli rimprovera una eccessiva esposizione che gli avrebbe creato qualche "nemico" in più. Soprattutto istituzionale. Riuscirsi equivarrebbe anche a mettersi in tasca un biglietto vincente della lotteria in vista delle elezioni presidenziali (chissà quando si faranno). E se non dovesse riuscirci? Perderebbe potere. E quindi voti. Insomma Gravina va al rischiatutto sapendo di giocarsi gran parte dei crediti a sua disposizione. In un momento così delicato si sarebbe aspettato più gioco di squadra da parte delle istituzioni e non una levata di scudi contro.

Eletto il 22 ottobre 2018 da subito si è distinto per capacita politiche tenendo la barra dritta rivendicando rispetto e dignità per il calcio. Soprattutto quando la serie A dava scandalo con i continui rinvii elettorali. Ha riportato soldi e consenso ad un mondo che aveva toccato il fondo dopo la mancata qualificazione al mondiale russo. In un anno e mezzo (quelli del mandato post Tavecchio) ha costruito le basi per una rielezione portando a compimento gran parte del suo programma elettorale.

L'altra faccia della medaglia, però non brilla affatto. Di nemici ne ha diversi. Non potrebbe essere altrimenti. Franchi tiratori proprio all'interno del movimento. Gli stessi che gli rimproverano di parlare troppo e un eccessivo feeling con il presidente della Lazio, Lotito. Non certo uno dei presidenti più amati della serie A. «Il campionato va concluso» ripete da settimane. Consapevole dei disastri che si creerebbero in caso di stop anticipato. Caos che i contrari sarebbero pronti a sfruttare per delegittimarlo. Si sta prendendo un rischio enorme. Tempo fa, anticipando le parole della Uefa, aveva posticipato la possibile fine anche ad ottobre. Una extrema ratio, chiaro ma fondamentale per vedere la luce. Questa è anche l'occasione per il mondo del calcio di cambiare e di cercare di entrare in una nuova fase. Una partita che non coinvolge solo il pallone ma anche chi o guida.

Emiliano Bernardini

PRESIDENTE Gabriele Gravina elette numero uno della Figc il 22 ottobre 2018 (foto ANSA)

IN UN ANNO E MEZZO HA RIPORTATO CONSENSO E SOLDI IN UN MONDO CHE AVEVA TOCCATO IL FONDO

LA STORIA

I ristoranti sono chiusi a Los Angeles, dove le restrizioni si chiamano davvero *lockdown* e dureranno almeno fino al 15 maggio. Al massimo consegne a domicilio, come quelle decisamente speciali che ieri ha cominciato a fare il "No.10", locale di cui il trevigiano Alessandro Del Piero è il proprietario e il testimonial. «Felice di aver portato un piccolo contributo al Children's Hospital», ha detto l'ex capitano della Juventus, commentando la parziale riconversione della sua cucina a favore dell'ospedale pediatrico in Sunset Boulevard, a cui ha personalmente portato decine di sacchetti di cibo italiano da asporto.

IN QUARANTENA

Una breve uscita in mascherina e guanti da casa, dove Del Piero sta trascorrendo la quarantena insieme ai piccoli Tobias, Dorotea e Sasha e alla moglie Sonia, che appunto «da madre di tre figli» si è detta a sua volta «orgogliosa» del dono: «Spero che faccia felici i bambini». Ha raccontato l'altra sera il campione del mondo, originario di San Vendemiano, a *Otto e mezzo*: «Sono abituato a prendere 7-8 aerei al mese e viaggiare in giro per il mondo, per cui non venire in Italia mi infastidisce parecchio. Lì ho parte della mia famiglia, amici, molti dei miei lavori, quindi è molto difficile. Però non mi lamento affatto, perché c'è gente che vorrebbe stare in casa e invece deve combattere questo virus in prima linea». Una battuta sul presidente Trump («un provocatore, è un po' il sovranismo all'americana»), un dribbling sul premier Conte («di Conte ne conosco un altro, che è stato mio compagno e allenatore...»). Come far ripartire il calcio? «La decisione – ha risposto – non spetta alle società di calcio o al movimento calcistico in generale, ma ai medici, al Governo e alle persone che hanno sotto mano la priorità numero uno, che è la salute». Un pensiero al Covid-19, che ha decimato «la generazione dei miei genitori, dei nostri genitori», ma anche alla prima passeggiata che farà, quando tutto questo sarà finito. «A 24 anni – ha ricordato, tornando con la memoria a Udine – mi sono infortunato al ginocchio e non ho camminato per quattro mesi. La possibilità di camminare di nuovo, a me che ero abituato a correre, ha regalato la sensazione di dire: wow! Quindi il mio augurio è che tutto quello che oggi accade, possa rimanerci dentro dopo».

Angela Pederiva

IL CAMPIONE VENETO: «RIPRESA DEL CALCIO? PRIORITÀ ALLA SALUTE TORNEREMO A FARE PASSEGGIATE COME ME DOPO IL CRAC DI UDINE»

NUMERO 10 Alessandro Del Piero mentre consegna i pasti del suo ristorante al Children's Hospital di Los Angeles (INSTAGRAM)

Del Piero riconverte la cucina per l'ospedale di Los Angeles

La serie C

Ghirelli: «Ripartenza? La gente ha altre priorità»

Il sogno è quello di «tornare a giocare anche domani». Ma la scala delle priorità oggi dovrebbe dettare al calcio tempi e modi diversi. Il campionato di Serie C deve fare i conti con i costi del lockdown e con una sostenibilità del sistema che rischia di collassare se non arriveranno gli aiuti dall'alto, governo e Figc tramite un salvagente della Fifa. Il presidente della Lega Pro, Francesco Ghirelli ha altre preoccupazioni che non quella di ripartire il prima possibile. «Bisogna tenere conto del dolore e dell'estrema difficoltà del Paese e ragionare con una prospettiva diversa». «Non è che io non voglia ricominciare - spiega Ghirelli - ma il treno ripartirebbe a una tale velocità che il mio vagone si stacca. Noi abbiamo un problema di struttura medica, un problema di avere più Italie. Se a Crema, Bergamo, alla Pergolettese, alla Feralpi Salò, all'Albinoleffe, io gli vado a dire che oggi si ricomincia che figura ci faccio? Abbiamo una situazione diversissima, anche per strutture, centri sportivi, strutture sanitarie. C'è un problema di costi, se ogni quattro giorni bisogna fare i controlli, le analisi. E i trasporti? Dove vanno a dormire i giocatori? Un aereo può essere sicuro ma a condizione che abbia un carico al 30%. Quanto costa?». Un problema economico, ma anche etico e morale: «Noi abbiamo messo sempre la salute al primo posto. Non dobbiamo commettere l'errore di staccarci dalla società. La gente oggi risponde che il calcio è in fondo alla scala delle sue esigenze».

R.S.

METEO

Clima decisamente più fresco dappertutto.

DOMANI

VENETO

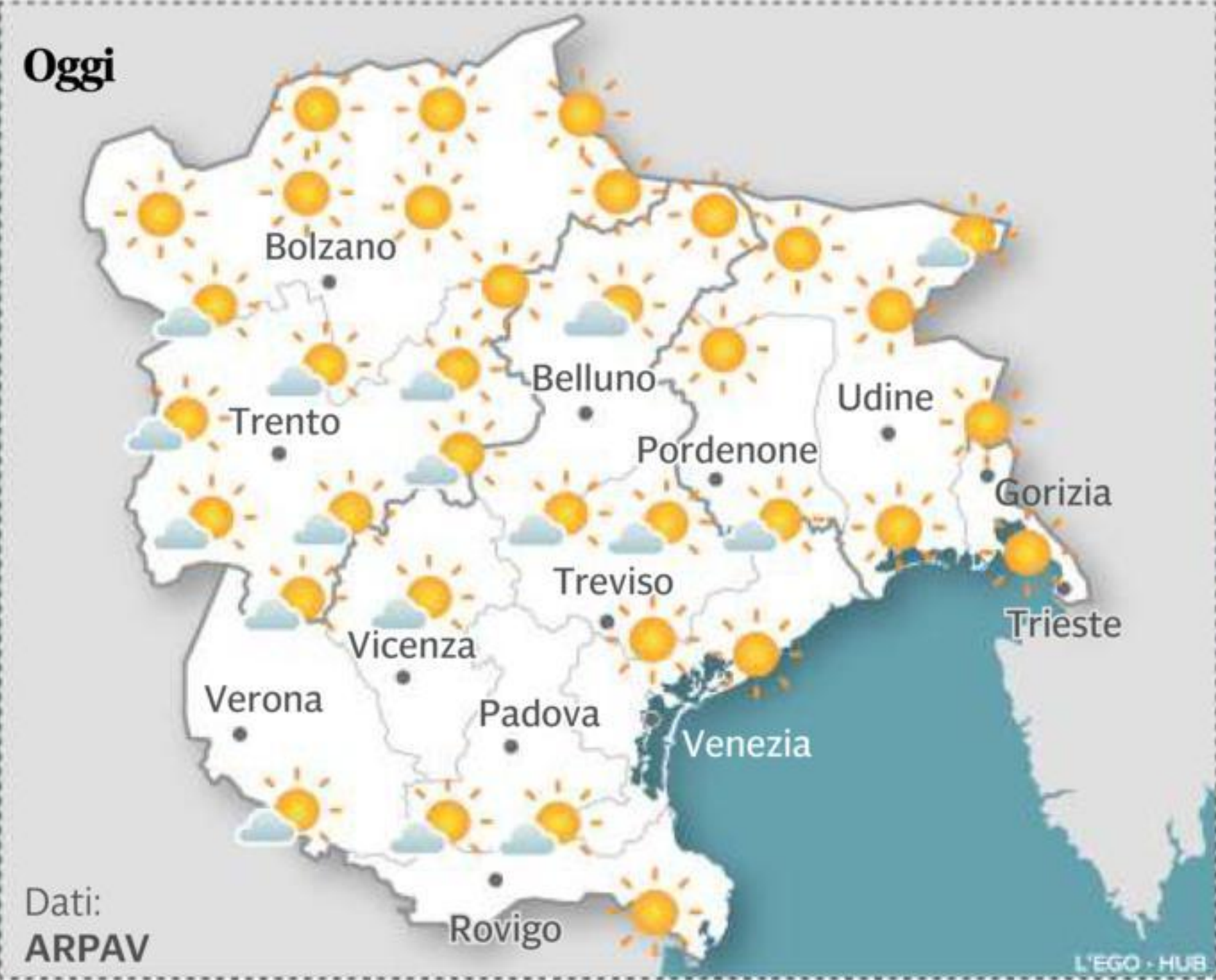
Prevalenti condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo poco nuvoloso. Temperature massime comprese tra 17 e 21 gradi, valori notturni fino a 3 gradi.

TRENTINO ALTO ADIGE

La giornata sarà contraddistinta dal bel tempo, infatti il cielo si presenterà sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

FRIULI VENEZIA GIULIA

La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo prevalentemente sereno su tutto il territorio.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	18	Ancona	4	17
Bolzano	4	26	Bari	6	17
Gorizia	6	17	Bologna	3	21
Padova	4	21	Cagliari	12	18
Pordenone	5	20	Firenze	3	21
Rovigo	3	21	Genova	11	16
Trento	5	23	Milano	5	20
Treviso	4	20	Napoli	5	18
Trieste	7	16	Palermo	11	20
Udine	4	20	Perugia	0	19
Venezia	6	17	Reggio Calabria	12	18
Verona	3	21	Roma Fiumicino	8	17
Vicenza	5	20	Torino	4	20

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
10.30 **Storie italiane** Attualità
12.20 **Linea Verde Best of** Rubrica
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Diario di casa** Attualità. Condotto da Armando Traverso e Carolina Benvenga
14.10 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
15.40 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Meraviglie - La penisola dei tesori** Documentario. Condotto da Alberto Angela
23.45 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Anna dai capelli rossi - Una nuova vita** Fiction
15.30 **5 Cose da Sapere** Attualità
16.00 **In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time"** Attualità
16.50 **Il nostro amico Kalle** Serie Tv
17.35 **5 Cose da Sapere** Attualità
17.55 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.00 **RaiNews24** Attualità
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **The Rookie** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Maltese - Il romanzo del Commissario** Serie Tv. Di Gianluca Maria Tavarelli. Con Kim Rossi Stuart, Rike Schmid, Francesco Scianna
23.35 **Storie sospese** Film Drammatico

Rai 3

8.00 **Agorà** Attualità
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **RaiNews24** Attualità
11.10 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **Punto di svolta** Doc.
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Non ho l'età** Documentario
20.45 **Un posto al Sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.
1.05 **Dei Delitti - Familiari** Rubrica

Rai 4

6.10 **Senza traccia** Serie Tv
6.50 **Numb3rs** Serie Tv
8.20 **Revenge** Serie Tv
9.50 **Cold Case** Serie Tv
10.35 **Criminal Minds** Serie Tv
11.25 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Senza traccia** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case** Serie Tv
16.00 **Numb3rs** Serie Tv
17.35 **Revenge** Serie Tv
19.05 **Senza traccia** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Unthinkable - Gli ultimi sopravvissuti** Film Azione. Di Victor Danell. Con Christoffer Nordenrot, Lisa Henni, Jesper Barkselius
23.30 **Rupture** Film Horror
1.10 **Supernatural** Serie Tv
2.40 **Cold Case** Serie Tv
3.25 **Bates Motel** Serie Tv
5.00 **Il candidato - Zucca Presidente** Serie Tv
5.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5

6.40 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
7.30 **Classical Destinations** Doc.
8.00 **Museo Italia Firenze La Città Dei Musei** Documentario
9.00 **Ghost Town** Documentario
10.00 **Don Pasquale** Teatro
12.20 **Piano Pianissimo** Doc.
12.30 **Ghost Town** Documentario
13.30 **Classical Destinations** Doc.
14.00 **Wild Filippine** Documentario
14.50 **Il cane, un amico di famiglia e I suoi simili** Documentario
15.45 **Save The Date** Documentario
15.55 **Le Supplici** Teatro
17.15 **Pappano E Tao In Gershwin** Musicale
18.35 **Rai News - Giorno** Attualità
18.50 **Amabili testi** Attualità
19.40 **Ghost Town** Documentario
20.35 **Save The Date** Attualità
21.15 **Attila** Musicale - televisiva Patrizia Carmine
23.30 **Lou Reed Live a l'Ancienne Belgique, 1975** Doc.
0.10 **Emerson Lake & Palmer** Musicale

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Fiction
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina. Condotto da Davide Mengacci, Anna Moroni
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.35 **Il Lungo Il Corto Il Gatto** Film Comico
16.55 **Il letto racconta** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Stasera Italia Speciale** Attualità
23.25 **La Presidente - Valeria Marini Al Quirinale** Show

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Casa Vianello Xv/Ritorno A Casa Vianello** Sit Com
16.35 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità. Condotto da Benedetta Corbi, Mario Giordano, Francesca Pozzi
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
2.00 **Il Bello Delle Donne** Serie Tv

Italia 1

9.35 **The Flash** Serie Tv
10.30 **Supergirl** Serie Tv
11.25 **Arrow** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Piccola peste si innamora** Film Commedia
17.35 **La vita secondo Jim** Serie Tv
17.55 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Ieneyeh** Show
19.35 **CSI** Serie Tv
21.20 **Il mondo perduto - Jurassic Park** Film Fantascienza. Di Steven Spielberg. Con Jeff Goldblum, Vince Vaughn, Julianne Moore
23.35 **I Griffin** Cartoni
23.55 **I Griffin** Serie Tv
0.20 **Tremors 5: Bloodlines** Film Azione

Iris

7.10 **Celebrated: le grandi biografie** Documentario
7.35 **Note di cinema** Attualità
7.55 **Squadra antimafia - Palermo oggi** Serie Tv
8.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.30 **La valle della vendetta** Film Western
10.50 **L'anno del dragone** Film Thriller
13.00 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco
14.55 **La guida indiana** Film Western
16.55 **Out of Sight - Gli opposti si attraggono** Film Poliziesco
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Men of Honor - L'onore degli uomini** Film Drammatico... Aunjanue Ellis
22.30 **Alfabeto** Attualità
22.45 **Get on Up: La storia di James Brown** Film Biografico
1.15 **Coraggio... fatti ammazzare** Film Poliziesco

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.00 **Deadline Design** Arredamento
10.00 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.55 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.40 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.05 **Buying & Selling** Reality
17.55 **Fratelli in affari** Reality
18.45 **Love it or list it - Prendere o lasciare UK** Case
19.35 **Affari al buio** Documentario
20.30 **Affari di famiglia** Reality. Condotto da Rick Harrison, Richard Harrison, Corey Harrison
21.20 **21-12-2012 La profezia dei Maya** Film Fantascienza. Di Jason Bourque. Con A.J. Buckley, Bruce Ramsay, Jewel Staite
23.00 **L'iniziazione** Film Erotico
0.30 **Lussuria - Seduzione e tradimento** Film Drammatico

Rai Storia

18.30 **Passato e Presente** Documentario
19.10 **Cronache dal Mito. Zeus** Documentario
19.40 **Cronache dal Mito. Arianna e Teseo nel labirinto** Documentario
20.10 **Il giorno e la storia** Documentario
20.25 **Donne eccellenti** Documentario
20.30 **Passato e Presente** Documentario
21.10 **Americans 1943-1945** Documentario
22.10 **Cronache di Hitler** Documentario

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Storage Wars Canada** Reality
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.35 **Nudi e crudi** Reality
11.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
13.05 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Vado a vivere nel bosco** Reality
17.45 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Nudi e crudi** Reality
22.20 **Highway Security: Spagna** Documentario
0.15 **Drug Wars** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.30 **Taga Doc** Documentario
17.15 **Speciale Tg La7** Attualità
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.25 **Per amore di mia figlia** Film Drammatico
16.05 **Innamorarsi a Sugarcreek** Film Giallo
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.35 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.00 **Piacere Maisano ai tempi del Coronavirus** Attualità
23.50 **Italia's Got Talent** Talent

NOVE

9.40 **Ep. 7** Rubrica
10.30 **Ep. 8** Rubrica
11.30 **Ep. 9** Rubrica
12.30 **Ep. 10** Rubrica
13.30 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Storie criminali** Doc.
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security** Doc.
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Vi presento i nostri** Film Commedia
23.30 **Dentro l'ambulanza** Documentario
0.50 **Airport Security** Doc.

7 Gold Telepadova

13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Chrono GP** Automobilismo
23.30 **Bocca da fuoco** Film Thriller
1.30 **Programmazione notturna** Rubrica

Rete Veneta

13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Santa Messa dal Santuario Madonna delle Grazie** Religione
20.15 **Community FVG** Rubrica
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24** Informazione
8.00 **Tg News 24** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Su il Sipario** Teatro
19.00 **Tg News 24** Informazione
20.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **Gli Speciali del Tg** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Tenete presente le difficoltà nell'ambiente professionale e nei rapporti con persone che rappresentano l'autorità, perché l'effetto ultimo quarto prosegue. Oggi il problema nasce dal contrasto Sole con Giove, transito che crea conflitti di tipo legale, nella salute affatica il fegato. Ma altre sollecitazioni Luna-Saturno indicano di seguire una sola **direzione** fino in fondo. Vola la passione amorosa.

Toro dal 21/4 al 20/5

Dolori addominali e crampi, questo un primo effetto della Luna passata in Acquario e subito congiunta a Saturno, entrambi in diretto contrasto con Urano, il giorno impone **cautela**. L'importanza dei cambiamenti o provocazioni della Luna acquariana (taglia di netto, apre di colpo) vi sarà chiara fra qualche giorno. Restate impassibili davanti alle critiche. Anche persone vicine, parenti hanno da ridire.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Il destino sociale si presenta instabile, mobile, variabile. Un'incertezza generale che non mette in crisi il vostro segno, nato dalla confusione, al contrario trovate **ispirazione** e forza di reagire nel lavoro, affari. Luna in Acquario: due giorni intensi per la vita sentimentale, passionali i rapporti di vecchia data. Il vecchio Saturno e la giovane Venere nel segno propiziano amori insoliti (età diverse).

Cancro dal 22/6 al 22/7

Come vi sentite dopo la pesante Luna di Pasqua? L'effetto sulle collaborazioni e sul matrimonio, prosegue. Oggi, Luna in Acquario, suggerisce una mossa indovinata, ma in **affari** tutto va fatto in regola con norme legali (Giove-Sole quadratura diretta). Controllo dell'apparato digerente. Acquario rappresenta un "passaggio": troverete porta aperta per entrare o uscire da un certo ambiente.

Leone dal 23/7 al 23/8

Saturno, Saturno! Il pianeta che più di ogni altro scandisce le stagioni della nostra vita, sembra il titolo di un film con Gena Rowlands, è presente nelle vostre previsioni dall'equinozio di primavera, quando fece il blitz in Acquario e dove prosegue l'opposizione fino al 3 luglio. Il settore delle **collaborazioni** è più esposto a crisi e verifiche, anche per la vicinanza di Marte lo rende un po' aspro per certi rapporti stretti. Fortuna che Venere ogni tanto canta!

Vergine dal 24/8 al 22/9

La maggior parte di transiti positivi si riversa sul settore del **lavoro**, vostra sesta casa corrispondente all'Acquario, dove oggi Luna si congiunge a Saturno e Marte. Secondo le nostre interpretazioni siete imbattibili nell'attività, possibili avanzamenti di carriera o un diverso impiego. Si fa garante Giove, nel campo della fortuna, fa vincere in tribunale, annuncia nascite (nell'anno) alle giovani coppie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Burocrazia, amministrazione...Qualche problema ci sarà in questi settori, si tratta probabilmente di qualche vecchio intoppo a cui non avete pensato più, ma evidentemente i burocrati no. La previsione nasce osservando la doppia quadratura Giove contro Sole e Mercurio, aspetti che infiammano facilmente (febbre, reumatismi). Dall'altra parte del cielo arrivano influssi da sogno, **amore** da dare e da ricevere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Batto quattro - lo scriviamo ogni volta che Luna si mette contro, perché si aggiunge ai tre pianeti che ora non vi sono amici. Severi presi da soli, pensate in società: Marte guerra, Saturno vecchia storia, Urano impulsività. SE vi propongono nuove società, prendete tempo, riflettete. Come Toro e Leone non dovete dimenticare Saturno contro fino al 3 luglio. Ogni **informazione** può essere preziosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Il vostro segno oggi ci ispira, potete realizzare un giorno validissimo per l'**attività**, quella di sempre e pure, a sorpresa, una collaborazione o nuova possibilità con gente che non avete mai trattato. Ottime relazioni pubbliche. Notai, avvocati, militari, sono i professionisti di successo. Luna nel caro Acquario vi invita a fumare il calumet della pace con una pecora nera della famiglia, ritrovata.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

I grandi aspetti tra i grandi pianeti e Sole riscrivono la storia di noi tutti, quindi se oggi riportiamo Giove nel vostro segno in quadratura diretta, aspetto non facile non interessa voi solo. È però un invito a gestire con discrezione le vostre proprietà e il vostro successo. E se credete di non aver il successo che meritate nel lavoro, si tratta solo di **attendere** un po'. **Amore**, dal sapore un po' aspro.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Svolta del settimo anno, questo il tempo di Saturno, che ogni sette anni assume una posizione speciale per un segno. Ogni 29-30 anni circa, invece, ritorna nel segno e inizia a mettere a posto le cose... Ora resta fino al 3 luglio, per tornare a fine anno, ma è lo stesso **decisivo** per orientamenti che volete dare alla vostra esistenza. Con voi ha un occhio di riguardo, è anche vostra guida. Oggi vince l'amore.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Non fermatevi alle prime soddisfazioni, sotto questo cielo azzurro dovete tastare il terreno per le future iniziative. La ricerca di **sostenitori** e di soci è il compito principale in questo mese di aprile, che ha già fatto capire che non si scherza nemmeno con l'amore. Quante cose vi fa dire e vi fa fare quella doppia Venere in Gemelli! Anche voi siete sogno doppio, in quella stanza ci sono 4 persone...

Lettere&Opinioni

«IL CORONAVIRUS STA INIZIANDO A LASCIARE IL BRASILE. SIAMO NEL PAESE CRISTIANO PIÙ IMPORTANTE DEL MONDO E SAPPIAMO BENE CHI PUÒ GUARIRCI: DIO SOPRA OGNI ALTRA COSA. SEMPRE»

Jair Bolsonaro

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Stiamo vivendo un incubo? No. È una prova che non avevamo messo in conto. Ma che possiamo superare

Roberto Papetti

Egregio Direttore,
mi aiuti a capire: siamo blindati a casa prigionieri di un sistema che non ha saputo capire per tempo il pericolo e fragili vittime di infinite notizie, di smentite, di decreti, di accuse... Non possiamo nemmeno piangere i nostri morti e ci chiedono sacrifici economici ma nelle tasche della gente non è entrato ancora un centesimo. Abbiamo Borrelli, Arcuri, ma non bastano e allora Colao, ma non basta quindi altri 17 tecnici... ma allora se servono tutti questi tecnici a cosa servono i politici? Significa che sono inadeguati? E come non bastasse quel geniaccio di sardina di Mattia Santori che suggerisce una bella patrimoniale, e subito si aggiungono a questa idea parte dei parlamentari al governo... E sì, in un paese dove la pressione fiscale incide tra tasse dirette e indirette per oltre il 70% a è proprio una grande idea, anzi proprio geniale. E infine ci dicono che i poveri in Italia sono oltre i 4 milioni e noi che facciamo? Facciamo entrare gli immigrati che più poveri di così... Sarò io un catastrofista? Allora la prego di dirmi che è un incubo e che ci sveglieremo.

Alessandro Banci

Caro lettore,
non credo che lei sia catastrofista. È abbastanza normale, in una situazione complicata e difficile come quella che stiamo vivendo, guardare con sconforto a ciò che succede intorno a noi e far fatica a intravedere vie d'uscita. Nessuno avrebbe potuto immaginare ciò che sta accadendo. Nessuno avrebbe potuto pensare che, improvvisamente, avremmo dovuto rinunciare alle nostre libertà, al nostro modo di essere, alle nostre abitudini, in qualche caso anche al nostro lavoro. Eppure è accaduto. Ma non è un incubo. È una realtà che non avevamo preso in considerazione. Che non avevamo messo in conto. Forse perché troppo convinti di noi stessi, di poter dominare tutto. È una prova. Che dobbiamo e possiamo superare. Come tutte le prove anche questa serve a misurarci e a misurare chi ci guida, chi ci governa, chi vorrebbe avere un ruolo nelle scelte del Paese. Ma oggi non è ancora tempo di bilanci. Ci sarà tempo per farli. Intanto preoccupiamoci di fermare il virus e di preparare la ripartenza. Che non sarà facile né indolore. Anche se il Nordest ha dimostrato di saper reagire meglio di altri territori. Quanto alle sardine, suggerirei di ignorarle. Come altre cose, appartengono già al passato.

Coronavirus/1

Ingiuste le critiche a Conte

Trovo ingiuste le critiche a Conte. Ha fatto il suo dovere in un momento eccezionale della vita del Paese. Il suo unico torto è stato quello di non superare gli angusti limiti della politica e di avere alle spalle partiti e schieramenti che davanti alle difficoltà del momento, si sono volatizzati come neve al sole. Doveva ingoiare qualche rospo e portare tutti, anche Matteo Salvini e Giorgia Meloni al tavolo delle decisioni. Una mossa politica da statista e non da esponente di una coalizione. Migliore impressione ha fatto Luca Zaia, più deciso, più coinvolgente e molto chiaro verso i cittadini. Diretto, senza i filtri della politica. Uno di noi.

Enzo Fuso

Coronavirus/2

Bene la proposta dei test sierologici

Spero che la proposta sui test sierologici avanzata dall'ex parlamentare Simonetta Rubinato venga presa in seria considerazione. Finalmente c'è chi dice qualcosa di nuovo! L'imperativo "io resto a casa" si è reso necessario per tamponare le incapacità di chi pensava di bloccare il coronavirus con protocolli sanitari inadeguati e mettendo qualche termometro negli aeroporti. Ora però bisogna cambiare strategia perché continuare a tenere agli "pseudo arresti domiciliari" milioni di persone, fino all'arrivo di un vaccino, distruggerà l'economia e la salute psico-fisica di troppe persone. Tanto più che questa strategia non sta impedendo una raffica di morti e non ha impedito che il virus approdasse addirittura sulle isole, nelle case di riposo e nelle carceri. Riconosco che la "bacchetta magica" per risolvere la questione non ce l'ha nessuno, però delle alternative da sperimentare ci sarebbero. Peccato che per esporle ci vorrebbe molto più spazio...

Fabio Rossi

Coronavirus/3

Troppa angoscia in quel concerto

Non voglio essere bastian contrario. Voglio solo esprimere la mia opinione sul programma televisivo di RAI 1 di domenica sera. Fermo restando che tutti i programmi vertono solo su questa terribile pandemia, molte volte insistendo anche sulle sofferenze personali. Tutti noi, chiusi nelle nostre case, non abbiamo altra scelta che spegnere la televisione dopo un certo limite di sopportazione. Non sono per niente insensibile a tutto quello che succede, sono certamente molto preoccupato perché io ho superato gli ottanta e mia moglie ha qualche problema di salute. Premesso tutto questo vorrei sapere per quale ragione Rai 1 domenica sera ha trasmesso il concerto di Bocelli in uno scenario spettrale in piazza Duomo a Milano. Adoro Bocelli, lo ascolto sempre. Solo che dopo una giornata scandita da notizie sempre penose e tristi, io e mia moglie aspettavamo di trascorrere trequarti d'ora di evasione in compagnia di Amadeus con "I soliti ignoti". Nei programmi pubblicati dal Gazzettino ma anche da altre testate lo davano in programma alle 20.45. Non credo che il concerto abbia rasserenato gli umori e abbia fatto andare a letto la gente con il cuore più leggero. A malincuore ho spento la televisione.

C.S.

Coronavirus/4

Welfare, la partita resta difficile.

Un nuovo sentimento sembra accomunare noi italiani: chiediamo protezione allo Stato e stiamo riscoprendo l'importanza del Servizio Sanitario Pubblico. Nel corso degli anni il nostro welfare è stato indebolito e adesso ne stiamo drammaticamente pagando le conseguenze, i tagli alla sanità e alla ricerca sono stati un errore e il coronavirus ce ne sta dando la prova. Nell'ultimo decennio i governi di destra e di sinistra che si sono succeduti hanno tagliato 37 miliardi al Servizio Sanitario Nazionale. Questi tagli hanno comportato la chiusura di ospedali, ben 30.000 posti letto in meno e la carenza di 50.000 medici in corsia. Ma ce ne accorgiamo solo adesso, mentre non c'è capienza in terapia intensiva e siamo costretti a reclutare i neolaureati e richiamare i medici pensionati per sopperire al vuoto degli organici. Come è potuto accadere tutto ciò? La probabile causa va ricercata nel graduale distacco fra lo Stato e la società civile, un vuoto istituzionale che ha provocato una sempre maggiore disaffezione verso tutto ciò che è pubblico con il conseguente smantellamento dello stato sociale. Il covid19 ci ha impartito una severa lezione, una esperienza destabilizzante della quale dobbiamo prendere coscienza per trovare la forza di ripartire per poi andare avanti. Il virus produrrà sicuramente un forte cambiamento sociale, quindi diventa essenziale non ripetere gli stessi errori sapendo dare più valore alle cose che contano. Ma la politica sarà in grado di recepirlo ed essere lungimirante nelle sue scelte? Il perdurare di incomprensibili polemiche tra governo e regioni non promette nulla di buono.

Silvano Lorenzon

Coronavirus/5

Meglio Johnson di tedeschi e olandesi

I tedeschi hanno trovato negli olandesi dei validi alleati nella loro particolare visione dell'Unione Europea. Invito i lettori, a leggere IlSole24Ore di ieri e di oggi che riporta con dovizia di particolari un'analisi, Tax Justice Network, che sottolinea come dietro al rigore dei conti pubblici olandesi ci sia in realtà una fraudolenta sottrazione di imposte per circa 10 miliardi di dollari all'anno ai danni dei partner UE (per l'Italia 1,5 miliardi). I mafiosi italiani che preoccupano tanto Die Welt (speriamo che nessuno stia progettando una filiera per eliminarli fisicamente) sono dei dilettanti in confronto a questi delinquenti dell'Europa del No(rd). Ma davvero c'è qualche italiano che si sente confederato con la sig.ra Angela Merkel, con il sig. Wopke Hoerstra e il sig. Mark Rutte? (già i nomi mettono ansia): ma per favore! Io mi sento molto più in sintonia con Boris Johnson.

Pietro Spera

Coronavirus/6

Gli insegnanti ci sono sempre

Siamo gli insegnanti del figlio della signora Katia Vianello che ha scritto una lettera di rimostranza nei nostri confronti, pubblicata da Il Gazzettino in data 12 aprile 2020, lettera alla quale vorremmo rispondere. In questo periodo così particolare, essendo genitori noi stessi, comprendiamo bene le difficoltà della signora Vianello nel trovarsi all'improvviso ad essere parte fondamentale del processo di apprendimento del figlio, alle prese non solo con lo studio delle varie materie ma anche con l'uso di tecnologie mai usate.
Comprendiamo anche la difficoltà degli alunni, soprattutto con disabilità, nel dover cambiare abitudini e metodologie di apprendimento ormai consolidate. Non comprendiamo, invece, il gesto della signora Vianello nello scrivere una lettera di denuncia di superficialità, negligenza e poca professionalità verso noi insegnanti. La signora Vianello non è stata lasciata sola come afferma. Oltre che sugli insegnanti curricolari, sempre disponibili sette giorni su sette in questo periodo di emergenza sanitaria,

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 14/4/2020 è stata di **51.882.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Coronavirus, il fronte dei tamponi per uscire dall'emergenza

Sono 210mila i tamponi eseguiti finora, ma col "macchinario" acquistato dalla Regione si andrà ad aumentare molto i ritmi ha spiegato ieri il governatore Luca Zaia: «E gli esiti in 24 ore»

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Addio ad Arturo Filippini, "mister Toulà" e re della ristorazione

Era un uomo passionale e un grandissimo professionista forse di altri tempi per la sua classe. La ristorazione ha perso un faro ha fatto conoscere la cucina veneta in tutto il mondo **(robDav7)**

Mercoledì 15 Aprile 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Strategia in tre mosse per una nuova "normalità"

Francesco Grillo

segue dalla prima pagina

(...) Una strategia di questo tipo dovrebbe essere articolata in tre decisivi passaggi (ai quali sta lavorando il Think Tank Vision mettendo insieme biologi, informatici, economisti per fornire un contributo al governo). Tre passaggi: uno affidato alla sanità; il secondo alle tecnologie; il terzo alla riorganizzazione di sistemi sociali complessi. Innanzitutto, dunque, è il momento di introdurre "patenti" che misurino il rischio che persone diverse comportano per se stessi e per gli altri e, dunque, aiutino a disegnare percorsi di reinserimento logicamente differenziati. Due gli strumenti: le verifiche della presenza di Rna virale (cioè di un contagio in corso attraverso i "tamponi") che identificano chi può contagiare; e, in secondo luogo, le analisi del sangue che possono rilevare – nei soggetti che sono guariti – gli anticorpi (immunoglobuline di tipo M e G) che forniscano l'immunità che stiamo cercando. C'è, tuttavia, da dire che questi test non forniscono certezze: i tamponi andrebbero ripetuti a distanza di pochi giorni perché possono non registrare infezioni appena contratte; anche l'esame degli anticorpi andrebbe replicato (dopo qualche mese) perché non è detto che essi conservino una memoria permanente dei punti deboli del nemico sconfitto. E, tuttavia, partendo dal presupposto che siamo nella situazione – scomoda - di dover affrontare l'incertezza, questi strumenti ci danno la possibilità di gestire il rischio. C'è, semmai, da chiarire un punto fondamentale: va utilizzato il mercato, l'offerta privata per affiancare un sistema sanitario pubblico che è già saturo. Allo Stato conviene, invece, sussidiare chi decide di sottoporsi al test (piuttosto che compensare con la cassa integrazione per i giorni di lavoro persi); assicurare che la somministrazione segua protocolli affidabili (piuttosto che spremere operatori già esausti); pretendere che i dati alimentino un'unica banca dati nazionale. Il secondo passaggio è, quindi, quello dell'utilizzo - finalmente massiccio - di tecnologie (peraltro già ampiamente diffuse) che permettano di informare e di essere informati direttamente dai cittadini. Sulla base dei dati delle "patenti", ma anche di altri fattori (età, genere, malattie pregresse, stili di vita), a ciascun individuo verrebbero consigliati percorsi e attività sicure; gli verrebbero associati semafori "rossi" o "verdi" per entrare in un determinato ambiente; mentre sono, ormai, consolidati strumenti che, a distanza, rilevano quei sintomi (temperatura, capacità polmonare e cardiaca) che possono consigliare ulteriori precauzioni. Ciascuno di noi verrebbe controllato senza costosi dispiegamenti di forza dell'ordine e le sanzioni potrebbero essere, anzi, regolate considerando eventuali recidive (come già succede in Francia) eliminando interpretazioni arbitrarie e furbizie scivolose. Certo c'è un problema di privacy ma i dati raccolti da Vision dicono che ottenere di potersi muovere in maniera controllata può rappresentare, se ben comunicata ai cittadini italiani, un parziale ripristino di libertà personali che sono state già ridotte. Tuttavia, è necessario che l'utilizzo sistematico di tali possibilità sia introdotta in maniera trasparente da una legge la cui validità decada dopo un tempo determinato (con il meccanismo della sunset clause). Infine, le imprese e le scuole. La terza fase della riapertura non dovrebbe essere per codici Ateco, ma per capacità di una data organizzazione – sulla base dei dati raccolti nei primi due passaggi e delle modalità di riorganizzare le proprie attività (in sede e a distanza) - di lavorare o far studiare in sicurezza. C'è, però, qui una terza delicata innovazione alla quale dobbiamo, immediatamente, pensare. Riaperture legate al tipo di popolazione lavorativa o scolastica e dalle possibilità di un'impresa o scuola di adattarsi, può accentuare le diseguaglianze avvantaggiando chi è più forte e, persino, produrre nuovi scompensi che ci porterebbero alla casella di partenza. Infatti potremmo ritrovarci con la Ferrari che riapre ma viene rallentata perché sono ancora fermi i propri fornitori; o ragazzi che finiscono l'anno scolastico in istituti virtuosi e che, tuttavia, vengono, poi, fermati perché le università sono bloccate. Una sfida ulteriore sarà, dunque, immaginare strumenti flessibili che consentano scambi di lavoratori e spazi tra organizzazioni e ciò comporta, persino, strumenti contrattuali diversi da quelli ai quali eravamo abituati nel mondo prima che questo virus primordiale ne sconvolgesse le abitudini. Non è detto che abbia ragione l'Economist quando racconta che siamo di fronte ad una scelta impossibile tra economia e vite umane. L'esempio di Paesi abituati a vivere di emergenze (Israele, Corea del Sud, Giappone) dice che è la possibilità a trasformare lo stato di necessità in un'occasione per diventare più forti. Per riuscirvi abbiamo bisogno di una strategia precisa e di coesione. Di pragmatismo feroce e creatività. Caratteristiche che si perdono quando ci si ammala di eccessive sicurezze.

www.thinktank.vision

può fare affidamento su due importanti figure professionali: l'assistente alla comunicazione, che lei ha menzionato come unica vera figura di riferimento per il figlio, e l'insegnante di sostegno, docente preparata e propositiva, sempre disponibile nei confronti dell'alunno e della famiglia. Gli insegnanti curricolari forniscono gli strumenti con le strategie didattiche ritenute più idonee per la patologia dell'alunno, seguendo i suggerimenti della signora Vianello stessa in collaborazione con l'insegnante di sostegno. In particolare sono realizzate video lezioni e audio lezioni in modo che il canale visivo dell'apprendimento (appunti e libri di testo) siano supportati da quello uditivo, come specificatamente richiesto dalla famiglia. Dette richieste sono state esaudite da tutti gli insegnanti compatibilmente con la disciplina di insegnamento e con il protocollo di istituto sulla didattica a distanza, anche e soprattutto in materia di disabilità. I problemi e le difficoltà, sorti soprattutto a causa di un audio non compatibile con l'impianto cocleare dell'alunno, sono stati prontamente risolti appena segnalati dalla signora. Ferma restando la disponibilità dei docenti curricolari ad ulteriori spiegazioni e chiarimenti, l'insegnante di sostegno e l'assistente alla comunicazione visionano il materiale fornito dagli insegnanti e, se necessario, lo rielaborano in modo da renderlo ancora più fruibile da parte dell'alunno. Lo affiancano per svolgere le consegne e spiegare concetti eventualmente non compresi. Infine, aiutano nell'utilizzo del registro elettronico e nell'organizzazione delle attività didattiche giornaliere. Tutto in un clima sereno di collaborazione quotidiana con una comunicazione continua tramite mail e telefonate. Una volta risolti gli eventuali problemi e richieste, i feedback da parte della signora e del figlio sono stati sempre positivi. Le trascrizioni audio citate nella lettera, lavoro lungo e meticoloso che la docente di sostegno compie volentieri, sono state ritenute dalla signora come un valido strumento di aiuto per il figlio, o così ci ha fatto intendere. I meeting con alcuni insegnanti tramite piattaforma dedicata, sono stati accolti con entusiasmo da parte dell'alunno. La lettera della signora giunge, quindi, del tutto inaspettata e ha lasciato noi docenti amareggiati e rattristati. Da parte della signora non è pervenuto nessun segnale di disagio e nessuna lamentela. Tutte le richieste di aiuto da parte sua sono state prese in considerazione con la massima attenzione, conoscendo la difficoltà dell'alunno. In particolare non comprendiamo perché la signora Vianello non abbia voluto spiegare il suo disagio alla Referente all'Inclusione, figura di riferimento sia per la signora che per tutti i genitori di alunni disabili e con la quale ha sempre avuto un ottimo rapporto. Avrebbe potuto scegliere anche per la Dirigente, oppure la Vicario, persone sempre disponibili e attente alle esigenze delle famiglie. Ci sentiamo di affermare che non è stato corretto da parte sua accusare di abbandono l'Istituto Comprensivo Francesco Morosini, Scuola Ambasciatrice UNICEF, che ha fatto dell'inclusione la sua priorità e del quale si dichiarava soddisfatta e grata per i risultati raggiunti dal figlio fino a poco tempo fa. Auspichiamo, tuttavia, una veloce ripresa della collaborazione alla quale noi insegnanti siamo sempre aperti nell'interesse dell'alunno.

Gli insegnanti della classe 3C

Coronavirus/7

Troppi comitati contro la crisi

Questa settimana i lavoratori autonomi riceveranno il bonus di 600 euro, una cifra ridicola. Ma i milioni di lavoratori in Cassa Integrazione quando riceveranno l'assegno? Continuano a dirci che dobbiamo restare in casa, che le aziende devono restare chiuse ma chi ci dice queste cose lo stipendio continua a prenderlo regolarmente e non si rende conto delle difficoltà di chi deve pagare le utenze, i mutui, i finanziamenti e soprattutto deve far fronte alle spese del vitto. Adesso invece che intervenire in maniera energica sulla burocrazia che a detta di tutti è l'anello debole del meccanismo si sono inventati un nuovo comitato presieduto dal dottor Colao che ha il compito di spiegare al Governo come organizzare la ripartenza, la famosa Fase 2 che ci dicono a giorni alterni essere imminente. Ma mi chiedo se questo non avrebbe dovuto essere un aspetto di carattere sanitario a cui doveva far fronte il Comitato Tecnico Scientifico? Certo è una situazione straordinaria e difficile ma l'impressione è che purtroppo verifichiamo ancora una volta che a fronte di una bella Italia fatta dal personale sanitario, dalle Forze dell'Ordine e dai volontari che con i fatti fronteggiano il Covid-19 esiste un'altra Italia fatta di chiacchiere che affronta la crisi istituendo comitati.

Maurizio Conti

La vignetta

Osservatorio

Il senso dell'altruismo che non manca agli italiani

Ulderico Bernardi

La pandemia ci sbatte in faccia con durezza i suoi dati di contagio e mette a nudo la nostra fragilità senza confini. Per anni abbiamo parlato e scritto della globalizzazione, osannato la robotica, l'intelligenza artificiale disegnando un futuro trionfale per l'avvento di sempre nuove tecnologie. Ci siamo bellamente scordati che tutto parte e torna dalla mente e dal cuore dell'umanità. Tutta intera. È una dura lezione per quanti pensavano che il mondo avrebbe conquistato il diritto all'agire da soli facendo prevalere la logica dell'accumulazione individuale. Il progresso coincideva secondo questa ipotesi con una sempre maggiore ricchezza, con l'affermazione assolutamente prioritaria della tecnologia trascurando la dimensione umana nella sua globalità, di homo faber e di homo religiosus, nel senso proprio del termine che lega la tradizione alle innovazioni. "Ogni giorno di più mi scopro difettivo" cantava il nostro premio Nobel Eugenio Montale. Ed era la lucida considerazione sulla necessità di considerare il peso del limite, che porta a prestare la giusta attenzione verso l'altro. La consapevolezza che possibile e lecito non sempre coincidono sconsideratamente. Proprio le attuali disgrazie che affliggono l'umanità (dal Covid-19 al batterio Xylella) sono qui a dimostrarcelo imponendo una svolta comunitaria alla società del presente.

Cinquant'anni fa dagli Stati Uniti si era alzata la voce di Thomas Merton: "Nessun uomo è un'isola". E se vogliamo andare alla radice dello spirito di comunità e capire quanto l'egoismo individualistico proceda in senso contrario al vero progresso dal volto umano, dobbiamo andare a cercare negli studi del tunisino Ibn Khaldun che in perfetta sintesi affermò essere lo spirito di comunità "l'armonia delle intelligenze e il consenso delle volontà".

Oltre tutto, Khaldun sette secoli fa si affermò anche come uomo politico nell'impero ottomano esteso dalla Turchia all'Andalusia, ed è oggi riconosciuto nelle sue opere come il vero fondatore della sociologia. Forse gli economisti e i tecnologi dell'Unione Europea farebbero meglio ad accompagnare ai bilanci e ai conti monetari dei buoni testi di scienza politica e magari di antropologia culturale.

Bisogna anche dire, nonostante tutto, che la coscienza degli italiani non ha completamente smarrito la cognizione dell'altruismo. Per merito dei secoli di ispirazione cristiana la solidarietà collettiva non cessa mai di operare. In ogni funzione. Dalle Associazioni alle persone. Dagli Alpini alla bimba che dona il salvadanaio tanto per fare degli esempi immediati. Nessuno si può salvare da solo, si afferma. E non può essere che così, anche se l'adesione a questo principio universale resta più uno slogan che può far comodo che una sottoscrizione sacrosanta.

IL GAZZETTINO | Mercoledì 15, Aprile 2020

Sant'Abbondio. A Roma presso san Pietro, commemorazione di sant'Abbondio, che, come attesta il papa san Gregorio Magno, fu umile e fedele mansionario di questa Chiesa.

2°C 16°C
Il Sole Sorge 6.19 Tramonta 19.53
La Luna Sorge 3.14 Cala 12.05

I TRE ALLEGRI RAGAZZI MORTI LANCIANO LA CANZONE DI "CONFORTO"

La novità
I Tre allegri ragazzi morti
A pagina XIX

Udinese
Ritiro ad oltranza allo stadio un'ipotesi non percorribile
Gomirato a pagina XVIII

La polemica
Fratelli d'Italia ora chiede chiarezza sul taglio delle piante

Anche tra la maggioranza c'è chi ha dubbi sul taglio degli alberi del Castello: Fdi chiede infatti un confronto sul tema.
Pilotto a pagina VII

Un'altra vittima in casa di riposo

▸Ma intanto il contagio sembra rallentare la sua corsa
Non ce l'ha fatta un'anziana ospite della struttura di Lovaria

▸I sindacati chiedono più tutele per i lavoratori delle ditte di pulizie e di servizi che operano in ospedale

La nuova ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga pare essere stata ben interpretata. Non si sono visti runner o persone intente in lunghe passeggiare, distanti chilometri da casa. Via l'obbligo dei 200 metri, questo sì, ma non è un "libera tutti" e in Fvg il messaggio è passato abbastanza chiaramente, al netto di quanti hanno sgarrato per Pasqua e Pasquetta. In regione complessivamente le persone positive al coronavirus sono 2.520 e con solo 38 casi in più. 206, invece, i decessi. Morta anche un'anziana ospite della casa di riposo di Lovaria.
Zancaner a pagina II

Controlli Sanzioni per una persona su dieci fra Pasqua e Pasquetta

Sgarrano sui divieti, pioggia di denunce in provincia

UDINE Quasi una persona su dieci di quelle controllate nel fine settimana tra Pasqua e Pasquetta in provincia di Udine è stata sanzionata. Impegnati Polizia di Stato, carabinieri, Guardia di finanza, polizie locali e capitaneria di porto.
A pagina IV

Tolmezzo
In carcere un agente positivo al virus

Sono stati effettuati 76 tamponi ai dipendenti: uno è risultato positivo. Tutti e 13 negativi i tamponi agli operatori sanitari come uno ad un detenuto.
A pagina II

Test sierologici
«Fino a 15mila esami al giorno» Settimana decisiva

Entro questa settimana sarà validato il kit per scegliere il miglior test sierologico. Fedriga prevede in prospettiva esami per tutte le forze dell'ordine.
De Mori a pagina III

I gestori di rifugi: «Noi dimenticati»

Si parla ancora poco dell'altra faccia del turismo regionale: quello alpino. «Siamo preoccupati - spiega Stefano Sinuello, presidente di Assorifugi e gestore del Pelizzo - perché non sappiamo ancora se e quando apriremo».
Gualtieri a pagina V

Lignano
Partono i lavori in spiaggia Restano i dubbi

«Finalmente possiamo muoverci – dice Manuel Rodeano, presidente della Lisagest, la società che gestisce gran parte della spiaggia di Sabbiadoro -. In base all'ultima ordinanza emanata dal governatore della nostra Regione Massimiliano Fedriga, siamo in grado di dare il via ai lavori di manutenzione e ripascimento della spiaggia. Ieri ci siamo subito mossi come organizzarci, soprattutto per garantire la sicurezza dei lavoratori».
Fabris a pagina V

La minoranza chiede l'assemblea

L'opposizione unita chiede di riunire il consiglio comunale. I gruppi di minoranza (Pd, Progetto Innovare, Siamo Udine, Prima Udine e M5Stelle) hanno inviato una richiesta formale al presidente dell'assemblea, Enrico Berti, per convocare entro 20 giorni una riunione d'urgenza: "Stiamo vivendo una fase emergenziale – dicono i primi firmatari del documento, Alessandro Venanzi ed Eleonora Meloni (Pd) -. Un confronto istituzionale con tutte le forze politiche non è solo urgente, ma necessario per programmare azioni straordinarie in vista della Fase 2".
Pilotto a pagina VII

PALAZZO D'ARONCO I gruppi di minoranza sollecitano la convocazione del Consiglio comunale in riunione d'urgenza

Fiamme nella villetta, danni e paura

Danni ingenti, tanta paura tra i residenti ma fortunatamente nessun ferito nell'incendio che all'alba di ieri ha interessato una villetta bifamiliare a Varmo, al civico 48 di via Latisana. Dalla ricostruzione effettuata dai Vigili del Fuoco intervenuti sul posto dopo la chiamata giunta alle 4, le fiamme si sono sviluppate da un vano tecnico riservato ad alcuni elettrodomestici: lavatrice, asciugatrice e aspirapolvere centralizzato. A dare l'allarme uno dei componenti della famiglia che vi abita, composta da una giovane coppia con due figli, i quali avevano udito strani rumori provenienti dal piano terra.

A pagina VII

L'INTERVENTO I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per avere ragione delle fiamme

La guerra al contagio

Un'altra nonna morta in casa di riposo a Lovaria a causa del virus

▶È la quinta vittima nella struttura per anziani
Ma rallenta la crescita dei casi positivi in regione

IL QUADRO

UDINE La nuova ordinanza del governatore Massimiliano Fedriga pare essere stata ben interpretata. Non si sono visti runner o persone intente in lunghe passeggiare, distanti chilometri da casa. Via l'obbligo dei 200 metri, questo sì, ma non è un "libera tutti" e in Fvg il messaggio è passato abbastanza chiaramente. Che poi i cittadini si siano dimostrati ligi alle regole lo dimostrano anche i numeri dei contagi da Covid-19, sempre più contenuti. Complessivamente le persone positive al coronavirus sono 2.520 e con solo 38 casi in più. 206, invece, i decessi, 4 nella giornata di ieri che ha colpito particolarmente il pordenonese con 3 morti e un'anziana ospite della casa di riposo di Lovaria. Si tratta della 99enne Maria Luisa Lorenzetti, la quinta vittima registrata nella struttura. Il territorio più colpito rimane però quello di Trieste con un totale di 106 vittime, seguono Udine (59), Pordenone (38) e Gorizia (3). Sono 166 gli ospedalizzati e 28, in calo, i pazienti ricoverati in terapia intensiva, tra cui una bambina di 3 anni al Burlo Garofolo. Rimangono più di mille, precisamente 1.112, le persone in isolamento domiciliare, ma in Fvg si continua a guarire: 628 i totalmente guariti e 380 le persone senza più sintomi, considerate clinicamente guarite anche se non risultano ancora negative al tampone.

I SINDACATI CHIEDONO L'ADOZIONE DELLE STESSE MISURE DI TUTELA DEI SANITARI ANCHE PER GLI ADDETTI ALLE PULIZIE

STRUMENTO La barella di biocontenimento a Tolmezzo

CASE DI RIPOSO

L'attenzione si sposta fuori dagli ospedali, nelle case di riposo dove la situazione è critica e dove continua a crescere il numero delle vittime. "Nel contesto delle residenze per anziani – spiega il vicegovernatore con delega alla salute, Riccardo Riccardi - ci sono due modelli: le realtà grandi e organizzate e quelle di dimensioni più ridotte, dove esiste un regime di promiscuità con gli altri inquilini dello stesso stabile e non c'è la possibilità, all'interno della residenza, di creare percorsi differenziati tra gli ospiti positivi e quelli non contagiati. Per queste situazioni saranno necessari trasferimenti delle persone infettate in altre strutture". Nel frattempo sono partiti gli esami dei tamponi sia agli ospiti sia agli operatori, ampliando lo screening anche agli inquilini dell'edificio dove si trova la casa di riposo e si stanno sanificando gli spazi comuni. Sulle case di rispos interviene anche il Pd chiedendo la convocazione di una commissione "per contribuire a capire come porre un freno ai decessi nelle strutture che ospitano i nostri anziani – afferma la consigliera regionale dem, Mariagrazia Santoro -oggi, a fronte della dichiarazione di Riccardi, che oltre il 50% dei decessi per Covid-19 è avvenuto nelle residenze per anziani, non può che crescere la preoccupazione. Chiediamo infine - conclude - che si continui a mantenere in capo alla III Commissione il ruolo di interlocutore privilegiato dell'azione del governo regionale".

TERAPIA INTENSIVA Una foto di repertorio

CONTRIBUTI

La Regione mette sul piatto 16 milioni di euro come riconoscimenti economico agli operatori del Servizio sanitario regionale coinvolti, direttamente o indirettamente, all'emergenza. E' pronta la proposta di accordo da presentare alle rappresentanze sindacali, come rende noto Riccardi a margine di un incontro in videoconferenza con i sindacati sul tema delle risorse aggiuntive regionali. Nel dettaglio, si tratta di 16 milioni, di cui 6,5 milioni andranno a integrare lo stipendio di chi ha lavorato nell'ambito delle prestazioni sanitarie per il Coronavirus, una cifra che si può estendere a 7,3 milioni qualora si rivedano determinate linee progettuali. La proposta prevede un incentivo differenziato in base al rischio: alto e medio. In base a questo schema saranno le Aziende sanitarie a effettuare una ricognizione per individuare il personale interessato dal provvedimento.

BARELLA

PrimaCassa ha deciso di donare una barella di biocontenimento del valore di 8mila euro per l'ospedale di Tolmezzo-San Daniele e il Presidio di Gemona su richiesta della stessa struttura. La Filcams Cgil chiede l'applicazione delle stesse misure previste per gli operatori sanitari degli appalti di pulizia degli ospedali, compresi i tamponi e i test sierologici. "La sicurezza deve essere una di quelle materie sulle quali non è più accettabile fare distinzioni tra lavoratori" afferma Francesco Buonopane di Filcams Cgil sottolineando come in Fvg scarseggino ancora i dispositivi di protezione individuale per quantità e qualità richieste e previste.

Lisa Zancaner

In carcere un agente positivo Negativi altri 88 tamponi

LA STRUTTURA

TOLMEZZO Sale fortunatamente soltanto di una unità il numero dei contagi all'interno del penitenziario di massima sicurezza di Tolmezzo. Si tratta di un dipendente della struttura che ora è stato posto in isolamento domiciliare. Questo l'esito dei tamponi effettuati dal Dipartimento prevenzione dell'azienda sanitaria agli agenti della polizia penitenziaria e agli operatori sanitari del carcere carnico in seguito alle 5 positività riscontrate sabato tra i detenuti. In totale - questi i dati forniti dal sindaco Francesco Brollo - sono stati effettuati 76 tamponi ai dipendenti, di cui 75 negativi e uno positivo, 13 agli operatori sanitari, tutti negativi, e uno a un detenuto anche in questo caso negativo. I cinque detenuti positivi, di cui 3 asintomatici, sono in isolamento e le loro condizioni generali non destano preoccupazione. "L'agente penitenziario risultato positivo - spiega ancora il sindaco - è stato posto in isolamento domiciliare. I familiari sono stati posti in quarantena ed è stato programmato un tampone di controllo". "Il fatto che la situazione non abbia dato l'esito temuto, con un solo positivo che ritengo comunque già troppo, non ci deve far abbassare l'attenzione e continuare ad esigere dalle direzioni ministeriali il rispetto per una comunità che si sta dimostrando attenta alle misure di contenimento del virus", ha aggiunto Brollo che si è confrontato con la direttrice Irene Iannucci. I 5 detenuti positivi sono in isolamento, 3 risultano asintomatici e le condizioni generali non destano preoccupazione. Il personale in contatto con loro è dotato di Dispositivi di protezione individuale (Tuta, occhiali, mascherina e guanti). "Ho ribadito alla direttrice l'assoluta contrarietà a nuovi arrivi – ha spiegato ancora il sindaco - ma lei medesima è già convintamente su questa linea e lo ha già reso noto agli organi competenti, così come la richiesta di procedere all'allontanamento di chi già positivo (cosa più difficile da ottenere)". Restano valide per Brollo, tutte le richieste fatte nella lettera inviata al ministro Bonafede, per avere "più attenzione e rispetto per il nostro territorio; ho visto con piacere che si sono associati i parlamentari della zona (dopo Tondo, Bubisutti della Lega e Rizzetto di Fratelli d'Italia) e il vice presidente del Consiglio Regionale Mazzolini. Questa è una rivendicazione trasversale di rispetto e dignità territoriale" ha concluso. In mattinata sulla questione si era espresso anche il Vicegovernatore del Friuli Venezia Giulia Riccardo Riccardi: "Non so se possiamo chiamarla emergenza carceri. Certo, questa situazione ha determinato una preoccupazione sulla quale siamo già intervenuti con screening". Dalla Fns Cisl regionale sono arrivati gli inviti a "sette interventi urgenti per scongiurare un aggravamento della situazione, già esplosiva, registrata nelle carceri del Friuli Venezia Giulia", tra questi la sanificazione di tutti gli ambienti detentivi e non; la fornitura di termometri elettronici e mascherine FFP2 e FFP3, tamponi per tutti gli operatori degli Istituti di Pena di Trieste, Gorizia, Pordenone e Tolmezzo, fatta eccezione per Udine, la cui Direzione ha già provveduto.

IL DIPENDENTE È STATO MESSO IN ISOLAMENTO AL PROPRIO DOMICILIO

CONDIZIONI NON PREOCCUPANTI PER I CINQUE DETENUTI CONTAGIATI ARRIVATI DA BOLOGNA

STRUTTURA PENITENZIARIA Sono stati fatti i tamponi su diversi dipendenti e operatori sanitari

I FAMILIARI DEL POLIZIOTTO SONO STATI MESSI IN QUARANTENA PROGRAMMATO TEST

NESSUNA INFEZIONE PER I TREDICI OPERATORI SANITARI CHE SONO STATI ESAMINATI

Test sierologici, a giorni il kit: «Poi si parte subito»

▶Al vaglio quattro prodotti in commercio Curcio: fino a 12mila esami teorici al giorno

▶Fedriga: «Quando saranno validati, analisi a chi è a rischio. Anche il comparto sicurezza»

IL CASO

UDINE Quattro kit al rush finale a Udine per arrivare a scegliere la formula più efficace per fare i test sierologici, che permetteranno di sapere chi è entrato in contatto con il Sars-Cov-2. Entro questa settimana il direttore del Dipartimento di medicina di laboratorio dell'Azienda sanitaria universitaria del Friuli centrale, Francesco Curcio, confida di arrivare alla scelta definitiva. Poi, scatteranno subito i test, con una potenzialità che, teoricamente, potrebbe arrivare fino a 12mila al giorno.

L'ESPERTO

«Abbiamo fatto una specie di task force dei laboratori della regione e immaginiamo di fare una validazione quanto più estesa possibile. Abbiamo cominciato a studiare e provare i vari test disponibili sul mercato. Abbiamo raccolto i campioni e stiamo ricevendo i materiali reagenti dalle varie ditte, che ci servono per fare la validazione. Poi, vedremo quali kit hanno le migliori performance», spiega Curcio, che ricorda come comunque, «questo tipo di test dice se una persona è entrata in contatto con l'agente patogeno» e «non è sostitutivo del tampone: danno due informazioni diverse». D'altronde, lo spiega molto bene l'ultima circolare del ministero della Salute. Al rush finale per la validazione, spiega, «alla fine ci saranno quattro kit disponibili in commercio, fra cui anche il kit di analisi testato al San Matteo di Pavia, che evidenzia gli anticorpi contro la proteina Spike del virus. Fra questi sceglieremo quello con migliori performance». Anche il numero di analisi possibili al giorno, spiega, «sarà uno dei parametri che useremo per scegliere il miglior test. Perché io posso avere anche un test fantastico, ma se mi permette solo 10 analisi al giorno, è un problema. Dovremo fare una valutazione rispetto alla produttività che ciascun laboratorio potrà mettere in campo». Per puro esempio, «se fosse quello validato al San Matteo, potrebbe andare sulle macchine automatizzate che abbiamo, che a Udine sono tre: se le dedicassimo tutte a questo farebbero fino a 175 test all'ora ciascuna, quindi arriveremmo a oltre 500 test all'ora. Potenzialmente si potrebbe arrivare a 12mila al giorno. Una cifra assolutamente teorica, ma sicuramente non avremmo più problemi di numeri». Sia come sia, appena validazione sarà, «partiremo subito con i test sierologici». Il laboratorio di Udine è un super centro: «Oggi facciamo anche 1.200 tamponi al giorno e arriveremo a 1.500-1.600 fra poco. D'altronde il nostro laboratorio già prima del covid era in grado i processare 15mila provette al giorno, con 11 milioni e mezzo di esami all'anno».

FORZE DELL'ORDINE

«Una volta che i test sierologici avranno una validazione di carattere scientifico, e siamo fiduciosi che questo potrà accadere a breve, partiremo con gli esami alle categorie più esposte oltre ai sanitari e tra queste ci sono certamente le forze dell'ordine», ha detto il governatore Massimiliano Fedriga in videoconferenza con le sigle sindacali dei vigili del fuoco e delle forze dell'ordine. Secondo Fedriga, che ha rilevato le difficoltà del governo a trovare i reagenti, la validità dei tamponi dipende dal fatto che i test siano ripetuti più volte a distanza di pochi giorni. Per questo, secondo lui, la soluzione migliore è rappresentata dai test sierologici, «la cui validità scientifica potrebbe a breve registrare un significativo aumento di affidabilità». Per Cgil, Cisl, Confsal e Upl, «prima le mascherine, poi i tamponi mirati», con l'adozione del modello Tcti (testing, contact, tracing and isolation). Palmucci, Martin, Bevilacqua, Scarantino e Di Gregorio ritengono «un mero atto di propaganda politica» la richiesta di effettuare i tamponi generalizzati a tutto il personale. Cesare Palmucci (Cgil) rileva: «Come vigili del fuoco, le mascherine le abbiamo, ma ci è stato proibito di usarle in caserma. Le possiamo usare solo in caso di intervento. Siamo contenti se potremo provare i test sierologici». Sulla stessa lunghezza d'onda Adriano Bevilacqua (Cisl): «Non diciamo no ai tamponi, diciamo tamponi con criterio. I test sierologici sono un'altra partita: ben vengano, serviranno ad una mappatura regionale. Ma la prima cosa è la prevenzione: bene ha fatto Fedriga a imporre la mascherina». Sappe, Conapo, Sap, Sim Guardia di Finanza e Sim Carabinieri invece hanno sostenuto «la necessità di sottoporre tutti gli operatori al tampone faringeo o al test sierologico».

Camilla De Mori

NOSOCOMIO A sinistra, il governatore Massimiliano Fedriga e l'esperto Francesco Curcio. Nella foto grande il Santa Maria

Al Policlinico Città di Udine

«Ancora nessun paziente dal Santa Maria»: oggi i primi arrivi

STRUTTURA Il Policlinico

(cdm) È diventato operativo da ieri l'accordo fra l'Azienda Friuli centrale e il Policlinico Città di Udine che prevede di portare nella clinica di viale Venezia fino a 50 pazienti non Covid, fra Medicina (con il primario Silvestri) e Rsa. Al primo pomeriggio di ieri ancora al Policlinico non erano arrivati pazienti dal Santa Maria della Misericordia. Il direttore sanitario Claudio Rieppi attendeva i primi ingressi dall'ospedale per oggi. «Oggi - diceva ieri - non è arrivato nessun paziente di Medicina. Domani è annunciato l'arrivo di due persone. Il reparto di Medicina è stato aperto, con una trentina di nostri dipendenti impegnati per questo, fra medici, infermieri e operatori sociosanitari. Per la Rsa invece ci vorrà qualche giorno in più: l'AsuFc ha la necessità di avere un'autorizzazione in più da parte della direzione centrale della Salute, che hanno detto richiederà alcuni giorni in più, ma confidiamo di aprire la Rsa in settimana». A regime, spiega Rieppi, «fra Medicina e Rsa, quando ci saranno tutti i pazienti, saranno impiegati una sessantina di nostri dipendenti», che si aggiungono a quelli già impegnati per le attività proprie del Policlinico (limitate ora alle sole urgenze). Per 130 lavoratori, invece, si apre la strada del Fis, per 9 settimane. Gli azionisti e lo stesso ad Riccobon hanno messo soldi propri per coprire gli stipendi di aprile e maggio, per un totale di 200mila euro che sosterranno l'integrazione salariale per i lavoratori più fragili.

Venti bimbi contagiati, anche piccola di pochi mesi: «Ma stanno tutti bene»

MINORI

UDINE Sono «una ventina», secondo l'ultimo aggiornamento, i bambini e ragazzini risultati positivi al covid-19 nel territorio dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale. Fra loro, anche una bimba di pochi mesi, che però non è stato necessario ricoverare. Il dato delle positività è comunque molto contenuto, se si considerano tutti i tamponi fatti in via precauzionale ai bambini che accedono alle strutture sanitarie o che vengono portati al dipartimento di Prevenzione, come spiega Paola Cogo, direttrice della clinica pediatrica dell'Azienda.

«Secondo i dati in mio possesso - spiega Cogo -, aggiornati ad una decina di giorni fa, in totale i casi di minori positivi al coronavirus erano una ventina, nella fascia 0-18 anni, in tutto il territorio dell'AsuFc. La maggior parte di questi bambini e ragazzini è comunque asintomatica». In molti casi, precisa il medico, si tratta di piccoli «mandati dai pediatri di libera scelta al servizio di Prevenzione dell'Azienda e non in ospedale». Spesso, magari per un sospetto o per precauzione, perché qualcuno in famiglia era risultato positivo al virus. «Chi ha fatto il tampone per sorveglianza non ha avuto accesso alla struttura ospedaliera», precisa. «La popolazione - commenta il medico - è stata brava a seguire le indicazioni. Sono stati limitati gli accessi all'ospedale». Nei casi di bambini positivi che accedono ai reparti, aggiunge, si procede secondo i protocolli o con l'osservazione da 6-12 ore o 24 ore, o con il ricovero, in caso di necessità. Fra i piccoli che sono passati per l'ospedale di Udine, aggiunge, «ci sono stati due bambini con sintomi lievi che sono stati in osservazione. Un bambino di 10 anni è stato portato all'Ircss Materno-infantile Burlo Garofolo di Trieste, struttura da cui è già stato dimesso, ed è tuttora seguito da noi. Il secondo caso è quello di una bimba di 3-4 mesi, che aveva fatto un accesso in ospedale e che dopo il controllo è risultata positiva, ma non è stata ricoverata: ha fatto solo l'osservazione da noi». Il messaggio che arriva dalla pediatra è volto a rassicurare mamme e papà: «La maggior parte dei bambini positivi o è asintomatica o in pochi casi presenta pochi sintomi».

LA DIRETTRICE COGO: SOLO DUE CASI IN PEDIATRIA A UDINE, ANCHE UNA BIMBA DI 3-4 MESI

AL BURLO

UN RAGAZZINO DI 10 ANNI GIÀ DIMESSO DAL BURLO A TRIESTE DUE BAMBINE FRA CUI UNA IN TERAPIA INTENSIVA «MA NON È GRAVE»

Come già riferito, oltre al bimbo di 10 anni della provincia di Udine,dimesso prima di Pasqua, al Burlo sono ancora ricoverate due bambine, entrambe contagiate da coronavirus, provenienti dall'area triestina. «La bambina di tre anni e mezzo - spiegano al Burlo -, positiva al covid-19, è stata trasferita in terapia intensiva, ma solo precauzionalmente. Non è stata intubata. La situazione resta tranquilla, ma per motivi di sicurezza i medici devono capire che non ci siano altre patologie e quindi la tengono monitorata. Ma la sua non è una situazione grave. Un'altra bambina, di 7 anni, invece, è ricoverata ma non in terapia intensiva». Dei piccoli pazienti si è interessato anche il governatore Massimiliano Fedriga, che ha spiegato che la piccola di 3 anni e mezzo è ricoverata in terapia intensiva «in osservazione».

Cdm

L'OSPEDALE Il Santa Maria della Misericordia

Distanti ma uniti

Disegni e messaggi per nutrire la speranza

Dagli ospiti della struttura residenziale per persone con disabilità "Comunità di Rinascita" di Tolmezzo un messaggio di speranza alle persone, anziani e volontari, con cui condividono le attività del progetto "Animazione in rete". Come spiega Andrea Dorni, animatore, «i saluti ed i disegni sono stati recapitati agli ospiti delle strutture tramite e-mail grazie alla rete degli animatori che cura il progetto».

La guerra al contagio

IMMAGINI DALL'ALTO Le riprese della spiaggia di Lignano e del centro udinese

Controlli a raffica denunciato uno su 10

▸Tra sabato e lunedì quasi quattromila persone passate al setaccio Il 9,4 per cento è stato sanzionato per aver violato le disposizioni

LE VERIFICHE

UDINE Praticamente una persona su dieci di quelle controllate nel fine settimana tra Pasqua e Pasquetta in provincia di Udine è stata sanzionata. Polizia di Stato, carabinieri, Guardia di finanza, polizie locali dei comuni interessati e capitaneria di porto hanno passato al setaccio in questi giorni Udine e provincia, su indicazione del questore, allo scopo di fronteggiare l'emergenza Covid-19. Impiegati nei tre giorni di 1.500 operatori, con il supporto di un elicottero della Polizia del reparto volo di Venezia. Coinvolta tutta la provincia, con un'attenzione particolare alle località turistiche del litorale, in primis Lignano Sabbiadoro, dell'area collinare e montana, dove tradizionalmente residenti e turisti si ritrovano per trascorrere in compagnia le festività pasquali, organizzando pranzi e grigliate e dove vi sono molte "seconde case". L'afflusso in queste località è stato scongiurato e, salvo pochissimi casi riscontrati, ha prevalso il senso di responsabilità delle persone.

I DATI

Tra sabato e lunedì 3.765 sono state le persone controllate sulle vie e nei centri provinciali. Di queste 355, il 9,4 per cento, sono state sanzionate per aver violato le disposizioni emesse per contrastare la diffusione del virus, come due persone provenienti dalle Marche e contravvenzionate dalla Guardia di finanza perché stavano andando nella loro seconda casa di Lignano. Una persona lunedì è stata denunciata per il reato di inosservanza del divieto assoluto di allontanarsi dalla propria dimora perché positiva al virus; 14 nel complesso le persone segnalate all'Autorità giudiziaria per altri reati (a Udine un furto di bicicletta, uno di generi alimentari nella giornata di sabato – quando i supermercati erano aperti – uno di un cellulare a danno di una persona in zona stazione. In quest'ultimo caso una volante ha rintracciato il responsabile qualche ora dopo il fatto e restituito il telefono al proprietario). Due gli esercenti sanzionati. Uno di loro, nella giornata di lunedì, ha aperto il proprio esercizio di vicinato ritenendo che dovesse rimanere chiuso solo domenica e non anche a Pasquetta, come invece previsto da ordinanza regionale. Di particolare interesse nell'ambito dei controlli effettuati dalla Polizia Stradale è risultato l'elevato numero di illeciti riferiti ai trasportatori stranieri che sono risultati quasi tutti privi delle dichiarazioni previste.

«Se nel complesso l'aumento considerevole delle pattuglie su strada ha portato a riscontrare più persone del solito in violazione delle norme ed ad un conseguente aumento della contestazione degli illeciti – ha messo in luce la Questura friulana - la stragrande maggioranza dei residenti ha rispettato le disposizioni, come testimoniano le immagini scattate dall'elicottero della Polizia di Stato».

I CASI PARTICOLARI

A Precenicco un uomo è stato multato perché si è fermato a parlare fuori da un negozio con i clienti in fila. Un'azione per nulla gradita dagli astanti per l'inevitabile formarsi di un assembramento e notata tra l'altro da una pattuglia di Carabinieri in transito. Il 60enne residente in zona è stato così sanzionato per la chiacchierata fuori regola. A Palazzolo dello Stella multa pure per un 71enne residente a Latisana, arrivato nel vicino comune per fare la spesa in macelleria. Ieri invece i Carabinieri della Stazione di Manzano hanno deferito in stato di libertà, per resistenza a Pubblico Ufficiale e per rifiuto di dare indicazioni sulla propria identità personale, un cinquantenne del luogo che era entrato nel supermercato Aldi senza indossare i previsti guanti e mascherina e invitato a farlo da un addetto alla sicurezza si era fermamente rifiutato di farlo. Davanti ai militari, continuando a mantenere lo stesso atteggiamento, ha rifiutato di declinare loro le proprie generalità e di rimando ha chiesto ai militari operanti di fornirgli i loro nominativi e ha iniziato a riprenderli, con il proprio telefono cellulare, mentre stavano effettuando il controllo desistendo solo a seguito di formale diffida. L'uomo inoltre, per sottrarsi al controllo, ha raggiunto la propria autovet-

I gestori dei rifugi: siamo nel limbo, senza certezze

IL QUADRO

TARVISIO Che ne sarà del turismo estivo della nostra regione? L'avvicinarsi della bella stagione sta preoccupando e non poco le località balneari sulle quali però ci si sta già concentrando. Si parla ancora poco, invece, dell'altra faccia del turismo regionale: quello alpino. Anche ieri il presidente Fedriga ha posto l'accento su come sia necessario «differenziare il turismo montano da quello marittimo» ponendo l'accento sul fatto che se il primo avrà la possibilità di "preservarsi", sarà molto difficile ciò possa avvenire per il secondo. Una visione che però non sembra essere troppo condivisa da alcuni gestori dei rifugi. «Siamo preoccupati - spiega Stefano Sinuello, presidente di Assorifugi e gestore del Pelizzo - perché non sappiamo ancora se e quando apriremo». La sensazione è di essere stati un po' dimenticati «capisco che all'inizio tutto l'interesse fosse concentrato sul contrastare la pandemia, ma speriamo che ora si inizi a riflettere anche su altri aspetti». Così se dal punto di vista istituzionale nulla si muove «ci troviamo in un limbo, senza nessun tipo di comunicazione su come muoverci», i gestori dei rifugi iniziano a chiedersi come cambiare l'approccio a una stagione ormai alle porte. «Per definizione le nostre sono strutture nate come luogo di convivenza ravvicinata, cosa che rende tutto più difficile». Se per quanto riguarda la ristorazione è facile ipotizzare siano assimilati ai ristoranti con le stesse regole da rispettare, la vera preoccupazione riguarda i posti letto. Il rifugio, infatti, ha caratteristiche differenti dagli alberghi: innanzitutto nelle camere trovano alloggio anche otto persone contemporaneamente e poi un numero di bagni limitato rispetto ai posti letto. «Come faremo a rispettare il distanziamento sociale? Un conto è avere una camera con bagno privato, un altro è doverlo condividere». Un'ulteriore difficoltà riguarda la necessità di sanificare la struttura. «Dovremo capire se potremo farlo noi o se dovremo affidarci a terzi con tutte le problematiche legate sia all'elevato turn-over di ospiti, sia alla difficoltà di raggiungere le strutture». Altro aspetto dolente sono le disdette e le mancate prenotazioni. Se nelle ultime due stagioni il settore era stato

STRUTTURA Una foto d'archivio del rifugio

parecchio florido, infatti, ora ci si domanda cosa accadrà. «Molto dipenderà dalla gente. In un primo momento, visto anche il desiderio di luoghi "isolati" dove fare attività all'aria aperta, la montagna potrebbe diventare una vera via di fuga, ma dopo?». Sinuello sottolinea come gli effetti del Coronavirus si facciano già sentire e in particolare su una fetta importante come i turisti di oltre confine «le prenotazioni sono crollate. Da Austria e Germania, ad esempio, il calo è stato superiore al 90%». Il presidente di Assorifugi, che ricorda come i gestori siano esclusi dalle azioni messe in atto dal Governo «a marzo e ad aprile siamo chiusi e quindi, nonostante molti di noi viva di questo lavoro, non abbiamo diritto ai 600 euro», lancia quindi un appello alle proprietà: «Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma mi auguro che anche i proprietari facciano la loro». In che modo? «Un grande gesto di solidarietà potrebbe concretizzarsi attraverso un'azione mirata sugli affitti». A favore dei gestori, però, potrebbe giocare il fatto che l'inizio della stagione è solitamente fissato ai primi di giugno «spero però che nelle prossime due settimane qualcosa si muova e ci vengano date indicazioni precise». Più passano i giorni - infatti - e più aumenta il rischio non ci sia il tempo materiale per mettersi al passo. «Abbiamo assoluto bisogno di capire come dovremo muoverci e magari sapere se, visto il particolare tipo di struttura, ci sia l'intenzione di prevedere alcune deroghe».

Tiziano Gualtieri

PATTUGLIE Anche in Friuli misure di controllo straordinarie in occasione del fine settimana di Pasqua e del Lunedì dell'Angelo. Diverse persone sono incappate nelle pattuglie e alcuni hanno rimediato una sanzione

tura che aveva lasciato nel parcheggio antistante il supermercato ed è fuggito incurante della presenza di uno dei militari operanti che ha dovuto scostarsi per non essere investito. È stato fermato a pochi chilometri lungo la variante della provinciale 78 in direzione Manzinello. Denunciato a piede libero, è stato anche sanzionato per violazione all'ordinanza 10 del governatore. Il record di violazioni si è riscontrato in Fvg a Pasquetta. Le forze dell'ordine hanno controllato 2.944 persone e hanno fatto ben 409 sanzioni, un centinaio in più rispetto alla media quotidiana da quando sono cominciate le restrizioni. Le forze dell'ordine hanno denunciato 5 persone per i reati di false dichiarazioni e false dichiarazioni sull'identità; un'altra perché era uscita di casa nonostante fosse positiva all'esame del Coronavirus; altre 9 persone sono state denunciate per altri reati. Sempre ieri sono state controllate 479 attività e tre titolari di queste sono stati sanzionati.

Contributi in consiglio

Garante, 1112 pratiche in un anno

(a.l.) Il Garante regionale dei diritti alla Persona, Poalo Pittaro, e il Difensore civico regionale, Arrigo De Pauli, ieri hanno presentato la relazione di un anno d'attività all'Ufficio di presidenza del Consiglio regionale, presieduto da Piero Mauro Zanin. Per quanto riguarda l'attività del Garante dei diritti alla Persona, nel 2019 sono state trattate 112 pratiche, di cui 53 inerenti la funzione di garanzia per i bambini e gli adolescenti, 36 per le persone a rischio di discriminazione e 23 per le persone private della libertà personale. Indicati anche gli ambiti di criticità. Per i minori: famiglia, scuola e condizioni giuridico-amministrative; per le persone a rischio discriminazione: disabilità; condizioni sociali; orientamento sessuale e di genere. Per quanto riguarda l'attività del Difensore civico regionale, l'anno scorso sono stati 101 i fascicoli aperti, di cui 77 archiviati e 24 attualmente in istruttoria, «ma il dato relativo all'evasione – ha avvertito De Pauli – può oscillare per la varietà delle materie toccate e la complessità delle richieste». Inoltre, secondo il Difensore, «il numero di pratiche inizialmente contenuto va attribuito al lungo periodo di assenza dell'Istituto» che mancava dal 2008. Ieri è stata decisa anche l'agenda del Consiglio regionale dalla riunione dei capigruppo: l'Aula si riunirà il 29 e 30 aprile in modalità telematica e i lavori saranno focalizzati sul ddl sui contributi per la manutenzione delle strade comunali, sulle mozioni e le interrogazioni a risposta immediata. A maggio previsto un nuovo disegno di legge sugli enti locali e un aggiornamento del disegno di legge SviluppoImpresa.

Fedriga: serve un piano per la ripartenza o tanti non riapriranno

▶Il governatore ha sollecitato con urgenza il Governo
«La crisi sanitaria non deve diventare un dramma economico»

IMPRESE

UDINE Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, assicura una posizione di «piena collaborazione nei confronti dell'Esecutivo nazionale», ma preme sull'acceleratore della ripartenza economica, tanto da chiedere «con urgenza» al Governo nazionale «un piano di riapertura graduale» che potrebbe «essere testato in una decina di giorni». È la posizione assunta ieri nel corso di una conferenza stampa in cui ha evidenziato il senso del decreto che ha firmato lunedì, sera togliendo alcune restrizioni aggiuntive che erano vigenti in Friuli Venezia Giulia, e prospettando il futuro prossimo in epoca di Coronavirus. L'ultimo provvedimento del Governo ha fissato il 3 maggio come scadenza del fermo produttivo e della stringente limitazione dei movimenti, ma Fedriga è «preoccupato» che per quella data «le nostre imprese non terranno chiuso per rispettare un nuovo provvedimento, ma perché non avranno più la forza di riaprire, garantendo i posti di lavoro». Da qui la richiesta al Governo Conte perché «predisponga con urgenza un piano di riapertura graduale delle attività economiche». Il presidente ha precisato che «dobbiamo riaprire in sicurezza». Temi che sono stati all'ordine del giorno dell'agenda industriale negli ultimi giorni. Così, dopo che ieri è scattata la possibilità di rialzare le saracinesche per librerie, negozi per bambini e imprese del comparto legno, ora l'elenco potrebbe allungarsi rapidamente. Dovrà deciderlo Roma, perché «l'ultimo decreto legge del Governo non permette alle Regioni di agire in modo autonomo». «L'attuale crisi sanitaria non deve trasformarsi in un dramma economico», ha aggiunto Fedriga, indicando anche il «come» riaprire. «Il piano di riapertura graduale dei comparti economici potrebbe essere testato in una decina di giorni e deve riguardare anche la mobilità, a partire dall'utilizzo dei mezzi privati e dalla possibilità di ampliare l'offerta del trasporto pubblico locale». Fedriga ha assicurato che ci sono tempi brevi per l'app di Insiel che consentirà il tracciamento di contatti. «A breve l'avremo finita di testare – ha detto -. L'app, da utilizzare su base volontaria, non geolocalizza le persone, ma consente di capire se siamo stati a contatto con più di qualcuno per più di 15 minuti e per, il caso di contagio, di ricostruire la diffusione del virus».

TURISMO

Dando una prospettiva, Fedriga ha sostenuto che «difficilmente è ipotizzabile la riapertura delle scuole» e si è detto «molto preoccupato» per la stagione turistica estiva, annunciando «sostegni economici per le imprese in forte difficoltà». In contemporanea, proprio riguardo al comparto turistico, l'assessore regionale alle Attività produttive, Sergio Bini, ha manifestato «un po' di delusione», al termine dell'incontro delle Regioni con il ministro dei Beni culturali con delega al Turismo, Dario Franceschini. «Non sono emerse certezze sull'entità delle somme eventualmente a disposizione e ancora meno sui tempi delle loro erogazioni», ha detto. Intanto un terzo delle 92 aziende partecipate da Friulia ha richiesto di accedere agli strumenti specifici che la Finanziaria regionale ha attivato dal 19 marzo scorso attivando un piano straordinario da 50 milioni di aiuti. La gran parte delle partecipate ha richiesto l'attivazione di finanziamenti a 24 mesi a tassi vantaggiosi e senza commissioni. «Abbiamo sentito molte parole. Ci aspettavamo una Regione che, insieme alle parti sociali, coordina, propone e prende l'iniziativa per un piano reale di ripresa delle attività produttive», ha commentato il segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli, riferendosi all'intervento del presidente Fedriga.

Antonella Lanfrit

PREOCCUPA LA STAGIONE ESTIVA BINI DELUSO DAL CONFRONTO CON FRANCESCHINI «NIENTE CERTEZZE»

FABBRICA L'interno di uno stabilimento

Lignano si ripensa per poter ripartire per l'estate

▶Partono i lavori di ripascimento
Ma restano tanti dubbi

LA SITUAZIONE

LIGNANO La stagione estiva anche per Lignano oramai è seriamente compromessa, gli operatori però stanno cercando di salvare quanto possibile, ma fino a quando non si avranno date certe per potersi muovere non sanno che pesci prendere. Il turismo lignanese è collegato a varie attività: alberghi, il comparto extralberghiero, bar, ristoranti, pizzerie. C'è poi il vasto settore del commercio e ci sono altre attività, ma tutto è collegato al mare e alla spiaggia.

LE SPIAGGE

«Finalmente possiamo muoverci – dice Manuel Rodeano, presidente della Lisagest, la società che gestisce gran parte della spiaggia di Sabbiadoro -. In base all'ultima ordinanza emanata dal governatore della nostra Regione Massimiliano Fedriga, siamo in grado di dare il via ai lavori di manutenzione e ripascimento della spiaggia. Ieri ci siamo subito mossi come organizzarci, soprattutto per garantire la sicurezza dei lavoratori, e oggi, salvo imprevisti dell'ultim'ora, cominceremo i lavori di sistemazione della spiaggia di Sabbiadoro. Siamo fortunati che la Regione ha portato a termine i lavori di sua competenza pertanto abbiamo tutta la sabbia necessaria». «Invece i lavori delle spiagge di Pineta e Riviera, di competenza della Regione non sono ultimati – dice Giorgio Ardito, presidente della Lignano Pineta che gestisce tale arenile –. Oggi (ieri per chi legge ndr), cercherò di contattare l'ingegner Mauro Causero, direttore dei lavori di ripascimento, per sapere se riprendono i lavori oppure se ritengono conclusi. In base alla sua risposta cercheremo di organizzarci. Comunque penso che già con lunedì prossimo di dare inizio ai lavori. Rimane ancora da conoscere la distanza fra gli ombrelloni, quante persone potranno esserci, se i ragazzi sotto una certa età saranno conteggiati, come funzioneranno le scuole nuoto, i giochi in spiaggia, l'animazione, il noleggio dei mosconi e altre attività. Insomma ci sono tante cose che non sappiamo ancora, come comportarci, ci troviamo di fronte ad un'estate particolare». Conclude ricordando «di aver preso contatto con i colleghi di Grado e abbiamo concordato una bozza di comportamento, ma dobbiamo ancora vedere se va bene alla Regione, oppure se dobbiamo attendere disposizioni da parte degli organi superiori, magari per unificarle, insomma sono ancora parecchie cose da chiarire».

ARENILE La spiaggia di Lignano Sabbiadoro

GLI HOTEL

Gli albergatori sono «pronti ad aprire – dice Enrico Guerin, presidente locale Confcommercio – ma manca ancora la mobilità, anche se apriamo cosa facciamo? Poi non sappiamo come comportarci con i pranzi, le colazioni, l'uso delle piscine, insomma da parte nostra la grande maggioranza è pronta ad aprire e seguire tutte le regole necessarie».

«Nel settore commerciale siamo ancora in pochissimi che possiamo aprire – dice Alessandro Tollon, vice presidente provinciale di Confcommercio – si spera che con il 4 di maggio ci sia qualche spiraglio migliore. Una cosa è certa: i negozi di abbigliamento sono pieni di merce, perché si faceva conto sui ponti di Pasqua, 25 aprile e del primo maggio, quindi i capi primaverili difficilmente ora si possono vendere. Un primo danno economico l'hanno già avuto».

Enea Fabris

Incendio, evacuate due famiglie

▶Danni ingenti a Varmo per il rogo scoppiato in una villetta in cui abita una giovane coppia che ha anche due figli

▶Interessata anche la casa vicina in cui vivono due coniugi sessantenni. Completamente bruciata la loro macchina

IL CASO

VARMO Danni ingenti, tanta paura tra i residenti ma fortunatamente nessun ferito nell'incendio che all'alba di ieri ha interessato una villetta bifamiliare a Varmo, al civico 48 di via Latisana. Dalla ricostruzione effettuata dai Vigili del Fuoco intervenuti sul posto dopo la chiamata giunta alle 4, le fiamme si sono sviluppate da un vano tecnico riservato ad alcuni elettrodomestici: lavatrice, asciugatrice e aspirapolvere centralizzato. A dare l'allarme uno dei componenti della famiglia che vi abita, composta da una giovane coppia con due figli, i quali avevano udito strani rumori provenienti dal piano terra e che sono prontamente usciti dall'abitazione evitando di rimanere intossicati o ancor peggio preda delle fiamme. Sul posto hanno operato una dozzina di squadre dei vigili del fuoco provenienti dal distaccamento volontario di Codroipo, dalla sede centrale di Udine e dal vicino distaccamento di San Vito al Tagliamento con l'autoscala, tre autobotti e un carro aria del nucleo Nbcr. Il solaio che separa il piano terra e il primo piano dell'abitazione della giovane coppia è stato seriamente danneggiato, interessata pure la villetta adiacente, in cui risiedono due coniugi sessantenni così come l'autovettura di questi, parcheggiata nella rimessa e andata completamente distrutta. Le fiamme inoltre si sono propagate pure sulla tettoia adibita a deposito e sui bancali di pellet collocati all'esterno, i quali bruciando, hanno anche danneggiato il contatore del gas metano, collocato sul muro che delimita la proprietà, causando la fuoriuscita di gas. Sul posto in supporto quindi i tecnici della società che gestisce la rete di metano, i quali hanno intercettato e chiuso l'intera linea di adduzione prima che la situazione potesse degenerare.

SICUREZZA

Dopo lo spegnimento delle fiamme i pompieri hanno lavorato a lungo per diverse ore anche per messa in sicurezza dei fabbricati, le verifica delle strutture e degli impianti e dei vani interni, completamente invasi dal fumo nonché per la bonifica degli ambienti. Dichiarata l'inagibilità dell'immobile mentre i carabinieri della Compagnia di Latisana collaborano all'accertamento della dinamica, con il dolo escluso a priori. In via Latisana si è recato anche il sindaco di Varmo, Sergio Michelin, che ha portato la sua solidarietà alle due famiglie e si è assicurato che entrambe avessero la possibilità di essere ospitate da parenti.

GLI INTERVENTI

Sempre ieri Vigili del Fuoco in azione anche a Dignano, dove un fulmine ha colpito una casa in via Banfi. E' penetrato attraverso l'antenna della televisione e ha devastato una parte del tetto per poi scaricare a terra. Danni importanti alla copertura, in parte sventrata, all'impianto elettrico e alle vetrate delle finestre che sono andate in frantumi. Fortunatamente anche in questo caso nessuno è rimasto ferito. Sul posto sono giunti i pompieri volontari San Daniele del Friuli e l'autoscala del Il maltempo che ha colpito il Medio Friuli nella tarda mattinata di ieri con forti raffiche di vento, ha fatto cadere infine sulla strada alcune piante a Codroipo, in via Pordenone. Dopo l'allarme sono intervenuti i Vigili del Fuoco Volontari di Codroipo per la rimozione di quattro platani che avevano occupato interamente la carreggiata.

IL SINDACO È ANDATO SUL POSTO E SI È ASSICURATO CHE I DUE NUCLEI POTESSERO ESSERE OSPITATI DA PARENTI

A DIGNANO INVECE UN FULMINE HA COLPITO UN'ABITAZIONE SONO INTERVENUTI I POMPIERI

L'iniziativa

Sui camion la livrea recita "Fuarce Friul"

Nuova livrea per gli autoarticolati Riel. L'azienda, attiva nel settore delle telecomunicazioni ha voluto lanciare un messaggio forte a tutta la comunità, a cui sente di appartenere: il Friuli Venezia Giulia. Ed è proprio richiamandosi all'identità culturale che Riel ha voluto dare, in questo particolare momento di emergenza, il suo personale sostegno al territorio friulano, dotando i suoi automezzi di una nuova livrea: "Fuarce Friul", forza Friuli, un incoraggiamento, un'esortazione, quasi un inno. A dare più forza a questo messaggio, non poteva mancare uno dei simboli più inconfondibili del Friuli, la sua bandiera. «Crediamo nel nostro popolo e nella nostra terra» - afferma Marco Neopensi, Ceo di Riel.

Taglio degli alberi Fdi chiede chiarezza

LA POLEMICA

UDINE (AL.PI.) Anche tra la maggioranza c'è chi ha dubbi sul taglio degli alberi del Castello: Fdi chiede infatti un confronto sul tema. "Non vogliamo creare sterili polemiche – dicono i consiglieri Luca Vidoni e Antonio Pittioni, e il coordinatore regionale Walter Rizzetto -, ma riteniamo necessario un chiarimento nel rispetto di tutti i cittadini. A tutti noi sta a cuore la riqualificazione del Castello, ma ciò probabilmente non avviene tagliando gli alberi, che vengono solitamente abbattuti se malati o a rischio caduta e non per un semplice fattore estetico. Chiediamo quindi un parere di valutazione di impatto ambientale e una nuova e puntuale perizia tecnica non basata soltanto su criteri paesaggistici. Chiediamo anche a sindaco e giunta di valutare una rimodulazione dell'intero progetto ed eventualmente di impegnarsi, per ogni abbattimento, a ripiantare non uno ma due alberi in zona centro". Mentre le petizioni contrarie all'operazione continuano a raccogliere adesioni (6mila le firme del Comitato Autostoppisti e un migliaio quelle di Salviamo Viale Venezia), la giunta difende la scelta: "Su 300 piante del Colle – ha detto Pietro Fontanini -, interveniamo su 24. Si tratta di un intervento di manutenzione straordinaria". Il Comune, ieri, ha fatto parlare anche Lucio Bernardis, dell'Ufficio Verde, che ha spiegato le condizioni di salute delle piante coinvolte dal piano, specificando che si tratta di alcune in sofferenza e altre pericolose per il ridotto apparato radicale di ancoraggio. "Il progetto complessivo – ha aggiunto il vicesindaco Loris Michelini -, ha due finalità: la manutenzione per evitare il sovraffollamento di alcune tipologie che vadano a pregiudicare l'equilibrio del terreno e la sicurezza di coloro che percorreranno i percorsi del colle. Ricordo, inoltre, che entro il 2021, in città verranno piantate più di mille essenze arboree".

L'INTERVENTO Alcune immagini del complicato intervento svolto dai vigili del fuoco

La minoranza chiede di riunire il consiglio comunale

COMUNE

UDINE L'opposizione unita chiede di riunire il consiglio comunale. I gruppi di minoranza (Pd, Progetto Innovare, Siamo Udine, Prima Udine e M5Stelle) hanno inviato una richiesta formale al presidente dell'assemblea, Enrico Berti, per convocare entro 20 giorni una riunione d'urgenza: "Stiamo vivendo una fase emergenziale – dicono i primi firmatari, Alessandro Venanzi ed Eleonora Meloni (Pd) -. Un confronto istituzionale con tutte le forze politiche non è solo urgente, ma necessario per programmare azioni straordinarie in vista della Fase 2. Desideriamo essere informati dal sindaco e dalla giunta su tutte le azioni messe in campo". Nell'ordine del giorno, l'opposizione chiede al informazioni sulla situazione in città, sui dati sanitari, la distribuzione delle mascherine e le azioni da intraprendere; sui fondi messi a disposizione dal Governo e sulle poste in bilancio per i contributi a famiglie e imprese e sulle richieste dei buoni spesa. La minoranza, inoltre, ha presentato una mozione in cui, oltre ad esprimere cordoglio per le vittime e riconoscenza a chi lavora in questo momento, propone alcune azioni da intraprendere: la creazione di un tavolo di lavoro con categorie economiche per adottare un "Piano Marshall" a sostegno delle attività; la definizione di un programma a sostegno delle famiglie, assieme al terzo settore, con lo stanziamento di un fondo "emergenza Covid"; la richiesta di applicare una deroga sugli appalti, per affidare i lavori ad aziende del territorio; un fondo affitti per le attività commerciali costrette a chiudere e l'esenzione della Tari; l'implementazione dei servizi socio assistenziali (con assunzione straordinarie di personale); un approvvigionamento continuo di mascherine per i cittadini; la promozione della spesa sospesa; il reperimento di pc e tablet da fornire in comodato d'uso gratuito per gli alunni che ne hanno bisogno e l'estensione della rete wi-fi comunale gratuita. Nell'odg, infine, è stata inserita anche la discussione sull'abbattimento degli alberi sul Colle del Castello. In effetti, Palazzo D'Aronco sta studiando come organizzare una seduta del consiglio a maggio: l'ipotesi è di trovare una sede che permetta la riunione mantenendo le distanze di sicurezza (come l'auditorium della Regione). La prossima settimana, invece, saranno convocate le commissioni bilancio e politiche sociali (via teleconferenza). Intanto, l'amministrazione ha annunciato che la gratuità della sosta a raso sarà prorogata fino al 3 maggio. Adeguata anche l'ordinanza sui mercati: alle precedenti regole si aggiunge che il numero delle presenze non può superare il doppio del numero dei banchi presenti e che non sono permessi assembramenti al varco di accesso.

Alessia Pilotto

I GRUPPI CONSILIARI HANNO INVIATO UNA RICHIESTA ESPLICITA AL PRESIDENTE

MUNICIPIO La sede che ospita il Comune

GLI ESPONENTI DI OPPOSIZIONE DESIDERANO RICEVERE TUTTE LE INFORMAZIONI DAL SINDACO

La guerra al contagio

Legno, si riparte al rallentatore Stop agli artigiani

▶Riaprono Friul Intagli, Saca e Licar
In reparto il 30/50 per cento degli operai

▶Ancora fermi il settore della meccanica
e la grande costellazione dell'artigianato

LE AZIENDE

PORDENONE La fine del lockdown per il sistema produttivo del Friuli Occidentale non è ancora arrivata. La data che resta fissa sulle agende delle maggiori aziende e delle fondamentali filiere produttive locali è quella del prossimo 3 maggio. Ma con oggi escono dal blocco alcune importati attività produttive legate alla lavorazione del legno. Sono quelle imprese che rientrano – facendo riferimento al meccanismo dei cosiddetti codici Ateco che "catalogano" la tipologia produttiva di appartenenza – nel codice 16. E dunque oggi riapriranno i battenti, tra le altre, alcune rilevanti realtà produttive legate proprio alla lavorazione del legno. Motori riaccesi – seppure limitatamente - anche alla Friul Intagli di Prata, alla Saca di Pasiano e alla Licar di San Quirino.

MECCANICA AL PALO

Resta ancora tutto fermo (tranne per quelle aziende legate alle filiere considerate essenziali, come l'alimentare o il farmaceutico) nel comparto della metalmeccanica, dove i codici rimangono ancora stoppati. Anche se ieri mattina la multinazionale Electrolux ha annunciato che chiederà alla commissione della Prefettura la possibilità della riapertura dello stabilimento di lavabiancheria di Porcia. Stessa cosa il colosso svedese farà nei rispettivi territori per i siti produttivi di Susegana e di Forlì. Per il momento nello stabilimento di Porcia continuano a lavorare solo gli addetti del magazzino ricambi (per garantire i "pezzi" di ricambio alla filiera dei riparatori) e quelli dei laboratori della ricerca e sviluppo. Per tutti gli altri - fino alla decisione delle prefetture - è prevista la cassa integrazione.

GLI ARTIGIANI

Poco o nulla è cambiato – alla luce dell'ultimo decreto governativo – per il comparto dell'artigianato. Se non per quelle attività legate alla silvicoltura e alla manutenzione dei boschi. Via libera anche per le imprese che si occupano di manutenzione del verde pubblico e di giardinaggio. «Stiamo cercando anche a livello nazionale – sottolinea il presidente di Confartigianato Pn, Silvano Pascolo – di fare rientrare nelle ripartenze anticipate quella miriade di micro-aziende a conduzione familiare per le quali sarebbe possibile operare in condizioni di sicurezza sanitaria, anche perché situate spesso vicino alle abitazioni degli stessi artigiani». Ma per ora anche il mondo dell'artigianato dovrà attendere la fine dello stop il 3 maggio.

IN AZIENDA DISTANZIATI, CON GEL IGIENIZZANTE E MISURAZIONE DELLA TEMPERATURA AL MOMENTO DELL'INGRESSO

LEGNO Anche per molti operai del Friuli Occidentale impegnati nel settore del legno è il momento di tornare in fabbrica dopo lo stop imposto dal lockdown

FILIERA DEL LEGNO

Intanto a riaccendere i motori da oggi saranno alcune importanti realtà legate alla lavorazione del legno. Ancora bloccato invece il comparto legato alla produzione dei mobili finiti. Riavvio graduale alla Friul Intagli, alla Saca e alla Licar: tre grandi aziende che operano nell'ambito dei componenti in legno. Sarà una ripartenza graduale, con il 30 o il 50 per cento delle forza lavoro che tornerà nei reparti. E nel rigoroso rispetto di tutte le condizioni di sicurezza sanitaria previste dal protocollo dei 13 punti. Quindi misurazione della temperatura all'ingresso, operai distanziati nelle postazioni di lavoro in sicurezza, mascherine e gel igienizzanti negli spazi produttivi, sanificazione dei locali e turni che evitino gli assembramenti dei lavoratori. Condizioni che dovranno essere verificate dai comitati aziendali con le Rsu.

I PICCOLI FORNITORI

«Bisognerà capire – spiega Si-

RIPARTENZA La Friul Intagli è tra le aziende del settore del legno che riaprono gradualmente mettendo in atto tutte le disposizioni previste per tutelare la salute dei dipendenti

(Pressphoto Lancia)

IL CASO

Bloccata dal codice Ateco rischia che la Polonia le scippi le commesse

PORDENONE «Una fermata produttiva fino al prossimo 3 maggio significherebbe circa un mese e mezzo di stop. Per noi il rischio vero è quello di vederci portare via le commesse che stavamo già realizzando per un importante cliente internazionale. Un danno pesante che potrebbe ripercuotersi per il futuro produttivo e occupazionale della nostra azienda». Le parole di Marco Zanussi, imprenditore della seconda generazione dell'omonima azienda di famiglia, sono piene di preoccupazione. Alla Scm Zanussi di Cordenons, una piccola media impresa di eccellenza nell'ambito delle filiera dei componenti per autoveicoli che lavora al cento per cento per l'estero, in particolare Germania, la prospettiva di uno stop prolungato al 3 maggio fa vedere nero. Anche se nelle ultime ore l'ipotesi che il comparto dell'automotive possa rientrare tra quelli per i quali potrebbe essere prevista una ripartenza anticipata (per una filiera che nel pordenonese ha un grande valore) apre uno spiraglio di luce.

BLOCCATI A LUNGO

La società cordenonese – una settantina di addetti e una quota export che praticamente equivale al totale del fatturato – produce stampi e componenti anche per pezzi di ricambio di autoveicoli. Aveva chiesto alla commissione prefettizia se vi fosse la possibilità di rientrare in quella filiera per poter continuare a produrre. «Alla richiesta abbiamo anche allegato – spiega l'imprenditore – le lettere dei nostri clienti leader europei nel settore, ma non c'è stato nulla da fare. Secondo lo strano meccanismo dei codici Ateco, noi rientreremmo nell'automotive e quindi siamo costretti a tenere le linee spente». Ma il problema sono le commesse in essere: l'azienda sta lavorando su produzioni (per un valore di oltre quattro milioni di euro) che, secondo i contratti, nell'arco di quattro-cinque mesi dovrebbero essere consegnate. «Il grosso rischio legato al rinvio del lockdown – spiega Marco Zanussi – è che non potendo attendere i tempi più lunghi causati dai ritardi produttivi, il committente mandi i Tir in stabilimento per ritirare le commesse e farle ultimare da altri fornitori in Paesi dove la produzione ha già ripreso o non si è mai interrotta».

IL DRAMMA DELLE PICCOLE MEDIE IMPRESE COME LA SCM ZANUSSI LEGATA AL SETTORE AUTO DELLA GERMANIA

IMPRENDITORE Il grido d'allarme di Marco Zanussi

LE COMMESSE

Insomma, il pericolo che l'impresa ha di fronte è che le commesse alle quali sta lavorando (e che servono anche la catena dei ricambi di autoveicoli) possano prendere la via di altri mercati, come la stessa Germania o la Polonia, dove ci sono produttori "concorrenti" con i battenti aperti. «E una volta compromesso il rapporto con il cliente, frutto di anni e anni di rapporti e fiducia reciproca, è un attimo perdere

OPERAI IN CONDIZIONI DI SICUREZZA: DISTANZIATI E PROTETTI IN ACCORDO CON LE RSU IN SOSPESO CONSEGNE PER MILIONI DI EURO

monetta Chiarotto, Fillea-Cgil provinciale – se nei prossimi giorni riapriranno anche le piccole aziende della filiera del legno, fornitrici di quelle più grandi. In quel caso vigileremo attentamente con tutti gli strumenti possibili affinché vengano rispettate le prescrizioni per la tutela della salute». Il problema è che in molte piccole realtà non ci sono le Rsu e non ci sono i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Ma sindacati provinciali e Confindustria Alto Adriatico stanno lavorando a una sorta di protocollo di sicurezza territoriale che possa valere per tutti, anche per le piccole realtà che non hanno un filo diretto con le rappresentenze sindacati.

D.L.

quote importanti di mercato in un comparto come il nostro». Sotto l'aspetto sanitario l'azienda – prima dello stop e immediatamente dopo la firma del protocollo nazionale – si era organizzata per predisporre tutte le condizioni di sicurezza in comune accordo con la Rsu interna. «Da noi gli addetti lavorano a diversi metri di distanza l'uno dall'altro. Avevamo fatto le sanificazione e procurato le mascherine e gel igienizzante per tutti. Per certi aspetti se si fanno le cose bene, e in quest'ambito magari ci vorrebbero più controlli nelle zone industriali e dentro gli stabilimenti, una fabbrica può diventare meno rischiosa di un supermercato dove si fa a fare la spesa».

LA LIQUIDITÀ

Preoccupa poi anche la questione delle procedure e dei tempi per la necessaria liquidità che alle piccole imprese serve subito. «L'altro aspetto fondamentale – sottolinea l'imprenditore – è quello legato alla liquidità. Bene tutto ciò che è stato previsto su prestiti e garanzie. Ma siamo sempre nell'ambito dei mutui con banche e Sace, seppure con le garanzie dello Stato. Ma se a un'azienda vengono portati via gli ordini farà molta fatica a dimostrare che a tempo debito avrà i soldi per fare fronte agli impegni finanziari». Insomma, dalle Pmi il grido d'allarme è chiaro: ripartiamo il prima possibile in condizioni di sicurezza sanitaria.

Davide Lisetto

Bonus e "cassa", le famiglie adesso sono in difficoltà

▶Nei settori legno-arredo e metalmeccanica in ritardo l'assegno di marzo Intanto l'Inps rafforza l'organico per evadere le istanze di indennità

IL SOSTEGNO

PORDENONE Con la stragrande maggioranza delle aziende ferme almeno fino al prossimo 3 maggio comincia ad emergere anche il problema legato ai tempi dell'erogazione delle indennità della cassa integrazione. Già vengono segnalati diversi casi di ritardi sull'assegno legato al mese di marzo. Molte le situazioni – soprattutto nell'ambito delle piccole e piccolissime imprese – in cui non è previsto l'anticipo dell'assegno da parte delle stesse aziende in attesa dei tempi di erogazione dell'Inps. Questo per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria, la cosiddetta "cassa covid-19". In particolare il mancato anticipo e i ritardi vengono segnalati nel settore del legno-arredo e nelle pmi della metalmeccanica. E se l'assegno legato al mese di marzo (nel quale si è lavorato almeno le due settimane prima del lockdown) tarda ad arrivare la preoccupazione di molti lavoratori riguarda soprattutto l'attuale mese di aprile: per molti, infatti, rischia di essere per intero un periodo di stop lavorativo. La procedura legata alla richiesta e all'erogazione dei soldi avrà tempi che non sembrano essere brevi: le spettanze di marzo rischiano di arrivare a maggio e quelle relative al mese di aprile a giugno. Con evidenti problemi legati al reddito dei lavoratori e delle loro famiglie.

CASSA IN DEROGA

Sul fronte, invece, della cassa in deroga – dove si sono fatti degli accordi con la Regione e il sistema bancario del Mediocredito e del Credito cooperativo – la speranza è che gli assegni arrivino entro i trenta (massimo quaranta) giorni dal momento in cui le richieste sono state inoltrate. Oltre a pezzi importanti dell'industria e del commercio la cassa in deroga sarà utilizzata dalle tantissime imprese del terziario, dei servizi e del turismo. Un autentico "esercito" di lavoratori che dovrà essere coperto dall'ammortizzatore sociale. Compresi i dipendenti di bar, ristoranti ed esercizi pubblici. Una "valanga" le richieste arrivate alla Regione e che sempre l'Inps dovrà evadere pagando l'indennità. Un paio di settimane fa l'Inps regionale ha deciso di potenziare gli organici delle sedi provinciali del Fvg con trenta addetti destinati proprio a "lavorare" le pratiche della cassa in deroga.

CASSA IN DEROGA L'Inps ha potenziato l'organico per poter evadere le istanze fatte attraveso l'accordo con la Regione

IL SINDACATO

«Avevamo chiesto – spiega Susanna Pellegrini della segreteria regionale Cgil – alla direzione dell'Inps qual era la situazione a fronte della carenza di organico dell'istituto che conosciamo. Ci sono state date garanzie di un rinforzo dell'organico proprio per rispondere nei tempi previsti alle richieste di cassa in deroga. Auspichiamo che entro una decina di giorni comincino a essere erogati i fondi nei conti correnti dei lavoratori». Il problema è che già oggi molte famiglie, dove non si è lavorato da metà marzo, sono alle prese con difficoltà legate al reddito.

D.L.

Ciriani: niente mercato sino al 3 maggio

COMMERCIO

PORDENONE L'ordinanza firmata lunedì dal presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, è chiara: i mercati all'aperto possono essere allestiti solo in presenza di un piano comunale in grado di garantire percorsi separati tra entrata e uscita e altri dettagli tecnici. Anche per questo il sindaco Alessandro Ciriani ha deciso di proseguire con la linea dura: il mercato settimanale del mercoledì e del sabato non sarà riattivato almeno sino al 3 maggio.

A Casarsa, ieri mattina e con tutte le prescrizioni rispettate, sono rimaste attive le due bancarelle del martedì, ma a Pordenone nessun dietrofront: piazze e strade non avranno ancora il mercato. Dopo il 3 maggio sindaco e tecnici del Comune lavoreranno al riavvio della doppia data settimanale, con un piano particolareggiato. Restano chiusi anche i cimiteri, mentre l'unica deroga concessa dal primo cittadino di Pordenone è relativa agli orti sociali: «Possono essere aperti - ha spiegato Alessandro Ciriani - ed è consentita la visita delle persone nei propri orti, anche se non all'interno della propria abitazione».

Un'altra misura importante riguarda la gratuità dei parcheggi con le strisce blu: la misura in essere rimarrà tale almeno sino a sabato, poi si deciderà in merito ad un'eventuale ulteriore proroga. Prosegue anche l'attività del Comune in merito alla distribuzione alla popolazione dei buoni pasto previsti dal decreto nazionale. Al momento sono arrivate 1.200 domande in Municipio, e la gestione di tutte le richieste sta impiegando tempo e risorse. L'obiettivo è quello di evadere tutte le richieste legittime.

Intanto, l'Amministrazione Ciriani, di concerto con la Polizia locale, ha definito in 500 metri da casa il limite delle passeggiate dopo l'ultima ordinanza del presidente della Regione Fedriga per il contrasto del Coronavirus.

M.A.

Alla Roncadin doppia "patente" sulla sicurezza

SUPERATI SIA I TEST SULLE CERTIFICAZIONI NECESSARIE A PRODURRE PIZZE SIA I CONTROLLI DELL'AZIENDA SANITARIA

LA PROMOZIONE

PORDENONE La Roncadin di Meduno supera i test a sorpresa per la conferma delle certificazioni di sicurezza alimentare per poter operare in ambito internazionale. Le ispezioni non annunciate che si sono svolte in azienda nelle ultime settimane hanno avuto esito positivo e hanno portato all'ottenimento del rinnovo di due certificazioni fondamentali (gli standard Brc e Isf) necessari all'azienda leader europeo nella produzione di pizze surgelate per operare nel sistema della grande distribuzione nei mercati internazionali del comparto. I "blitz" degli enti certificatori internazionali sono capitati proprio nelle settimane in cui l'azienda di Meduno (che occupa oltre seicento addetti che lavorano su tre turni, in questo periodo la domanda ha subito un'impennata) era alle prese con la riorganizzazione volta a incrementare le stringenti misure di sicurezza per la tutela della salute degli addetti in funzione del contagio di Covid-19.

«Si tratta – ha spiegato l'amministratore delegato Dario Roncadin – di due attestazioni che indicano l'eccellente risposta ai protocolli internazionali per la produzione a marchio nella grande distribuzione. Per noi queste certificazioni comportano un vantaggio competitivo non trascurabile e ci danno la possibilità di attrarre nuovi clienti cui destinare la nostra produzione. Per questo – aggiunge l'imprenditore – ringrazio tutto il personale, i reparti e in particolare il Controllo qualità che hanno operato al meglio in queste difficili settimane che ci vedono impegnati nel fronteggiare la pandemia».

LEADER Roncandin è leader europeo nella produzione delle pizze surgelate e deve seguire regole molto rigorose

E negli ultimi giorni in azienda ci sono stati anche i controlli e le approfondite verifiche da parte del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria al fine di valutare le misure di sicurezza predisposte. Anche su questo fronte – comunica l'azienda – la "prova" è stata superata. Il protocollo sulla sicurezza sanitaria per la tutela della salute dei dipendenti (alcune misure, visto il tipo di produzione, come l'uso di mascherine, gli igienizzanti e le sanificazioni sono il "pane quotidiano" per l'azienda anche in tempi normali) hanno ottenuto il semaforo verde da parte degli ispettori. Una "doppia" patente di sicurezza per il colosso delle pizze surgelate. Che nelle ultime settimane sta registrando un forte aumento della domanda, in particolare nei mercati della Germania e del Nord Europa.

d.l.

Sport

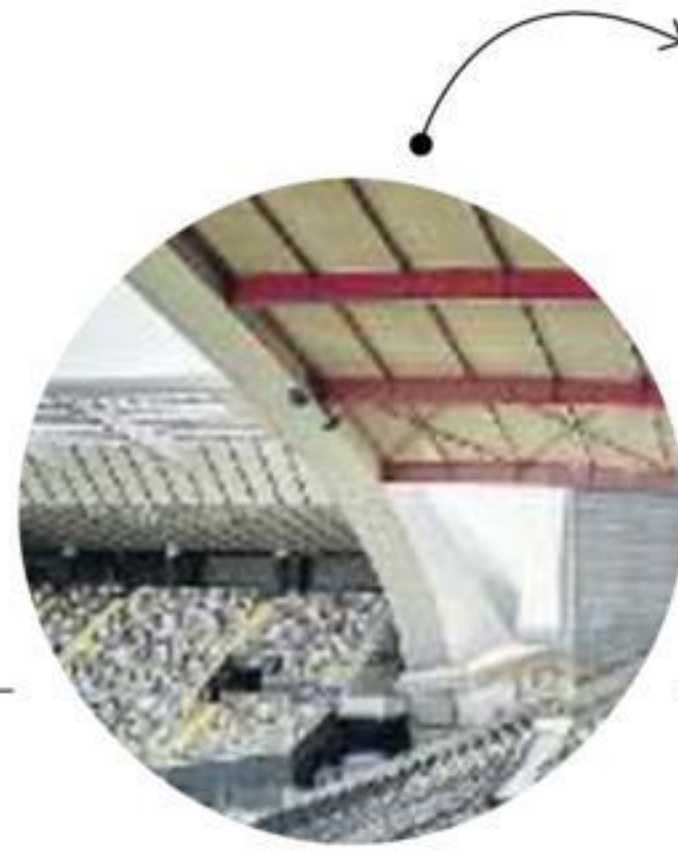
STADIO FRIULI

La società dovrebbe predisporre un piano per l'adeguamento della struttura e poi sottoporlo alle autorità per l'approvazione

Ciclismo in lutto per la morte di Milani

CICLISMO

PORDENONE Ci ha lasciato in punta di piedi Flavio Milani. L'ex vicepresidente vicario della Federazione Ciclistica Italiana, è stato vinto dal Coronavirus, dopo essere stato ricoverato in ospedale da diversi giorni. Milani, 80 anni, ex funzionario amministrativo dell'Enel, sposato con la signora Nives (storica segretaria del Team Liquigas, che aveva sede a Sesto al Reghena, dell'ex professionista ora manager, Roberto Amadio) è stato anche presidente della commissione tecnica nazionale e responsabile organizzativo del velodromo Monti di Padova. Commendatore, era stato insignito della stella d'oro al merito sportivo del Coni. Il noto dirigente della Fci si è spento all'Ospedale di Padova, dove era ricoverato in Terapia Intensiva. Milani sin dagli anni Sessanta è stato uno dei pilastri del ciclismo nazionale. Ha ricoperto diversi ruoli nei vari settori, oltre a quello di vicepresidente federale anche quello di responsabile della Commissione Tecnica Nazionale. «Era stato presidente della struttura tecnica quando in Friuli Venezia Giulia c'era come presidente Franco Fioritto - ricorda Bruno Battistella, attuale consigliere nazionale della Federciclismo - veniva spesso nella nostra regione soprattutto al Velodromo Ottavio Bottecchia. Lavorava parecchio e girava spesso per l'Italia per confrontarsi con i vari dirigenti locali. Quando fui eletto presidente del Comitato Regionale lui ricopriva l'incarico di vice nazionale con Renato Di Rocco, mentre il nostro Fioritto era salito alla presidenza della struttura tecnica». Una persona molto seria che al momento giusto sapeva imporre le proprie direttive. «Proprio così - rammenta il dirigente pasianese, Battistella - con lui ho avuto anche un confronto animato quando la Federazione inserì d'ufficio il "Progetto crono", nella seconda domenica del mese. Chiedemmo con forza di spostarlo in quanto avevamo parecchie gare concomitanti che venivano compromesse come le due corse a tappe under e juniores, ma non c'è stato nulla da fare. Abbiamo dovuto rivedere completamente il calendario». Un ricordo più recente? «Trovai Flavio la scorsa stagione alla festa di fine anno del ciclismo a Mirano. Fu un incontro cordiale ed era felicissimo, quasi imbarazzato, perché gli avevamo consegnato il riconoscimento alla carriera per ringraziarlo di tutto il lavoro svolto a favore del nostro amato sport. Lui che era sempre spontaneo e sincero, quella volta era apparso piuttosto emozionato perché probabilmente non se lo aspettava e anche le sue parole di ringraziamento erano state pronunciate con commozione. Era stata poi la signora Nives, sua moglie, a spingerlo sul palco per ricevere l'attestato».

Nazzareno Loreti

MISTER L'allenatore dell'Udinese in una foto tratta dall'archivio. Per il futuro del campionato ancora tanti dubbi

UDINESE, IL "RITIRO A OLTRANZA" NON È UN'IPOTESI PERCORRIBILE

▶Allo stadio servirebbero sei mesi di lavori per ricavare una foresteria vera e propria

▶È un problema che riguarda quasi tutta la serie A. Pochi club hanno un hotel

CALCIO SERIE A

UDINE La logica impone il game over anche per il calcio. La ripresa dell'attività mette a rischio la salute dei calciatori, anche quella dei cittadini. La maggior parte del club di A la pensa così, ma la Figc, nella persona del suo Presidente Gabriele Gravina, va controcorrente. C'è anche grande attesa per l'incontro in programma oggi tra la Figc e la Commissione Scientifica del massimo organismo calcistico italiano. Gravina spinge – a patto di non mettere a rischio la salute - perché il calcio possa riprendere a maggio con i primi allenamenti (mentre tutti i test per una nuova idoneità sportiva per gli atleti, che sarebbe molto più accurata per coloro che sono stati contagiati da Covid-19, verrebbero fatti nei nell' ultima settimana di questo mese).

RITIRO

Una delle ipotesi, forse la più remota, ma non del tutto tramontata, per poter tornare in campo è quella che impone alle varie società di tenere in ritiro fisso le squadre nei rispettivi centri sportivi fino al termine della stagione. Un mega ritiro di almeno un mese e mezzo. A parte che crediamo che l'Asso calciatori difficilmente accetterebbe, non si può che pretendere che un atleta che è rimasto due mesi tappato in casa, debba proseguire la clausura per un altro lungo periodo, stavolta oltretutto senza la confortevole presenze di moglie o fidanzata. Sarebbe pericolosamente stressante per il giocatore con tutte le conseguenze che ne deriverebbero. A parte il fatto che in Italia pochi sodalizi dispongono di un Centro Sportivo con idonei locali da abibire a camere da letto oltretutto per una quarantina di persone tra giocatori, tecnici, fisioterapisti, preparatori atletici: la Juventus che qualche mese ha ha ultimato i lavori per la costruzione di un albergo di proprietà nel centro dove quotidianamente si allena, Milan, Inter, Roma, Lazio, Atalanta e Cagliari.

UDINESE

Il club bianconero dispone di una serie di servizi all' avanguardia, servizi sanitari tra i più sofisticati, sale per il divertimento e per il relax con compresi quelli sanitari, per il relax; dispone anche di un ristorante a disposizione quotidianamente non solo dei giocatori, ma anche delle rispettive compagne. Inoltre quando la squadra si allena mattino e pomeriggio gli atleti dispongono di camere che dispongono di speciali poltrone per il riposo, ma che non possono essere ritenute idonee per consentire ai calciatori di trascorrere la notte oltretutto per un lungo periodo. Per trasformare la palazzina della "Dacia Arena" dove i giocatori trascorrono la giornata dal mattino alla sera in una vera e propria Foresteria ci vorrebbero almeno sei mesi – come ha spiegato il Direttore Generale Franco Collavino - Nel senso che la società dovrebbe dapprima predisporre un adeguato progetto, poi sottoporlo ad approvazione da parte degli organi comunali di pertinenza, senza contare che prima dell'inizio dei lavori veri e propri dovrebbero essere contattate più imprese per dar vita ad una gara d'appalto. Per la ristrutturazione della palazzina della "Dacia Arena"ci vogliono quindi almeno cinque-sei mesi per cui i nuovi locali non sarebbero pronti nemmeno per l'inizio della prossima stagione.

Il presidente della Figc Gabriele Gravina più passa il tempo e più rimane isolato, anzi è circondato dai responsabili di alcune istituzioni che sono per la non ripresa delle ostilità. Il presidente del Coni Giovanni Malagò, che ha il sostegno anche da parte del Ministro dello Sport Vincenzo Spadafora, ha affermato che la stagione calcistica deve chiudersi come hanno fatto altre federazioni di altre discipline; il Sottosegretario alla Salute Sandra Zampa dal canto suo ha posto l'accento sul fatto che la "ripresa del calcio non è prioritaria"; il Direttore del Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto Superiore della Sanità Giovanni Rezza si è mantenuto sulla medesima lunghezza d'onda sottolineando che "la ripresa è molto lontana nel tempo".

Guido Gomirato

Lovisa: non mi aspettavo tanto affetto

▶Grandi testimonianze di solidarietà per il presidente neroverde

CALCIO SERIE B

PORDENONE Grandi manifestazioni di solidarietà da parte del popolo neroverde per Mauro Lovisa contagiato dal Covid 19. Esemplare quella dei Supporters Pordenone che hanno espresso sul loro sito tutto l'affetto verso il presidente della storica scalata dai dilettanti regionali alla serie B. "Un abbraccio a distanza – si legge nella nota – a tutta la famiglia insieme ai nostri auguri di pronta guarigione al presidente. Forza, lotta e vincerai!". Ma sono stati in tanti anche fra gli addetti ai lavori e fra gli ex neroverdi a testimoniare il loro affetto. Fra questi pure Fabrizio Cometti. "Sono convinto – ha detto l'ex direttore generale interpellato da Telenuovo - che grazie alla sua proverbiale tenacia il presidente supererà anche questa avversità e tornerà più forte di prima".

LOVISA

Non è rimasto indifferente Lovisa a tali manifestazioni. "Di solito – è riuscito a mantenere la sua verve – si raccoglie quello che si semina. Ve lo dice – sorride – un coltivatore. Evidentemente qualcosa di buono ho fatto in questi ultimi anni. Onestamente però – ammette – non mi aspettavo tanta dimostrazione di affetto". Nonostante il contagio il numero uno neroverde ha continuato a lavorare da casa sia per la sua azienda che per il suo Pordenone. Ha fatto sentire la sua voce anche a livello di Federazione e di Lega b. "Auspico – ha ribadito più volte il suo concetto - che si possa riprendere a giocare entro la fine di maggio, nel massimo rispetto per la salute dei tesserati e dei loro famigliari e con la scrupolosa osservanza delle prescrizioni stabilite dalle autorità medico scientifiche e degli appositi decreti governativi. Gli allenamenti possono essere svolti in formato ritiro con le squadre isolate dopo aver fatto i tamponi a tutti i tecnici e giocatori. Stabilito che non ci sono casi di contagio – ha conluso - le partite andrebbero disputate a porte chiuse, ma trasmesse dalle televisioni".

LA VOCE DELLA SCIENZA

La posizione di Lovisa sembra essere stata condivisa da Gabriele Gravina. "La Fifa – ha dichiarato il presidente della Figc a Sky Sport – ha detto che dobbiamo finire la stagione e noi cercheremo di seguire le direttive completando i campionati ammesso che sia possibile". A tale riguardo sarà importante la riunione che lo stesso Gravina avrà oggi con il Comitato Scientifico Federale per definire proprio la ripresa delle attività. "Speriamo – ha ripreso Gravina – di poter dare il via agli allenamenti entro la fine di aprile dopo aver effettuato i controlli medici opportuni per garantire la negatività dei giocatori. Per la ripresa delle partite dovremo attenerci alle disposizioni governative. Per quanto ci riguarda – ha poi concluso il presidente della Figc – non abbiamo nessuna preclusione a protrarre la stagione 2019-20 anche durante l'estate".

RAMARRI E MELARANCIA

Continua intanto l'attività social dei giocatori. "Bambine e bambini della scuola dell'infanzia Melarancia hanno interagito con Riccardo Bocalon, Luca Tremolada, Roberto Zammarini, Michele De Agostini, Mirko Stefani e Luca Strizzolo che ha romesso di dedicare a loro il suo prossimo gol. I video sono visibili sul sito Facebook del Pordenone.

Dario Perosa

OGGI

Mercoledì 15 aprile
Mercati: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Ad **Aurora**, che porta un raggio di felicità in casa Moras, tanti auguri di una vita splendente e ricca di felicità, serenità e fortuna dai nonni Elena e Vittorio.

FARMACIE

Tamai di Brugnera
▶Comunale, via Morozzo della Rocca 5

Campagna di Maniago
▶Comunale, via dei Venier 1/a

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pinzano al Tagliamento
▶Ales, via XX Settembre 49

Pordenone
▶Kossler, corso Garibaldi 26

Sacile
▶San Michele, via Mameli 41

Sesto al Reghena
▶Godeas, via Santa Lucia 42/c

Castions di Zoppola
▶Molinari, piazza Micoli Toscano 1

MOSTRE

▶Giorgio Celiberti in Città - Pordenone (vari siti, strade e piazze); fino a giovedì 30 aprile 2020.

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340.

Musica

I Tre allegri ragazzi morti e la canzone per la quarantena

MUSICA

Un "bene di conforto" nei giorni di quarantena, "Quando" è la nuova canzone realizzata al tempo di Covid-19 dai Tre Allegri Ragazzi Morti, la rock-band pordenonese che ha conquistato l'intero stivale in oltre un quarto di secolo. «Quando è la nostra nuova canzone, un bene di conforto. Speriamo che vi faccia compagnia in questi giorni di distanziamento sociale. Ascoltiamola e cantiamola che quando finirà, sarà una festa. L'abbiamo scritta assieme a Luca Galizia (aka Generic Animal). Fino a pochi giorni fa non si chiamava ancora così ed era in fase di elaborazione» è l'annuncio degli stessi Tarm. All'avvio dell'isolamento forzato con le relative misure straordinarie di contenimento, le singole parti degli strumenti erano già state registrate. Ovvero chitarre e basso registrati da Enrico Molteni, Andrea Maglia e Carmelo Gerace al Bleach Studio di Gittana (Lecco), batterie registrate da Luca Masseroni e Paolo Baldini all'Alambic Studio di San Foca (lo studio nella frazione di San Quirino, provincia di Pordenone). «Poi è arrivato il virus e abbiamo trovato il modo di chiuderla solo così, ognuno dalla sua stanza, in remoto - prosegue la band - Davide Toffolo ha aggiustato il testo alle sue corde e lo ha contestualizzato cercando di infondere un barlume di speranza, evocando una sorta di Romeo e Giulietta ai tempi della quarantena, in motorino. Paolo Baldini ha mixato, Giovanni Versari ha masterizzato, tatuaggimale ha disegnato la copertina». Tutto nasce dalla proposta dei Tarm di un testo affidata a Generic Animal, nome d'arte di Luca Galizia, musicista indie originario di Varese che ha collaborato con artisti tra i più disparati, dalla scena indie rock a quella trap, e che pubblica per l'etichetta La Tempesta, il collettivo di artisti fondato proprio dagli stessi Tarm. Il testo originario è stato poi adattato e attualizzato da Toffolo: ne è nata una ballata, una proposta di speranza, di prosecuzione oltre la distanza e dopo l'emergenza. «Dimmi quando potrò passare a prenderti, non dirmi mai più di no vieni giù arrenditi. Se resto ancora un'ora sola dentro a questa casa che è la mia prigione preferirei infrangere la legge della quarantena che stare ancora con un libro in mano a leggere il futuro» canta Davide Toffolo, con in sottofondo il rumore di un motorino, che rimanda a suoni e circostanze che sembrano lontane. «Un abbraccio da tutti noi, dal nostro incredibile staff che ci permette sempre di portare al massimo della qualità le nostre idee. Ci ritroveremo presto!» termina il messaggio della band. L'uscita della nuova canzone in tutti gli store online diventa un messaggio di rassicurazione ai tanti fan, pur in un frangente di completa incertezza che riguarda tutto il settore degli spettacoli, specialmente quelli dal vivo. I Tarm non avevano ancora annunciato le date dei concerti estivi, appuntamenti che in questo momento subiscono lo stop forzato fino a quando non sarà chiaro cosa avverrà nei prossimi mesi e soprattutto quando saranno possibili nuovamente i concerti dal vivo. Il pezzo era nato come materiale inedito da proporre nel tour estivo, anche se non è in programma per quest'anno una nuova incisione discografica. L'ultimo disco dei Tarm è Sindacato dei Sogni, uscito a gennaio del 2019, nono lavoro in studio per il gruppo nato a Pordenone nel 1994, composto da Davide Toffolo (musicista e autore di fumetti, compresa una serie dedicata proprio al nuovo Coronavirus pubblicata sul profilo Instagram), Luca Masseroni ed Enrico Molteni.

GRUPPO MUSICALE Il gruppo dei Tre allegri ragazzi morti in un ritratto

Valentina Silvestrini

Teatro Verdi

R-evolution indaga sul pianeta virale

RASSEGNA

Nel mondo interconnesso niente più accade senza che ne avvertiamo le conseguenze. La conferma è arrivata con violenza imprevista dall'uragano pandemico 2020 di Covid-19. Sugli scenari in divenire del pianeta indaga, da un paio d'anni, la rassegna R-evolution del Teatro Verdi di Pordenone: un progetto che ha visto alternarsi autorevoli voci di protagonisti dell'analisi geopolitica. «Gli incontri di R-evolution da qualche anno integrano il cartellone dello spettacolo dal vivo – spiega il presidente del Teatro Verdi Giovanni Lessio –. Sono ideati come vere e proprie lezioni di storia contemporanea, e si articolano in talk, dialoghi, interventi frontali di firme prestigiose del giornalismo italiano e internazionale. L'edizione 2020 avrà per tema "Il pianeta virale": l'impatto del Covid 19 sulle certezze, gli schemi e gli stereotipi sui quali eravamo adagiati verrà indagato da grandi protagonisti. Per raccontare in presa diretta queste evoluzioni alcuni nostri "testimonial" anticiperanno questa primavera, con un ciclo di video interventi, i temi e le analisi di R-evolution 2020». Promossa dal Teatro Verdi nel progetto a cura dell'Associazione Europa Cultura, realizzata con il sostegno di Crédit Agricole FriulAdria e la partnership del Premio Luchetta - Link Festival del giornalismo, R-evolution on demand offrirà una sequenza di clip "d'autore" con spigolature, storie e commenti sull'Italia e il mondo ai tempi di Covid-19. Si parte giovedì 16 aprile dal porto di Manhattan dove è ormeggiata la nave-ospedale Comfort: della situazione negli Stati Uniti e delle "diseguaglianze virali" innescate dall'uragano Covid parlerà il corrispondente Rai da New York Claudio Pagliara. Raccontare "Il pianeta virale" significa anche indagare gli effetti del Covid sui rapporti di forza fra uno Stato e l'altro: questo il focus dell'intervento di Lucio Caracciolo, martedì 21 aprile, dalle 20.30. Della resilienza delle realtà di spettacolo e cultura ai tempi del virus racconterà venerdì 24 aprile Bruno Ruffolo, caporedattore cultura/spettacoli del Gr Rai. Di carattere sociologico la riflessione di Gigi Riva: sabato 18 aprile sarà programmato il suo "C'era una volta Nembro, spoonriver per una generazione. Il virus e la provincia italiana". E da Berlino ecco l'intervento della corrispondente Rai Barbara Gruden.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Il giorno 14 Aprile è mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Bainville
ved. Artuso
di anni 86

Addolorati ne danno il triste annuncio: le figlie Donatella e Laura, i generi, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in forma privata

Abano Terme, 15 aprile 2020
O. F. Pavanello
049.8601468

Martedì 14 Aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Berghi
27.7.1938 14.4.2020

Ne danno il triste annuncio i figli Pietro ed Edoardo, la nuora Silvia e i nipoti Alessandro e Maria Vittoria.

Treviso, 15 aprile 2020
O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Sabato 11 aprile è mancato

Giorgio Falcier
Vigile Urbano in Quiescenza
di anni 82

Lo ricordano con affetto la moglie Elena, il figlio Fabio con Valentina, Dario con Marina, i nipoti Diego, Riccardo, Mattia, Luca ed i parenti cari.
La moglie e i figli ringraziano il dottore Salvalaio, primario del Fatebenefratelli, gli infermieri e O.s.s. del reparto Hospice e il capellano Douprivz

Venezia, 15 aprile 2020
I.O.F. D.Manin tel. 041-5220637

Franco con Pamela e Rachele Bizzotto piangono la perdita del grande Amico

Arturo

e sono vicini alla Famiglia Filippini in questo momento di struggente dolore.

Treviso, 15 aprile 2020

Il 12 Aprile 2020 è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Gabbia
in Cervesato

Lo annunciano con profondo dolore il marito Guido con il figlio Alvise.

Treviso, 15 aprile 2020
O.F. Gigi Trevisin srl tel. 0422 54 28 63 TV

Il 12 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuliano Mian
di anni 75
Imprenditore

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Marilena, i figli Patrizia e Simone, la nuora Federica, il genero Sergio, la sorella Valeria, la nipote Elisabetta e i parenti tutti.
"Mancherà la tua forte presenza, il tuo carattere sincero, la tua grande generosità, ma non mancherà la tua anima bella, perché vive dentro di noi."
Daremo un saluto in forma privata.

Faremo una Santa Messa di suffragio appena possibile.

Venezia, 15 aprile 2020
Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

La moglie Manuela, la figlia Martina con Filippo, il suocero Luciano, il fratello, la sorella e i parenti tutti annunciano la scomparsa del caro

Stefano Rossi
di anni 63

Una Benedizione in forma ristretta avrà luogo Sabato 18 Aprile alle ore 10.00 nel cimitero di Marghera

Favaro V.to, 15 aprile 2020
IOF Lucarda dell'Angelo
335.7082317

Ci ha lasciati

Stelio Vinanti

esuberante e instancabile artefice di relazioni nella vita e nell'arte. Ha attraversato il suo tempo alla ricerca spasmodica di senso, bellezza e umanità. Lo serberanno nel cuore la moglie Francesca, le figlie Alessandra e Carlotta, la sorella Ippolita, le nipoti, i generi, i parenti e gli amici tutti.

Ci ritroveremo in casera, fra le sue montagne a Belluno, quando ci potremo abbracciare nel suo ricordo.

Venezia, 15 aprile 2020